PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo“ e al „Piccolo della Sera“ per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 7.20; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo“ oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo“ L. 5.60; „Piccolo“ e „Piccolo della Sera“ L. 9.95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta $2^{5}/_{10}$ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXX. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Martedì 31 Ottobre 1911 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 486. N. 10881

Gli arabo-turchi hanno levato l'accampamento presso Tripoli.

Gli italiani rinforzano le trincee e distruggono l'oasi insidiosa a cannonate.

Verso una nuova fase della guerra?

La situazione

Da fonte ufficiale italiana si comunica che la giornata di ieri è trascorsa tranquilla. L'oasi in cui si nascondevano gli arabi per attaccare gli italiani alle spalle fu distrutta a cannonate. I turchi hanno levato i loro accampamenti dinanzi a Tripoli e Bengasi, ritirandosi nell'interno.

Da fonte turca si continuano a diffondere le più strampalate notizie di pretese vittorie, provocando lo sdegno della stampa inglese e francese.

A quanto sembra la stampa germanica si presta a diffondere tali notizie turche nell'intento di creare sensazione a favore della Turchia. Questa vorrebbe tentare di far proclamare neutrali, oltre all'Adriatico e al Jonio, anche l'Egeo e il Mar Rosso. Da parte italiana però si dichiara che non si tollererebbera simili limitazioni.

L'azione italiana nell'Egeo sarebbe anzi imminente e alcune navi già vi incrocerebbero.

(I particolari nei telegrammi che seguono).

LE OPERAZIONI IN TRIPOLITANIA

GIORNATA TRANQUILLA
Gli arabi delusi. — Le perdite turche a Homs

TRIPOLI 30 (Ufficiale). La giornata è passata tranquilla.

Notizie per ora non controllabili recherebbero che in seguito all'esito delle due giornate del 23 e del 26 corrente, gli arabi ausiliari dei turchi sarebbero molto scossi ed alcune trubù tenterebbero anzi di distaccarsi dai turchi per avvicinarsi a noi; il capo del Sahel, particolarmente, avrebbe manifestato questa intenzione.

Nessuna novità da Homs, dove la situazione rimane invariata. Le perdite subite dagli arabi, che il 28 attaccarono Homs, si fanno salire da informatori ad oltre 300 morti.

L'insidia vinta con la forza
L'oasi distrutta a cannonate

ROMA 30 (N). L'inviato speciale della «Tribuna» a Tripoli telegrafa che addosso a molti ufficiali dei nemici uccisi furono trovati alcuni libretti dai quali risultava che essi appartenevano alle truppe regolari ottomane. Tutto quindi fa credere che i soldati turchi si sieno frammischiati in notevole proporzione alla gente che si combattè.

La parte orientale dell'oasi si presta straordinariamente bene alle imboscate del nemico, e perciò il generale Caneva e il contrammiraglio Faravelli hanno stabilito di abbattere l'oasi fra Sciarra-Sciat e Tagiura a colpi di cannone. Non è improbabile che alcuni distaccamenti arabo-turchi si sieno scaglionati in qualche parte dell'oasi. Grosse artiglierie navali hanno aperto il fuoco contro vari punti dell'oasi. Il bombardamento procede regolare, e distrugge tutte le case, le campagne, i muri, i ripari che si trovano nell'oasi.

Al tramento sono apparsi sulla linea degli avamposti quattro arabi che si sono avvicinati a braccia levate in segno d'amicizia. I nostri avamposti chiedono loro di deporre le armi, essi ubbidiscono e tentano di spiegare falsamente, dove si trovano i turchi sperando di ingannare gli avamposti. Uno di essi poi invita le truppe italiane ad avanzare nell'interno. Trattandosi però di gente che tenta di spiare le nostre posizioni, tutti costoro sono arrestati.

Questa sera in vicinanza della caserma sono partiti vari colpi di fucile a tradimento contro i nostri soldati di cui due soli sono rimasti feriti non gravemente. Le case e le cascine vicine vennero immediatamente bombardate sanza pietà. La città è tranquilla.

L'opera di distruzione
Le trincee rinforzate. - I feriti nelle navi-ospedale

ROMA 30 (N). Il «Corriere d'Italia» riceve da Tripoli, 29, che lungo tutte le trincee degli avamposti il genio e la fanteria lavora alacremente per rendere più profondi i fossi, più alti i ripari, più acconci gl'intervalli per i quali devono passare le mitragliatrici. Tutta la zona è come mutata in un immenso brulichio di uomini e di cose.

Mentre una parte di soldati è occupata nei lavori suddetti, una batteria da campo comincia a far tuonare il cannone contro casupole perdentisi lungo la linea degli avamposti. Sono case di arabi che fornirono asilo ai traditori che combatterono contro di noi. Quando il fuoco dell'artiglieria tace, al posto delle case non sono che mucchi di polvere e calcinacci. Nell'oasi non resta un solo arabo insidiatore. L'oasi pare abbia un palpito di vita soltanto, quando i nostri soldati la attraversano.

Il corrispondente descrive poi una sua visita alle belle navi-ospedale «Regina Elena» e «Regina Marcherita». Su queste due navi sono ricoverati i feriti più gravi, caduti nel combattimento del 23 e del 26. E' ammirevole l'abnegazione dei nostri chirurghi, che passano di letto in letto seguiti da suore e da infermieri instancabili. Le pallottole Muaser vengono estratte con una delicatezza non comune e vanno a trovar posto, intrise di sangue, in una bacinella di sublimato che da letto a letto trasporta una infermiera.

La maggior parte dei soldati sono feriti alla testa od alle gambe. Le operazioni per questo sono assai pericolose, ma i feriti sopportano con grande forza d'animo il nuovo tormento delle operazioni chirurgiche. Essi sorridono agli operatori e narrano con lusso di particolari le varie fasi del combattimento in cui caddero. Essi si preoccupano sopratutto dell'esito della battaglia, e il loro desiderio è di sapere se gli arabo-turchi furono sconfitti. Nei racconti di questi feriti rifulge di luce magnifica la condotta degli ufficiali durante la fase sanguinosa dei diversi combattimenti.

Oggi la «Regina Margherita» ricevette l'ordine di salpare per Homs per raccogliere i feriti negli scontri ultimamente avvenuti in quella località. La «Regina Elena», con il suo dolorante carico rivolse invece la prora verso il nord, diretta a Taranto, dove dovrà depositare il suo carito di feriti. La «Garibaldi» rimase coi feriti più leggeri a Tripoli.

Si è aperta una sottoscrizione fra quelli che furono prigionieri al consolato italiano, per innalzare un ricordo alla memoria del capitano Verri, caduto da eroe. La sottoscrizione fruttò già una cospicua somma.

La ritirata dei turchi presso Tripoli e Bengasi

ROMA 30 (N). Il «Messaggero» dice che da calcoli approssimativi, ma fatti in base a buone informazioni, parrebbe che le truppe regolari turche esistenti ancora sul nostro fronte a Tripoli, non sarebbero che 2200 o 2400, con molti feriti e ammalati, con scarsi viveri, forniti dalle tribù arabe. Si sa che tali truppe da altre un mese non ricevono più la paga.

Il comando generale italiano si mantiene in continuo contatto con i centri del comando e sta procedendo all'epurazione completa dell'oasi, per evitare qualsiasi sorpresa. Se sono sincere le dichiarazioni degli arabi prigionieri e feriti, il malumore all'interno contro i turchi va aumentando, anche per l'estrema miseria in cui si trova ora il paese, in cui tutti gli elementi validi al lavoro furono sottratti dalla guerra. Si assicura che la guerra santa non sarebbe stata proclamata, perchè non tutti i capi arabi dell'interno sono concordi.

Da Bengasi si hanno buone notizie. Da ricognizioni eseguite il 28 fu accertato che il nemico si ritirò ancora un chilometro nell'interno. Il disarmo prosegue. La legge marziale è applicata con la massima severità.

Il generale Caneva
comunica alle truppe l'elogio del re
Continuano le perquisizioni e gli arresti di arabi

ROMA 30 (N). Il «Giornale d'Italia» ha da Tripoli, che il comandante generale Caneva comunicò in forma solenne alle truppe il compiacimento del re per la condotta della marina e dell'esercito. Il telegramma dei ministri Leonardi-Cattolica e Spingardi fu salutato da grida di: «Viva il re! Viva l'Italia!»

Si procede ai lavori di difesa intorno a Tripoli. Le prime trincee improvvisate sono munite di opere di muratura, così da renderle più resistenti in caso di nuovi assalti.

Mentre continuano le perquisizioni in città per scovare armi e munizioni, prosegue alacre l'epurazione dell'oasi di coloro che si rivoltarono contro gl'italiani. I convinti di fellonia sono senz'altro passati per le armi; gli altri sono condotti a Tripoli e trattenuti in luogo sicuro. Le mogli ed i figli degli arabi fatti prigionieri giungono in città in lunghe e caratteristiche schiere; internati nelle moschee, essi ricevono sera e mattino cibo ed acqua ed anche qualche soccorso in denaro. Per dare ai prigionieri garanzia di giustizia e di equità fu nominata una commissione che sentirà le loro difese, così riguardo alla loro prigionia come relativamente alla confisca dei loro beni. Furono chiamati a comporre questa commissione il colonnello dei carabinieri Albera, Hassuna pascià, l'avvocato fiscale presso il tribunale militare comandante Chiappironi, il comm. Motta del ministero e tre notabili di Tripoli.

Il console tedesco a Tripoli
narra di averla scappata bella

ROMA 30 (N). Il «Giornale d'Italia» ha da Tripoli che il console tedesco Tilger, rimessosi dalla breve malattia causatagli dall'eccessivo lavoro e le molte occupazioni cui lo costrinsero nei giorni della più grave crisi, le sue svariate mansioni quale console tedesco e protettore dei sudditi italiani, medico e decano del corpo consolare, raccontò un episodio finora ignoto del bombardamento di Tripoli. Quando il bombardamento stava per iniziarsi, il dott. Tilger, ritenendo per la sua ubicazione poco sicura la casa del consolato, decise di trasferirsi dal dragomanno, un ebreo tripolino, che abita nel quartiere israelita; ma essendo calata la sera decise di eseguire il trasporto l'indomani all'alba. Alle due di notte una granata sparata da una corazzata italiana cadde sulla casa del dragomanno, causando un vero disastro: la casa rovinò per metà; due bambini e la giovane donna del dragomanno furono uccisi. «La granata - narrò il console ridendo - era destinata proprio a me, perchè in una grossa scheggia ch'io conservo porta le iniziali A. T., ed io mi chiamo Alfred Tilger». Il corrispondente spiegò al console che si trattava probabilmente delle Acciaierie Terni.

Artiglieria per Tripoli

VIENNA 30 (N). La «Wiener Allgemeine Zeitung» reca in data da Roma: Oggi sono partiti per Tripoli 40 cannoni da campagna.

La regina Elena
alla madre di un ufficiale caduto

ROMA 30 (N). La regina Elena così telegrafò alla duchessa Grazioli Lante: «Cara Maria, hai perduto un figlio; hai dato un eroe alla patria. Dio ti consoli. Elena».

Prigionieri e profughi da Bengasi
a Catania

CATANIA 30 (N). Proveniente da Bengasi è giunto qui il piroscafo «Bisagno» con a bordo 19 prigionieri di guerra e 118 famiglie, la maggior parte candiotte, espulse da Bengasi, in totale 300 persone. Il «Bisagno» ha proseguito per Napoli.

I prigionieri turchi a Ustica

ROMA 30 (N). La «Tribuna» ha da Ustica, che dopo una minuziosa perquisizione cui furono sottoposti, i prigionieri turchi furono rinchiusi nelle camerate che erano anticamente occupate dai coatti. I prigionieri, che continuano a mantenere il loro impenetrabile contegno, hanno nominato un capo per ogni camerata. Nel primo giorno mangiarono e bevvero avidamente. L'acqua fu dovuta provvedere mediante una nave-cisterna. Fra i prigionieri è un certo Mohamed Abid, ricco negoziante di Tripoli, il quale ha con sè cinque servi ed una rilevante somma di denaro, che volle consegnare alle autorità perchè sia più sicura. I cinque «zaptié» prigionieri sono custoditi a parte. Essi sono sotto processo, e la sentenza molto probabilmente sarà di morte. In tal caso l'esecuzione si farà nel castello della Falconiera. Tutti i prigionieri negano di aver tradito i soldati italiani.

Gli arabi a San Nicola di Tremiti

ROMA 30 (N). Il «Giornale d'Italia» ha da San Nicola di Tremiti, che quell'isola, per l'arrivo degli arabi prigionieri fu sgombrata dai 120 coatti costituenti quella colonia penitenziaria. La colonna dei traditori che assalirono i nostri alle spalle, scese a terra fra due fitte ale di soldati con baionetta inastata, attraversò le viuzze del ripido castello e si radunò nel grande cortile principale. I gruppi degli arabi si accovacciarono simili a mandrie di pecore presso i pozzi elevantisi snelli e leggeri. Il direttore della colonia, delegato Barbangelo, fece distribuire ai prigionieri pane e formaggio. Gli arabi si gettarono famelici sul cibo, come stremati da lunghissimo digiuno. Fra essi, sembra fatto segno a grande venerazione un vecchio sacerdote musulmano, dall'aspetto ieraticamente fiero, vestito con un ampio mantello di seta celeste. Vista la considerazione in cui gli arabi lo tenevano, egli fu separato dalla cenciosa marmaglia e condotto in una cella separata e gli furono lasciati per servizio due schiavi. Al suo passaggio gli arabi si inchinavano e lasciavano comprendere al delegato la loro soddisfazione per il trattamento speciale fatto al sacerdote. I prigionieri sono definitivamente confinati nell'isola, dove rimarranno in cattività.

UFFICIALI TURCHI
che si recheranno in aeroplano a Tripoli

BERLINO 30 (N). Il «Lokal Anzeiger» ha da Costantinopoli: Centinaia d'ufficiali che avevano chiesto al ministero della guerra il permesso di recarsi a proprio rischio a Tripoli, hanno ottenuto oggi per la maggior parte il permesso. Secondo voci circolanti fra gli arabi di Costantinopoli molti arabi si sarebbero recati nell'Eritrea per aggredirvi gli italiani.

Un richiamato che spara contro un ufficiale
a Bologna

BOLOGNA 30 (N). Stamane alle 7, il soldato Gaetano Marsetti, di Sala Bolognese, del 35.o fanteria, richiamato, della classe 1888, allineato fra gli altri nel cortile della caserma con una compagnia del corpo di spedizione per Tripoli, tirò un colpo di fucile verso un gruppo di ufficiali, ferendo ad una spalla il tenente colonnello Stroppa. L'ufficiale fu trasportato all'ospedale militare. Il feritore fu a stento sottratto all'ira degli altri soldati. La partenza dei soldati per Tripoli si effettuò senz'altri incidenti, alle ore 8. Pare che il Marsetti abbia voluto compiere una manifestazione antimilitarista.

BOLOGNA 30 (N). Alle 14.35, scortato dai carabinieri, è partito per Venezia il soldato Gaetano Marsetti. Egli sarà giudicato per direttissima da quel tribunale militare. Dichiarò di essere anarchico.

Come l'on. Giolitti
si sarebbe deciso all'impresa di Tripoli

LIVORNO 29. Telegrafano da Lucca alla «Gazzetta Livornese»: L'on. Ferdinando Martini, oratore ufficiale nell'odierna solenne commemorazione di Giuseppe Garibaldi, tenuta nel vicino paese di Collodi, ha avuto agio di narrare durante il banchetto che ha seguito alla cerimonia alcuni interessanti particolari retrospettivi dell'impresa tripolina, particolari restati sino ad ora sconosciuti.

L'on. Di San Giuliano e l'on. Di Scalea presentarono all'on. Giolitti un memoriale dimostrante la necessità, anche per ragioni di politica internazionale, che l'Italia andasse subito a Tripoli. L'on. Giolitti titubò un poco, forse temendo anche la contrarietà del paese; ma l'on. Di San Giuliano e l'on. Di Scalea dichiararono di aver depositato l'originale del memoriale in discorso nella cassaforte del Ministero a propria giustificazione; e che avrebbero dato le loro dimissioni qualora il loro parere non fosse stato accettato.

L'on. Martini, interrogato poi sugli svantaggi che l'impresa di Tripoli potrebbe recare alla colonia Eritrea, ha detto che nessun danno poteva derivarne, perchè ormai può considerarsi completato l'assetto dell'Eritrea stessa per il fatto che con la costruzione della ferrovia, che nel 1912 sarà completata sino all'Asmara e proseguita fino al confine, sono assicurati i prodotti di Massaua (tabacco, saline cotone), occorrendo attivare ora soltanto la coltivazione del caffè.

L'illustre parlamentare ha quindi espresso la propria opinione sulla impresa di Tripoli, che egli ha dichiarato essere una vera e propria necessità.

La strana azione della Turchia per difendersi.

La follia della tendenziosità
nella stampa germanica
Notizie esilaranti che perseguono scopi politici?

BERLINO 30 (N). La gazzarra delle notizie italofobe dal teatro della guerra in Tripolitania su per i giornali di questa capitale ed in genere negli organi più importanti dell'impero alleato dell'Italia, ma.... amico della Turchia, è divenuta di giorno in giorno tanto impressionante da lasciar adito anche alla supposizione chè tali informazioni, anzichè, come si stampa, provenienti da Costantinopoli, sieno invece qui fabbricate, non solo, ma forse anche da qui appena inviate a Costantinopoli. Se osservate bene, infatti, le notizie che si dicono giunte da Costantinopoli sono di una tale analogia con quelle che i giornali locali pretendono di avere dalla Tripolitania da giustificare appieno questo sospetto.

Ma, lasciando anche da parte tali dubbi, è stranamente sintomatica la voluttà con cui tutti gli organi tedeschi riportano, commentando, qualunque notizia, anche la più strampalata, che possa apparire comunque sfavorevole agli italiani. Da Costantinopoli hanno oggi una descrizione «alla turca» della battaglia di Sciarra-Sciad, terminata, naturalmente, con la sconfitta degli italiani, che vi ebbero gravissime perdite, mentre i turchi conquistarono otto cannoni da campagna e quattro mitragliatrici, accampando sul terreno conquistato, a un quarto d'ora dalla città. Costantinopoli perciò è in festa, e l'Italia tanto preoccupata da richiamare tosto la sua flotta (non si dice per quale miracolo risorta dopo l'ultima distruzione) dalle acque dell'Arcipelago per rimandarla a Tripoli, dove probabilmente non giungerà che per raccogliere le ultime truppe superstiti del corpo di spedizione.... se ce ne saranno!

Infatti, anche ciò sembra molto dubbio: la «Morgenpost» ha notizie «autentiche» della battaglia del 26: Rotta completa degli italiani, che ebbero 7000 tra morti e feriti e 5000 prigionieri. Il telegramma conclude: «Non è ancora giunta la notizia della capitolazione di Tripoli, ma la si aspetta al più tardi per posdomani». Testuale!

Ma il «Berliner Tageblatt» va più oltre ancora - perchè aspettare fino a posdomani? - e scrive addirittura che a Tripoli i turchi ci sono già rientrati, e che il generale Caneva è loro prigioniero! Più sobrio, il «Lokal Anzeiger» ammette invece, sebbene a denti stretti e dopo aver detto corna dei soldati, degli ufficiali, dei marinai e delle navi italiane e aver lodato in tutti i modi la perizia e il valore dei turchi, che la battaglia di Sidi-el-Messri fu insomma una vera e propria sconfitta turca. «Per la prima volta - scrive - i turchi non hanno sospeso spontaneamente i loro attacchi, ma furono regolarmente respinti», parole queste che, su un giornale germanico, hanno un significato prezioso.

In attesa che gli organi più infervorati di italofobia della capitale facciano prigioniero anche il generale Spingardi o il comandante della «Giulio Cesare», e qualche giornale di provincia eseguisca, per non essere da meno, la cattura del generale.... Giovanni Giolitti, non sarà però fuor di posto esaminare quali scopi la stampa germanica possa perseguire con questo suo folle furore. Qualche spiegazione in questo proposito si può forse desumere da un preteso dispaccio da Costantinopoli della «Frankfurter Zeitung», organo molto serio e di solito bene informato (infatti, fu il primo a far esplodere.... la «Cavour»!) e talvolta anche ufficioso. Secondo questo dispaccio, dunque, le potenze avrebbero in animo di proporre alle due parti belligeranti, allo scopo di localizzare il conflitto, di dichiarare la neutralità, oltre che del Mare Adriatico e del Jonio, anche dell'Egeo e del Mar Rosso, perchè l'eventuale blocco di una o più isole dell'Arcipelago.... accrescerebbe il malumore dei gabinetti europei contro l'Italia!

Ed eccovi forse il filo d'Arianna per uscire da questo labirinto di tendenziosità e di falsità indecenti: si cercherebbe a bella posta di fare sensazione in tutti i modi e ad ogni costo, nell'intento di risparmiare alla Turchia qualche altro grave colpo da parte dell'Italia, Se vi si possa riuscire così, o non si faccia invece altro che inasprire i rapporti con l'Italia, senza portare alcun utile alla Turchia, è una questione che va lasciata considerare ai giornali tedeschi. Sono essi, infine, che dovrebbero ricordarsi che cosa raccolsero con la loro azione consimile di fronte all'Inghilterra all'epoca della guerra boera. Se l'Italia non è l'Inghilterra non ne consegue però che alla Germania possa giovare di più l'averla nemica che non alleata.

Un severo biasimo inglese

LONDRA 30 (N). Il corrispondente viennese del «Times» deplora i commenti affrettati di quei critici militari, i quali, come quello della «Neue Freie Presse», affettano di considerare il combattimento del 26 come una vittoria turca basandosi sul fatto che gli italiani non hanno portato innanzi i loro avamposti. Il corrispondente dice che la malafede di quei critici è evidente, perchè per gli italiani è chiaramente vantaggioso che le truppe arabo-turche siano incitate ad attaccare la città e che abbiano a subire nuove sconfitte, servendo queste di salutare lezione. Agli italiani converrebbe assai meno infliggere sconfitte al nemico per mezzo di una spedizione separata dalla base di operazione ed esposta al pericolo della guerra nel deserto. Da questo punto di vista quanto più numerosi e vigorosi saranno gli attacchi contro le posizioni, tanto meglio per l'Italia.

Il corrispondente da Salonicco del «Times» dice che se si dovessero prendere sul serio le notizie pubblicate in Turchia, non vi sarebbe più neppure un soldati italiano in Tripolitania. La flotta italiana non avrebbe più che poche navi. Questa frase del corrispondente è provocata dalle notizie strampalatissime diramate dai giovani turchi intorno agli avvenimenti di Tripolitania. Il corrispondente riporta poi una serie di queste notizie, che non mette nemmeno conto di riferirle.

Anche la stampa francese sdegnata

MILANO 30 (N). Il «Secolo» ha da Parigi: I combattimenti del 23 e 26 nei quali gli italiani, pure infliggendo perdite disastrose ai nemici, ebbero alcune centinaia di uomini fuori di combattimento, sono stati convertiti in terribili sconfitte italiane dai turchi. Costantinopoli si è mutata in una fucina di notizie false e tendenziose: false, per quanto si riferiscono ai risultati della guerra, tendenziose nei riguardi della diplomazia. Tali notizie affermano ora che Tripoli è stata ripresa, ora che i turchi stanno trattando con l'Inghilterra, ora che si sono messi d'accordo con la Russia; ma sta il fatto che scopo di queste notizie è quello di dare all'Europa un'impressione di resistenza efficace e far risalire i prezzi, oggi in verità, molto bassi. Non bisogna meravigliarsi quindi, nè scandalizzarsi di questa tattica, perchè ognuno ha il diritto di difendersi come può, se dapprincipio simile giuoco di guerra fu favorito da certa stampa tedesca ed inglese, e se la notizia che gli italiani avevano ristretto la linea degli avamposti portandola verso Tripoli fu accolta come vera, una parte della stampa francese la ha ritenuta una ingenua «ficelle», e i telegrammi da Costantinopoli sulla guerra vengono qui accolti con le debite riserve e qualche volta con commenti che hanno un tono di sdegnosa protesta. In quanto all'alleanza nessuno crede il caso di parlarne seriamente, giacchè dopo i combattimenti del 23 e 26, essendo impossibile la pace, non si può che ammettere un'annessione pura e semplice della Tripolitania.

Il «Temps» stasera fa precedere le notizie della guerra da quanto segue, che mette a posto molte cose: «Tutti i giornali hanno che a Tripoli e nella Cirenaica le truppe italiane vennero alle mani con truppe turche ed arabe.

E' noto che a Tripoli il generale Caneva ha fatto restringere la linea degli avamposti. Il generale in capo italiano non ha voluto far altro con ciò che concentrare maggiormente le truppe, e risparmiare loro le sorprese degli arabi nascosti dalle piantagioni; e data anche la posizione della linea stessa degli italiani, allontanarli dal puzzo ammorbante che esalano i cadaveri.

A Bengasi ed Homs la resistenza dei turchi non è molto vigorosa; non bisogna considerare la posizione degli italiani come minacciata, o prestare fede ai telegrammi di fonte turca, i quali annunciano che gli arabi hanno obbligato la flotta a prendere il largo e che perciò Tripoli era stata riconquistata dai turchi! Si può tutt'al più parlare della ripresa di posizioni abbandonate dagli italiani per concentrarsi su una zona meno estesa verso Tripoli. Del resto le truppe italiane danno prova di molta resistenza ed allenamento.

L'esito di questa guerra, in cui l'Italia è padrona del mare, non è dubbio! Si può tutt'al più discutere sulla maggiore o minore durata possibile delle ostilità. Lo potenze, dopo aver constatato l'inopportunità di una mediazione, agiscono da spettatrici al duello tripolino, occupate soltanto di circoscriverlo su questo terreno. Esse hanno dovuto unanimemente riconoscere che dopo gli sforzi compiuti nei sanguinosi combattimenti sostenuti, gli italiani non potrebbero accordare più altre condizioni di pace all'infuori dell'annessione pura e semplice della Tripolitania.

L'unica limitazione
delle operazioni italiane

VIENNA 30 (N). Il «Tagblatt» ha da Roma: Sulla base d'informazioni attinte a fonte competente si può dichiarare che l'Italia non ha posto alla sua azione guerresca nessun altro limite all'infuori d'evitare ogni operazione lungo le coste albanese ed epirota. Altre limitazioni per altri territori della Turchia non esistono. Naturalmente però anche in caso d'una occupazione transitoria si guarentisce per l'avvenire lo «statu quo» del territorio turco, prescindendo dalla Tripolitania.

L'azione nell'Egeo imminente?

VIENNA 30 (N). Il «Tagblatt» ha da Milano che secondo un'informazione dell'«Ora» di Palermo i piroscafi «Città di Messina» e «Città di Siracusa» appartenenti allo Stato, e che finora erano adibiti al servizio passeggeri fra Napoli e Palermo, saranno muniti di cannoni per servire come incrociatori. La stessa trasformazione si effettuerà anche su quei piroscafi dello Stato che finora facevano il servizio fra Civitavecchia e la Sardegna. La «Stampa» richiamandosi a questa informazione dell'«Ora» ne deduce che siano imminenti le operazioni navali nell'Egeo.

Navi italiane nell'Egeo?

SALONICCO 30 (N). Nella notte da venerdì a sabato poco prima della mezzanotte sulla costa di Cassandra si sono avvistate 4 navi da guerra italiane che si avvicinarono fino a una certa distanza al capo Caraburnu, rischiararono coi proiettori le fortificazioni e dopo circa mezz'ora scomparvero.

COSTANTINOPOLI 30 (N). Si vocifera che corazzate e torpediniere italiane sieno state avvistate all'altezza di Bodrum, Chio e Mitilene.

Le difficoltà nell'occupazione di Tripoli
giovano alla quiete nei Balcani

VIENNA 30 (N). Il «Tagblatt» scrive: Circa il combattimento di Tripoli si rileva nei circoli diplomatici che il governo italiano era fin da principio preparato alle difficoltà dell'occupazione di Tripoli. Perciò si era progettato «a priori» l'invio d'un considerevole nerbo di truppe. Allorchè nel periodo iniziale l'impresa dell'Italia non incontrò opposizione e lo sbarco delle truppe si effettuò senza speciali difficoltà, si è da taluno criticato il considerevole spiegamento di forze da parte dell'Italia. Ora però si capisce che il governo italiano aveva già in precedenza giudicato esattamente la situazione inquatochè prevedeva le difficoltà. Turchi e arabi oppongono resistenza e sono in corso combattimenti violenti. L'esito finale di questa lotta non può essere dubbio, perchè l'Italia ha forze e risorse molto maggiori a sua disposizione che non la Turchia. Sotto certi riguardi le difficoltà che l'Italia deve superare a Tripoli hanno il loro lato buono. La resistenza turca a Tripoli deve far rinsavire gli Stati balcanici, l'opinione pubblica dei quali non è scevra da velleità guerresche. Gli Stati balcanici devono ora persuadersi che la Turchia nel suo territorio europeo dove dispone d'un forte esercito bene armato, sarebbe in grado certamente di tutelare la sua integrità territoriale contro eventuali minacce. Così le difficoltà contro le quali l'Italia deve lottare a Tripoli, giovano indirettamente a consolidare la quiete nei Balcani.

Una congiura contro il granvisir?

PARIGI 30 (N). L'«Echo de Paris» ha da Roma: Notizie da Filippopoli dicono che a Costantinopoli si è scoperta una congiura d'ufficiali giovani turchi contro Said pascià. Sarebbero imminenti numerosi arresti. La posizione del gabinetto turco è giudicata critica.

I cambiamenti nel gabinetto turco

COSTANTINOPOLI 30 (B). Il procuratore generale della Corte di cassazione, Memtuh bey, fu nominato ministro della giustizia al posto del deputato giovane-turco Hairi bey.

La missione parlamentare turca
per la propaganda contro l'Italia

COSTANTINOPOLI 30 (N). La commissione interparlamentare per la pace ha eletto i senatori Dornad, Ferid pascià, Bostani e Maurocordato, nonchè i deputati Talaas, Ghani, Sassun, Doreff, Haldi e Zohrab a membri della deputazione che dovrebbe recarsi nelle capitali europee per far propaganda contro l'Italia.

Un ambasciatore turco in missione a Vienna e Berlino?

BUCAREST 30 (N). Di passaggio per l'estero è arrivato qui Niazim bey, già ambasciatore turco a Roma prima dello scoppio della guerra. Si dice che sia incaricato di un'importante missione presso i gabinetti di Vienna e Berlino.

La corruzione del nuovo regime turco

un' interessante processo a Costantinopoli

COSTANTINOPOLI 30 (N). Dinanzi al tribunale criminale si svolge attualmente il processo contro Nazim bey, fratello del deputato di Serres, e contro il suo servo Ahmed, accusati d'avere avuto parte nell'assassinio di Seki bey, redattore del giornale di opposizione «Shehrah». Nell'udienza di ieri si ebbero rivelazioni interessanti. Il proprietario del giornale, Mehmed Haireddin, depose che motivo dell'assassinio fu il fatto che Seki bey aveva fondato il giornale. Seki voleva pubblicare nel giornale diversi documenti nei quali si accusavano alcuni personaggi di irregolarità nell'amministrazione dei Ministeri delle finanze e dei lavori pubblici. Seki bey, che in passato era caposezione al Debito pubblico, aveva nascosto colà in ufficio certi documenti che riguardavano specialmente l'amministrazione del Ministero delle finanze sotto Giavid. Il teste tenente Sciaban lesse copia d'una lettera indirizzata all'ucciso, nella quale egli chiedeva informazioni circa pretese irregolarità nella conclusione di prestiti sotto l'amministrazione di Giavid per comunicarle al comitato centrale di Salonicco, ciò che è anche avvenuto. Le dimissioni di Giavid e di Talaat bey sono avvenute in seguito a relativa decisione del comitato centrale.

La risposta delle potenze

alle rimostranze turche per Creta

COSTANTINOPOLI 30 (N). Le potenze protettrici di Creta hanno risposto alle pratiche della Porta circa le discussioni della Camera cretese con una nota in cui dichiarano di aver impartito ai consoli di Creta le istruzioni necessarie per calmare l'opinione pubblica. Le potenze aggiungono che furono presi i provvedimenti necessari contro certi agitatori che procurano imbarazzi al comitato esecutivo.

I deputati greco-ottomani

domandano la destituzione del caimacan di Grevena

COSTANTINOPOLI 30 (N). Le dichiarazioni fatte ieri dal ministro dell'interno circa l'assassinio del metropolita di Grevena non hanno soddisfatto i greci; perciò i deputati greci appartenenti al partito giovane turco pretendono, a quanto si dice, che il partito insista sulla destituzione del caimacan di Grevena e sulle dimissioni del ministro dell'interno.

LA RIVOLUZIONE CINESE

Il trono promette la costituzione

PECHINO 30 (Reuter). In un editto imperiale pubblicato oggi il trono giustifica la sua inattività, annuncia la pronta promulgazione di una costituzione, la costituzione di un gabinetto dal quale deve essere esclusa la nobiltà e promette l'amnisia agli insorti e ai delinquenti politici.

Da Hankau si comunica in data 28 che gli insorti hanno piantato nella notte una batteria sotto Wuciang, con la quale allo spuntare del giorno hanno cannoneggiato la cannoniera ancorata nel porto. La cannoniera rispondeva al fuoco lentamente e irregolarmente. I soldati di Taiyanfu si sono ammutinati. La città è probabilmente in mano degli insorti.

L'imperatore ha lasciato Pechino

e fu sostituito da un sosia?

NUOVA YORK 30 (N). Notizie da Pechino dicono che il giovane imperatore ha lasciato segretamente Pechino. Si sarebbe messo al suo posto un fanciullo cinese che gli sarebbe somigliantissimo.

Le truppe russe hanno invaso la Persia

VIENNA 30 (N). La «Wiener Allgemeine Zeitung» ha da Londra che le truppe russe hanno invaso la Persia settentrionale.

TEHERAN 30 (N). Duecento soldati russi sono sbarcati ieri ad Engeli e 1700 sarebbero per via. Di essi 900 andrebbero da Yulfa a Tabris. Alcuni dispacci dicono che i turcomanni dell'ex-scià sono stati aiutati dalle truppe russe. Il fuoco delle cannoniere russe avrebbe vinto completamente le truppe persiane del Governo presso Pandargas, catturando cannoni e materiale. L'ex-scià che si trovava nelle vicinanze di Gomestefe, ha fatto un'ordinazione di armi in Europa.

La pubblicazione del trattato franco-tedesco

BERLINO 30 (N). Il trattato francogermanico riguardante il Marocco sarà pubblicato domani.

Udienze imperiali

VIENNA 30 (N). Il ministro austriaco dell'istruzione conte Stürgkh e il presidente del Consiglio ungherese furono ricevuti oggi in udienza speciale dall'Imperatore.

La cattedra slovena all'Università czeca di Praga

VIENNA 30 (N). Il «Tagblatt» ha da Praga: All'Università czeca di Praga il primo docente sloveno dott. Rostohar inaugurò ieri l'altro le sue lezioni. Alla prolusione intervennero oltre agli studenti sloveni e serbo-croati anche numerosi czechi. Il Rostohar esordì dicendo: «Noi sloveni consideriamo nostro diritto naturale d'ottenere presso l'Università czeca anche le nostre cattedre slovene. Sono fermamente convinto che ogni czeco sincero ci riconoscerà senz'altro questo diritto, e si compiacerà di vedere iniziare le lezioni veramente slovene. L'Università czeca diviene così il centro del lavoro della coltura slava. Possa questa Università divenire un anello di congiunzione indistruttibile fra czechi e sloveni». Il Rostohar tiene lezioni sulla «logica elementare».

Un nuovo ammiraglio nella marina a.-u.

VIENNA 30 (N). La «Zeit» apprende che il contrammiraglio Giuseppe cav. de Schwarz venne collocato in pensione e gli si conferisce la croce del merito militare. Lo stesso giornale apprende inoltre che il viceammiraglio arciduca Carlo Stefano è stato nominato ammiraglio. La marina da guerra austriaca conta ora così cinque ammiragli, e cioè: gli arciduchi Francesco Ferdinando e Carlo Stefano, il principe Enrico di Prussia, il conte Montecuccoli e il conte Ripper.

IL CONGRESSO dei socialisti tedeschi dell'Austria

INNSBRUCK 30 (B). Nell'odierna seduta del congresso dei socialisti tedeschi dell'Austria il segretario deputato Skaret riferì sull'attività della direzione del partito. Su proposta del relatore il congresso decise di nominare una commissione con l'incarico di formulare proposte per la istituzione di un fondo elettorale obbligatorio e prese il deliberato che il congresso del partito invece che ogni secondo sia tenuto ogni anno.

L'on. Ellenbogen fece la relazione di cassa e i redattori Austerlitz e Emmerling riferirono sulla stampa del partito. Relazioni furono pure lette sul movimento femminista, sulle organizzazioni giovanili e sulla propaganda. La discussione seguitane terminò con l'approvazione unanime dell'assolutorio proposto dal dep. Czech di Bruna.

I maestri della Bosnia e dell'Erzegovina

minacciano di scioperare

SERAJEVO 30 (N). Tra i maestri della Bosnia ed Erzegovina sta preparandosi uno sciopero perchè tutte le domande rivolte dalle organizzazioni dei maestri alla Dieta per la sistemazione degli stipendi sono rimaste senza successo. Lo sciopero si estenderebbe a tutti i maestri della Bosnia ed Erzegovina.

La popolazione della Serbia

BELGRADO 30 (N). In base ai risultati del censimento la popolazione della Serbia ammontava il 31 dicembre 1910 a due milioni e 922.058 abitanti. L'aumento in cinque anni fu di 197.199 abitanti.

Il congresso dei repubblicani portoghesi

LISBONA 30 (B). Il congresso del partito repubblicano respinse la relazione del Direttorio sull'attività da esso spiegata dal 5 ottobre 1910 in poi e approvò invece la relazione di Alfonso Costa. Il Direttorio ha dato le dimissioni.

Caruso non ha più la sua voce?

VIENNA 30 (N). I giornali berlinesi recano che durante il corso di rappresentazioni a Berlino il tenore Caruso fu in cura di un laringologo ed affermano che la voce dell'artista non era alla solita altezza. Nei giorni che non cantava, Caruso non abbandonava il letto.

Una nuova pista per corse al trotto.

ISCHL 30 (N). Nell'estate del 1912 si organizzerà qui per la prima volta una riunione di corse al trotto. L'ippodromo verrebbe eretto sulla Karlbachau per la qual cosa è necessario il consenso della commissione di cura quale locataria del prato.

Scanna l'amante e si uccide.

GENOVA 30 (N). Verso il mezzogiorno, a San Pier d'Arena, tale Giuseppe Muratori, di 44 anni, per gelosia sgozzava con un grosso coltello da caccia la propria amante Carolina Gatti, maritata Malagoli, di 38 anni; quindi sedutosi sopra una scranna si tirò un colpo di rivoltella, rimanendo cadavere.

Baresi che si truccano da turchi.

LUCERA 29. Nel rione più popolare della città oggi mentre alcuni venditori di stoffe orientali, col fez, coi calzoni larghi, si aggiravano per lo smercio dei loro generi, furono minacciosamente circondati da una schiera di madri in apprensione per le sorti dei soldati combattenti in Africa; alle donne unironsi poi gli uomini che ritennero la presenza dei venditori turchi come sospetta e provocatrice. I sedicenti turchi allora, vistisi a mal partito, dichiararono di essere baresi e parlarono speditamente il vernacolo inneggiando alle vittorie italiane e si dileguarono pel dedalo delle viuzze del rione.

Una nuova sala alla Pinacoteca di Brera.

MILANO 30 (N). Oggi alla Pinacoteca di Brera si è inaugurata la nuova grande sala intitolata a «Vittorio Emanuele III». Nella sala sono disposte le celebri pitture del Luini provenienti dalla villa della Pelucca in prossimità di Monza; alcuni frammenti di questi affreschi si trovano a Parigi, al Louvre, a Chantilly, a Londra ed in America, ma la maggior parte di essi venne recentemente staccati e collocati in questa sala appositamente decorata ed adattata. In questa occasione sono stati esposti oggi agli invitati i nuovi quadri acquistati in questi ultimi due anni dalla Pinacoteca.

Alla cerimonia hanno presenziato il ministro della pubblica istruzione on. Credaro, le autorità, deputati, molti invitati, artisti e signore. Appena il ministro ebbe, levando un nastro, fatto cadere il velario che chiudeva la nuova sala, il direttore di Brera, comm. Modigliani pronunciò il discorso inaugurale e diede poi lettura di un telegramma spedito al re per ringraziarlo del munifico dono.

Dopo di lui prese la parola il ministro Credaro che si è richiamato alle grandi prove di eroismo che il paese sta dando in questi giorni in lontane terre e sui mari; ha esaltato l'odierno trionfo e chiuse con un saluto alle due grandi idee: patria ed arte. Fu molto applaudito.

Il ministro, le autorità, gli invitati hanno quindi visitato le opere luinesche ed i quadri recentemente acquistati.

Raccapricciante disgrazia alla Stazione di Desenzano.

BRESCIA 29. Oggi alle 14 una raccapricciante sciagura è successa alla stazione ferroviaria di Desenzano alla presenza di numerosi viaggiatori che ne rimasero costernatissimi. Certa Tosi, di Lonato, detta Piccia, di anni 32, lavorante in trapunte erasi colà recata per ricerca di commissioni nel suo lavoro. Sbrigate le sue faccende tornava alla stazione per prendere il treno delle 14.2 e restituirsi a Lonato. Avendo appreso che il treno era in ritardo volle attraversare i binari per andare a bere alla fontanella, ma l'infelice, essendo sorda, non aveva inteso il preannuncio del treno di lusso il quale arrivava con veemenza, e la investiva prima colpendola alla fronte sicchè ne ebbe il cranio spaccato, poi travolgendola tra le ruote di modo che il povero corpo venne tagliato in sei pezzi.

Nella quarta pagina: **L'esposizione d'igiene a Dresda.** - Nella quinta pagina: **Lucrezia Borgia... fruttivendola.** - Nella sesta pagina: **Per gli industriali e i commercianti della Regione.** - Nella settima pagina: **Per l'uccisione di un montenegrino.** - L'appendice: **«I bisognosi».**

CRONACA LOCALE

Dove è Cervignano?

Nella redazione della viennese «Ostdeutsche Rundschau» è questo un indovinello che continua a far furori. Si ricorderà che tempo addietro, accesa di santo furore contro quell'ignobile cosa che sarebbe l'erezione di una Facoltà giuridica italiana in Austria, l'«Ostdeutsche Rundschau» fulminava le agitazioni che in pro di questa si sarebbero fatte da maestri e da professori del Regno vicino, i quali a Cervignano, sul territorio del Regno d'Italia, avrebbero osato darsi convegno per votare ordini del giorno sopra una questione interna dell'impero austriaco.

Noi abbiamo chiesto allora da quando in qua Cervignano fosse stata ceduta dall'Austria al Regno d'Italia, e abbiamo rivelato al bellicoso giornale viennese che non fuori del confine austriaco, ma dentro il confine, non da maestri e professori del Regno, ma dalla Lega degli insegnanti delle provincie nostre, era stata sollecitata con un ordine del giorno la creazione della Facoltà giuridica. Le stesse cose furono dette al giornale viennese in forma di rettifica dalla Lega degli insegnanti; ma alla rettifica - che mette i punti su tutti gli i - il giornale ora fa seguire il seguente straordinario commento:

«Noi abbiamo già corretto a suo tempo l'errore, nel quale cadde l'autore dell'articolo sul congresso magistrale di Cervignano, e abbiamo detto che questo congresso si svolse nella Cervignano istriana e non già nella Cervignano del Regno d'Italia che si trova nel distretto di Lodi. Di quest'ultima località i maestri italiani di Trieste non sembrano nemmeno sospettare l'esistenza, giacchè altrimenti non scriverebbero che Cervignano «è sita notoriamente al di qua del confine dell'impero». Si vede comunque da tutto ciò quanto bisogno abbiano gli italiani di una Facoltà filosofica per il completamento delle loro deficienti cognizioni geografiche!».

L'«Ostdeutsche Rundschau», che non vuole accordare agli italiani una Facoltà giuridica, sarebbe dunque disposta ad appoggiarli se chiedessero una Facoltà filosofica? Non dubiti: si chiederà «anche» questa, e contiamo sull'appoggio che ci si fa intravvedere. Intanto però nella redazione del giornale viennese resta insoluto il problema: dov'è Cervignano? Non quella del distretto di Lodi, ma quell'altra, della quale si legge così spesso il nome negli orari e nelle pubblicazioni ferroviarie: quella dove fu tenuto il Congresso.

L'«Ostdeutsche Rundschau» emette ora la supposizione che sia una località istriana.

Vuol procurarsi evidentemente un'altra rettifica!

No, cara «Ostdeutsche Rundschau», non è una località istriana. E' una cittadella e stazione ferroviaria del Friuli orientale; la cittadella del Friuli orientale più lontana dall'Istria, poichè si trova proprio a un chilometro dal confine del Regno d'Italia, nel raggio amministrativo della provincia di Gorizia e Gradisca.

Ora noi vorremmo dire alla nostra volta che certi viennesi avrebbero bisogno di un tantino di Facoltà filosofica per completare le loro deficienti cognizioni geografiche. Non lo diciamo perchè la Facoltà filosofica essi ce l'hanno, come tutte le altre, e ne escono col titolo di dottori. Il che non vuol dire che sieno sempre dottori: tutt'altro!

Ancora sulla diatriba dell'on. Rybar

A proposito dell'ultimo discorso del dott. Rybar alla Camera di Vienna riceviamo dalla provincia la seguente lettera inviataci da persona che è in grado di parlare dell'argomento con piena cognizione:

«Avete messo in luce nel «Piccolo» del 27 corr. con un esempio classico i sistemi di cui si valgono i nostri avversari per vestire le loro voracità antitaliane di apparenze di vittime. Avete dimostrato con dati di fatto e cifre che l'on. Rybar affermò cosa contraria alla verità accusando l'amministrazione autonoma provinciale dell'Istria di non aver istituito negli ultimi anni se non scuole italiane, mentre è vero il contrario, perchè nell'ultimo decennio si apersero quasi esclusivamente scuole slave.

«Quasi che non bastasse questa menzogna, l'oratore sloveno si rese colpevole di un grave travisamento della realtà là dove venne a parlare della famosa scuola croata di Pola città e del patto che sarebbe stato stipulato in questo proposito in nesso con la statizzazione di quel Ginnasio-tecnica comunale italiano. - «Non solo la legge offendono gli italiani - tonò l'on. Rybar - ai danni degli slavi; non solo vengono meno ad accordi stipulati per le scuole slave col Governo; ma a dirittura essi rompono e violano veri e propri contratti». Narrò che stipulato un così detto «junctim» fra la statizzazione della scuola media italiana del Comune e l'assunzione di quella scuola privata croata da parte del Comune, questo si prese bensì la statizzazione del Ginnasio, ma non si prese l'assunzione della scuola croata. E gridò per questo l'oratore sloveno tanto di fedifraghi al capitano provinciale dell'Istria, al podestà e ai consiglieri comunali di Pola che avevano firmato il contratto.

«Anzi tutto non è vero che il famoso contratto prevedesse comunque la assunzione della scuola croata di Pola in regia comunale. Questo non avrebbero potuto con la migliore volontà neppure promettere i rappresentanti del Comune. Secondo le leggi scolastiche istriane di cui l'avvocato Rybar ostenta ignoranza, non sono i Comuni che dispongono delle scuole popolari, accordano o negano scuole primarie. Questo è compito del Consiglio scolastico provinciale e su tali decisioni ha una decisiva influenza non il Comune ma la Giunta provinciale. Questa, dovendo provvedere al dispendio per il corpo insegnante, è chiamata per legge a dare il suo parere sull'istituzione di nuove scuole e col rifiutare questo parere può impedire l'istituzione di scuole che non le sembrino necessarie o le appariscano superiori alle forze finanziarie del fondo provinciale. Il Comune non può e non ha da far altro che provvedere ai bisogni materiali delle scuole d o p o sistemate dall'autorità provinciale competente, fornendo gli edifizi, il servizio di pulizia, di illuminazione e riscaldamento, nonchè gli indennizzi di alloggio per i maestri. Appunto a questo si potè riferire il famoso patto per ciò che risguarda il Comune. Esso non poteva promettere nè promise di assumere in propria regia la scuola slava; disse solo - ciò che del resto doveva apparire ben naturale e superfluo - che qualora i fattori a ciò chiamati avessero deciso l'istituzione della scuola croata a Pola, il Comune non avrebbe elevato obiezioni - del resto inutili - alla prestazione di quanto al Comune per legge incombe di fronte a scuole regolarmente sistemate. E a questo impegno il Comune di Pola non cercò mai di sottrarsi. Non ebbe modo di corrispondervi, semplicemente perchè.... la scuola slava non fu finora decisa da chi soltanto ha il potere di farlo.

«Che se volessimo andare ancora più innanzi nella illustrazione di questo strano episodio della nostra vita politico-amministrativa, diremmo che neppure il capitano provinciale, la cui firma l'on. Rybar sostiene di aver veduto su di un documento che nessuno può avergli mostrato, mancò ad un impegno effettivamente preso. Che cosa poteva promettere il capitano provinciale? Non certo di dare la scuola slava pubblica alla minoranza sovvenuta nella città di Pola. Non sta ciò nel potere del capitano provinciale. Questo avrebbero potuto promettere, se mai, soltanto i membri italiani costituenti la maggioranza della Giunta provinciale. Perchè non ha citato loro firme l'oratore sloveno? Semplicemente perchè essi, gli assessori italiani, non solo non diedero le loro firme, ma adirittura le rifiutarono. Dopo questo rifiuto da parte di coloro che soli hanno per lo Statuto la rappresentanza e la responsabilità dell'amministrazione provinciale, che cosa poteva significare la firma del solo capitano provinciale agli occhi di coloro che, come il ministero dell'istruzione - altro contraente nel famoso patto - , certo non ignoravano la divisione dei poteri nell'amministrazione pubblica? Non altro poteva e doveva significare quella firma se non che il capitano provinciale si sarebbe adoperato, entro i limiti segnatigli dal suo ufficio di presidente e non arbitro della Giunta provinciale, perchè la questione da anni pendente della scuola croata a Pola avesse al più presto la regolare pertrattazione. Può l'on. Rybar sostenere che l'on. Rizzi non abbia fatto ciò? Non lo può, perchè noi potremmo opporgli che l'efficacia di queste pratiche del capitano provinciale fu frustrata proprio dalla proterva tattica dei suoi amici croati in seno alla Dieta provinciale con l'ostruzione violenta e in seno alla Giunta col veto intempestivamente opposto ai prestiti della città di Pola.

«Ma mi accorgo troppo tardi d'aver reso soverchio, immeritato onore al patto esumato dall'on. Rybar col fornire, come ho fatto sinora, la prova che da parte italiana non si mancò ad alcun impegno effettivamente assunto. Quel patto, se esistesse, costituirebbe una vera vergogna dell'amministrazione viennese. Sarebbe il prototipo del «pactum contra legem». Il Governo che aveva negato già il permesso d'apertura del Ginnasio italiano di Pola dopo averlo promesso formalmente quale compenso per leggi eccezionali votate nel 1908 dalla Dieta per il Comune di Pola, - il Governo che aveva negato al Ginnasio comunale il diritto di pubblicità che è un diritto quando un istituto, come non osavasi negare, corrisponde a pieno, - il Governo che, continuando nella sua soggezione ai voleri della Marina da guerra, preferì alla pubblicità del Ginnasio comunale la statizzazione, avrebbe voluto poi un compenso odioso persino a questo provvedimento che era stato lui a imporre per non riconoscere un diritto del Comune! E avrebbe imposto - od almeno preteso d'imporre - in questo momento, dopo aver carpito voti parlamentari al deputato di Pola, anche la scuola slava! La via scelta dimostrerebbe di per sè che quella scuola non ispettava agli slavi di diritto. Ma il Governo cadde ad ogni modo vittima dello stesso laccio teso da lui agli italiani. Questi, prima col rifiuto delle firme da parte degli assessori provinciali, poi col solidale atto di protesta della maggioranza dietale, rivendicarono contro il segreto patto illegittimo la legalità e la rettitudine. E il Governo finì col dover pagare le spese del suo gioco. Oggi, dopo pochi mesi, sembra già pentito perchè l'ingordigia slava, da lui medesimo educata ad ogni eccesso, tenta di fargli pagare troppo caro lo scherzo.

L'on. Rybar non può ignorare tutto ciò. La leggerezza con cui parlò, fa ricordare - anche per l'identità degli argomenti trattati - il discorso del dott. Grabmayr all'ultima sessione delle Delegazioni. Ma certo se non furono minori gli errori, fu minore la colpa del senatore tirolese. Questi, lontano ed ignaro, potè salvarsi dietro la responsabilità dei suoi informatori che doveva ritenere - come allora si narrava - imparziali perchè ufficiosi. L'on. Rybar invece parlò di cose vicine al suo quotidiano campo d'azione. E però è imperdonabile la scelta di tali mezzi di lotta».

I MINORENNI condannati per dimostrazioni

Le punizioni inflitte agli arrestati per la violenta dimostrazione avvenuta a Vienna contro il rincaro dei viveri hanno suscitato per il loro rigore molte proteste nella stampa viennese e nel Parlamento. Ora in qualche giornale di Vienna - e premettiamo che si tratta di giornali dove la pubblicazione non si ammanta di alcun colore partigiano - si legge al posto d'onore l'appello d'un'Associazione femminile a tutte le donne della monarchia perchè sottoscrivano una petizione al Ministero della giustizia, che valga a salvare dal carcere i molti giovanetti di sedici o di diciasette anni condannati a tre, quattro, cinque mesi di carcere duro per aver gettato un sasso o rotto qualche finestra o qualche fanale.

L'appello definisce immani queste sentenze, che pure furono pronunciate dai Senati per minorenni dei Tribunali viennesi, e si richiama a un'ordinanza del Ministero Körber del 25 novembre 1902, nella quale si fa osservare che gran parte dei giovani venuti in conflitto con le vigenti leggi per trasgressioni di qualsiasi specie non l'hanno fatto per protervia del sentimento, ma per avventatezza, per seduzione o per immaturità. «Nei casi di questi giovani - prosegue l'ordinanza - la espiazione di una pena che li colpisca nella libertà personale apparisce una durezza, la quale in seguito alla macchia che ne risulta, in seguito alla profonda persistenza delle impressioni sopra un animo giovanile, può avere effetti che un sistema di procedimento penale fondato su spirito di umanità non può a meno di voler evitati». Pertanto l'ordinanza raccomanda ai Giudizi di interporre domande di grazia in tutti questi casi di condanna di giovani, non già aspettando che la domanda di grazia segua da parte dei condannati, ma inoltrandola in via d'ufficio.

«L'ordinanza - prosegue l'appello femminile - che non fu mai revocata e sussiste tuttora di diritto, ebbe scarsa applicazione negli ultimi anni, e particolarmente rispetto alle condanne per le dimostrazioni dei 17 settembre non si ricorse ad essa in alcun caso».

Le autrici dell'appello chiedono adunque il concorso di tutte le donne per invocare dal Ministero della giustizia che sia messa in vigore una disposizione ministeriale, onde a una quantità di giovanetti sarebbero risparmiate la triste esperienza e l'influenza corruttrice del carcere. E' un atto nobile e generoso di intervento delle donne come madri e tutrici dei giovani: atto che però ci fa tristemente pensare ai tanti casi di giovanotti arrestati e condannati nelle provincie nostre per trascorsi certo più lievi della rottura di una lastra o di un fanale, senza che questi appelli alla solidarietà umana si levassero a ricordare che esisteva una disposizione ministeriale atta a salvarli, se non dalla condanna, almeno dal carcere. Ci voleva proprio che qualche dimostrazione avvenisse a Vienna e acquistasse la celebrità di una dimostrazione da capitale, perchè si scorgesse il difetto di quelle disposizioni ministeriali che, a leggerle nel testo, sembrerebbero fare onore allo spirito moderno dello Stato: il difetto cioè di non essere applicate.

Già l'ha detto Herrmann Bahr nel suo notissimo libro sull'Austria: leggi, ordinanze e disposizioni ce ne sono nella legislazione austriaca più che in qualsiasi altra; soltanto non si può essere mai certi se l'una di esse o non piuttosto l'altra sarà applicata nei singoli casi, e se taluna di esse abbia in massima effettivo vigore.

I rappresentanti di Trieste ai congressi di Roma

Giornate d'onore la settimana scorsa per Trieste: onore goduto e onore acquistato a Roma. Uno e l'altro ambito, uno e l'altro fonte d'orgoglio per la città che fu circondata di affetto ed ebbe cittadini che nell'arringo delle scienze seppero emergere con spiccata distinzione. Furono tenuti a Roma tre congressi a cui parteciparono illustri cittadini: il congresso di etnografia italiana, il congresso bibliografico ed il congresso della Società italiana per il progresso delle scienze. Ai primi due rappresentò Trieste Attilio Hortis. Fu rivolto a lui ed a Trieste nella seduta inaugurale del congresso etnografico un saluto speciale dal presidente prof. Lamberto Loria ed a questo rispose Attilio Hortis essere Trieste degna di tale saluto, poichè non solo cittadini suoi studiano l'etnografia italiana, ma la città tutta per essa, cioè per l'integrità dei suoi costumi combatte ogni giorno, ogni ora. In una delle sedute del congresso Attilio Hortis fu invitato a presiedere per segno d'onore. Del congresso bibliografico egli fece parte della presidenza. E a nome della città sua salutò il congresso raccolto a Roma, nella città che nel libro della storia impresse la pagina più trionfale e più gloriosa del mondo e dopo avere di questa data, per usare il linguaggio bibliografico, una «edizione princeps» senza pari, ora con la terza Italia, ne prepara un'edizione nova, che già si prevede degna di ammirazione nei secoli.

Due triestini illustri nella presidenza del congresso della Società per il progresso delle scienze: il senatore Ciamician, presidente, ed il prof. Millosevich. Di tutti i telegrammi di adesione pervenuti due soli furono letti, quello dell'Ateneo triestino e quello della Società Adriatica di scienze naturali, ed il nome di Trieste fu salutato da un'ovazione. Presero parte al congresso altri triestini: il prof. Goidanich dell'Università di Bologna, il prof. Marchesetti, il prof. Puschi ed il prof. Timeus. Il prof. Marchesetti prese parte con onore a discussioni nella sezione botanica della classe «Scienze biologiche» e in quella d'archeologia della classe «Scienze morali». A questa prese parte anche il prof. Puschi; ambidue, ciascuno per una seduta, furono invitati «ad honorem» a presiedere nella discussione. Fu coronata di vivo successo la relazione letta nell'ultima seduta dal prof. Timeus sul tema «Il litio e la radioattività quali mezzi di indagine nell'idrologia sotterranea; le origini del Timavo». La relazione ebbe cordiali e lusinghiere parole di plauso del venerando prof. Issel, il principe della geologia italiana e fu stimata degna di essere pubblicata integralmente nei Rendiconti della R. Accademia dei Lincei.

Il progetto di convenzione del Comune con la „Tramway" per l'esercizio delle tramwie comunali.

IV.

Moviamoci sempre nell'esempio ipotetico, di puro valore di dimostrazione aritmetica, con cui abbiamo illustrato i rapporti di compenso che la nuova convenzione intende creare tra il Comune e la S. T. Tramway. Siamo venuti a riassumere l'esempio (nel sottotitolo fu stampato per errore «Esercizio» anzichè «Esempio») col calcolo che sulla linea piazza Goldoni-S. Sabba, presi come ipotetici e i percorsi e le spese d'impianto e tutte le cifre (108 corse giornaliere con 340.000 chilometri annui di percorso e con una spesa di impianto di un milione), alla S. T. Tramway come compenso per l'esercizio spetterebbero, tolte dall'utile lordo, cor. 130.050, al Comune cor. 149.625 per vari titoli contemplati.

Passiamo ora alla

partecipazione all'utile d'esercizio.

Quale utile netto dell'esercizio sarebbe considerato l'importo residuo risultante dall'introito lordo diminuito dei compensi spettanti alla Società ed al Comune calcolati come abbiamo illustrato. Al Comune spetterebbe il 70% ed alla Società il 30% dell'utile netto. Il Comune garantirebbe però alla Società in ogni caso un utile netto minimo.

A questo proposito stabilisce l'art. 19:

«Detratti dall'introito lordo annuo dell'esercizio delle linee comunali i compensi di cui i precedenti articoli 17 e 18, il residuo così ottenuto costituirà l'utile netto dell'annuo esercizio, sul quale il Comune interesserà la S. T. T. col 30%.

Qualunque però sia l'esito finanziario annuo dell'azienda, il Comune garantisce alla Società Triestina Tramway oltre i compensi specialmente indicati nel presente contratto e tranne per i primi due anni d'esercizio, una quota minima di cor. 1200 per ogni 100.000 chilom. percorsi da vetture motrici sulle linee comunali, calcolando ogni chilometro di vettura rimorchiata per 0.0 chilom. di vettura motrice e ciò sino al limite massimo di corone 15.000 all'anno, eccezione fatta per il caso in cui tale importo garantito non fosse stato assorbito dalla quota-parte a carico della Società dalle maggiori spese di cui all'articolo 17, rinunciando in tal caso la Società alla quota-parte dell'utile garantito assorbito dalle maggiori spese».

Lasciamo per il momento da parte la questione delle «maggiori spese», alle quali non abbiamo ancora accennato, e la relativa rinuncia della Società alla quota-parte assorbita, e vediamo come si metterebbero le cose nel caso delle ipotesi dianzi fatte: avevamo supposto 340.000 chilometri all'anno percorsi da vetture automotrici e 340.000 percorsi da vetture rimorchiate. Calcolando ogni chilometro percorso dalle rimorchiate per mezzo chilometro di vettura motrice, si avrebbero:

vetture automotrici . . . . chm. 340.000
vetture rimorchiate 340.000 da conteggiarsi con 340.000×0.5 » 170.000
assieme chm. 510.000

L'importo garantito dal Comune sarebbe dunque in questo caso:

$$510.000 \times \frac{\text{Cor. } 1.200}{\text{,, } 100.000} = \text{Cor. } 6120$$

Fermiamoci qui, per non complicare il calcolo, ed esaminiamo tre casi tipici che potrebbero presentarsi:

1.o caso: L'introito lordo basta a coprire tutti i compensi ed anche l'utile garantito.

Supponiamo, per semplice e sola ipotesi da calcolo, un introito lordo di corone 310.000 all'anno; il nostro 1.o esempio sarebbe allora completato così:

Sottratti dall'introito lordo di cor. 310.000 i compensi a favore della Società (corone 130.050) e quelli a favore del Comune (cor. 149.625), cioè un totale di compensi di cor. 279.675. Si otterrà, sempre per ipotesi, un utile netto d'esercizio di cor. 30.325, di cui il 30%, ossia cor. 9.097.50, andrà alla Società, ed il 70%, ossia cor. 21.227.50, al Comune.

L'utile netto garantito dal Comune sarebbe di cor. 6.120 inferiore, perciò a quello che già risulterebbe a favore della Società; quindi il Comune, in questo primo caso ipotetico, non avrebbe più nulla da corrispondere per questo titolo.

2.o caso: L'introito lordo basta a coprire tutti i compensi, ma solo una parte dell'utile netto garantito.

Questo caso si avrebbe quando, ad esempio, l'introito lordo ammontasse a cor. 290.000.

Il primo esempio si completerebbe così:

Dall'introito lordo di cor. 290.000 si leverebbero i compensi a favore della Società (cor. 130.050) e quelli a favore del Comune (cor. 149.625), con un totale di cor. 279.675. Si avrebbe con ciò un utile netto d'esercizio di cor. 10.325, di cui il 30%, ossia cor. 3.097.50 andrebbe alla Società, ed il 70%, ossia cor. 7.227.50, al Comune.

In questo caso l'utile netto derivante alla Società sarebbe di cor. 3022.50 (cor. 6.120 meno cor. 3.097.50) inferiore all'utile netto garantito, quindi quest'importo dovrebbe pagare il Comune a detrimento del proprio utile netto.

La Società avrebbe quindi: corone 3.097.50 + cor. 3.022.50 = cor. 6.120, e questo sarebbe il suo guadagno nell'esempio che abbiamo istituito.

Il guadagno del Comune invece sarebbe di:

cor. 7.227.50 — cor. 3.022.50 = cor. 4.205.

3.o caso: L'introito lordo non basta a coprire tutti i compensi. Ciò sarebbe il caso quando, nel nostro esempio numerico, l'introito ammontasse a corone 260.000.

Allora levati dall'introito lordo di cor. 260.000, i compensi a favore della Società e quelli a favore del Comune come sopra, con un complesso di cor. 279.675, si avrebbe un deficit d'esercizio di cor. 19.675.

Il Comune dovrebbe allora pagare alla Società l'utile garantito di cor. 6.120. Si avrebbe quindi:

Guadagno della Società . . . cor. 6.120
Deficit del Comune: cor. 19.675
+ cor. 6120 . . . . » 25.795

In ciascuno dei tre casi ora considerati potrebbe verificarsi un sorpasso, oppure un'economia nel consumo dell'energia elettrica: gli importi corrispondenti costituirebbero un calcolo a parte. Se supponiamo che si verificassero i due casi da noi sottoposti a calcolo, cioè il caso di un sorpasso per l'ammontare complessivo di cor. 300, rispettivamente un'economia complessiva di cor. 1200, si avrebbero nel 1.o caso i seguenti risultati finali su un utile netto di cor. 30.325:

Quota d'utile netto a favore della Società	cor. 9.097.50
Sorpasso nel consumo d'energia rifuso al Comune .	» 300.—
Guadagno finale della Soc.	cor. 8.797.50
Quota d'utile netto a favore del Comune	cor. 21.227.50
Incassato dalla Società per sorpasso di consumo . . .	» 300.—
Guadagno finale del Comune	cor. 21.227.50
Rifusione del maggior consumo d'energia all'Officina del gas	» 300.—
Guadagna finale del Comune	cor. 21.227.50

Che in questo caso il maggior consumo andrebbe a danno della Società è ovvio, perchè la Società rifonderebbe separatamente al Comune il corrispondente importo; che il Comune poi non ritrarrebbe alcun utile maggiore per questo fatto è anche chiaro, perchè l'importo ricevuto dalla Società esso lo dovrebbe pagare all'Officina del gas trattandosi di un consumo maggiore effettivamente avvenuto.

Infatti l'importo di cor. 300 rappresenta, come si è visto, un consumo d'energia di 2000 chilowatt-ore al prezzo di cor. 0.15. Nei compensi che il Comune diffalcherebbe a proprio favore dall'introito lordo figurano 408.000 chilowatt-ore a cor. 0.15, cioè cor. 61.200, mentre si sa-

rebbero effettivamente consumati 410.000 chilowatt-ore a cor. 0.15, cioè per un importo di cor. 61.500. Ora questo è appunto l'importo che il Comune dovrebbe pagare all'Officina, importo che supera di cor. 300 quello che esso preleverebbe dall'introito lordo e che appunto per questo fatto gli dovrebbe venir rifuso separatamente dalla Società. Se ciò non fosse, la quota d'utile netto spettante al Comune risulterebbe di cor. 300 minore.

In caso di un'economia sul consumo d'energia elettrica si avrebbe invece, sempre sull'utile netto (s'intende, convenzionale) di 30.325 cor.:

Quota d'utile netto a favore della Società	cor. 9.097.50
Incassato dal Comune per energia non consumata: ½ × cor. 1.200	» 600.—
Guadagno finale della Soc.	cor. 9.697.50
Quota d'utile netto a favore del Comune	cor. 21.227.50
Rifusione alla Società della metà dell'economia d'energia elettrica	» 600.—
Quota d'utile residua . . .	cor. 20.627.50
Importo corrispondente alla economia d'energia non pagato all'Officina del gas	cor. 1.200.—
Guadagno finale del Comune	cor. 21.827.50

Analogamente si svolgerebbe il calcolo negli altri due casi: il sorpasso di consumo diminuirebbe l'utile netto della Società e non altererebbe quello del Comune; un'economia invece aumenterebbe della metà del rispettivo importo l'utile netto di entrambi.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria della signora Adele Basevi dai signori dott. Eugenio e Ada Gusina cor. 10 (Comitato delle signore).

Raccolte nella trattoria «Andemo de Piero», Rosario, inneggiando a Tripoli conquistata, cor. 5. - Da due compagnie di strambere trovatesi da Micel (Opicina) cor. 3. - Raccolte al «Giardinetto» in via S. Michele da Trani e C.i cor. 7.90. - Dal ragazzo del domino cor. 10.

Il congedo del direttore Pollak dalla Banca commerciale triestina. Nella giornata di ieri il direttore e consigliere d'amministrazione della Banca commerciale triestina, signor Oscar Pollak, prese congedo dall'istituto che resse durante sette anni e che ora abbandona perchè chiamato a dirigere il Bank-Verein di Vienna.

Tale congedo porse occasione a manifestazioni di stima e simpatia che il signor Pollak ha ben meritate. Intelletto lucido e acuto, solidamente munito di studi; penetratore profondo della tecnica bancaria e innovatore così per senso di modernità come per tenace volontà del meglio in ogni cosa; osservatore geniale dei fenomeni della vita economica e organizzatore avveduto ed energico; infine, spirito animatore per eccellenza mercè la suggestività della sua percezione sempre netta e sicura non meno che del comunicativo fervore della sua fede, il signor Pollak, sorretto dalla illuminata e illimitata fiducia del Consiglio d'amministrazione, compì difatti tale opera di riorganizzazione, diede tale impulso all'attività dell'istituto e tanto ne promosse l'espansione che ben si può dire aver egli trasformata la Banca commerciale «ab imis».

La riconoscenza dell'istituto verso il suo direttore per codeste molteplici benemerenze fu espressa al signor Pollak nell'ultima seduta del Consiglio d'amministrazione dal presidente avv. Bozza e dal cons. signor Glanzmann. Il Consiglio d'amministrazione volle manifestati questi suoi sentimenti pure in affettuosa e commossa lettera di saluto che accompagnò con un prezioso dono: un artistico cofano d'argento. A nome dell'istituto, poi, fu fatto presente al signor Pollak d'un magnifico orologio in bronzo e marmo, e i membri della Direzione gli offersero una scatola da sigarette d'argento e oro, cesellata. Anche gli impiegati vollero testimoniargli il loro devoto affetto e gli porsero, presentandogli «in corpore» saluti ed auguri, che furono espressi dal procuratore signor Penasa, una pergamena con dedica, superbo lavoro di Napoleone Cozzi, racchiusa in un portafogli ornato di fregi in argento sbalzato, ed un ricco album contenente le loro fotografie.

E poichè il ceto commerciale riconosce l'attività svolta dal signor Pollak come provvida e feconda di bene per i nostri traffici in generale, anche la Camera di commercio, rendendosi interprete di questi sentimenti, gli volle espressi i propri ringraziamenti ed auguri in lettera ed a mezzo di due suoi delegati, gli onor. cav. Xydias e Venezian.

Il signor Pollak lascia la nostra città nel pomeriggio d'oggi.

Le voci di licenziamenti all'Arsenale del Lloyd. Gli onor. dott. Pitacco e avv. Gasser, preoccupati dalle voci di licenziamenti di operai all'Arsenale del Lloyd, conferirono ieri in argomento col direttore del Lloyd cav. Auspitzer, in assenza del direttore generale. Gli fecero presenti le gravi conseguenze che dal licenziamento sarebbero per derivare e quanto questi licenziamenti stessero in contrasto con le assicurazioni date a suo tempo dal Governo al Comune e alla Camera di Commercio che, dalla cessione dei terreni dell'Arsenale e dalla fusione dello stesso con il cantiere di S. Rocco nessun danno sarebbe venuto alla città e alla classe operaia.

Il cav. Auspitzer pur dichiarando che avrebbe assunto immediate informazioni non constandogli se e quali licenziamenti siano avvenuti, diede tuttavia assicurazioni tranquillanti sulla sorte degli operai ora addetti all'Arsenale.

Ricreatori comunali. La settimana scorsa al Ricreatorio di Città Vecchia dopo la ricreazione nel giardino, nelle sere in cui ai ragazzi, raccolti nella sala, non furono rivolte raccomandazioni o raccontate novelle, furono offerte rappresentazioni dalle sezioni drammatica e marionettistica. Giovedì, giorno di San Giusto, primo anniversario dell'inaugurazione del Ricreatorio, vi sarà nel pomeriggio, dalle 4.30, una festicciuola, cui potranno assistere i congiunti degli allievi e quanti s'interessano dell'istituzione. Daranno saggio dei progressi compiuti nel primo anno d'attività del Ricreatorio i corpi musicale, mandolinistico e corale. Gli allievi della sezione filodrammatica reciteranno la commediola «I Bravi» e la farsa «In cerca d'alloggio».

★ Pervennero in dono parecchi numeri di riviste illustrate dai sig. Giuseppe Wollenigh e un libro e alcune stampe dal sig. Francesco Rigotti, il quale allestì pure gratuitamente alcuni scenari per il teatro.

Il padiglione d'inverno del Giardino pubblico Muzio Tommasini. Da domani 1. novembre resterà aperto per alcuni giorni al pubblico, anche il giardino d'inverno nel padiglione grande del Giardino pubblico Muzio Tommasini, con ingresso libero.

L'esito del concorso per i dipinti decorativi nel Palazzo della Cassa di Risparmio. Il concorso aperto con nobile mecenatismo dalla Cassa di Risparmio per la decorazione di quattro campi murali nel suo palazzo si chiuse ieri con la scelta di otto bozzetti da parte della Giuria. Aperte le buste accompagnanti i bozzetti prescelti, due di questi si trovarono essere di Giuseppe Barison, due di Andrea Frossombone, due di Guido Marussig, uno di Glauco Cambon, uno di Eugenio Scomparini. Fra questi artisti si disputerà ora la gara per l'esecuzione delle quattro opere: gara che la Giuria, in considerazione dell'esito promettente della prima prova, volle estesa ad otto bozzetti, anzichè ai sette previsti, confidando di averne l'approvazione della Cassa di Risparmio. Tutti i bozzetti presentati al concorso saranno esposti da domani, per alcuni giorni, alla Permanente.

Nuovo riuscirà al pubblico il nome del Frossombone, che figura tra i vincitori. E' un giovane venticinquenne, da Zara, dimorante da nove anni nella nostra città, dove esercita l'arte del disegnatore.

La sezione medico-scolastica del Fisicato civico (via Cavana 19, p. I) diretta dal dott. Antonio Jellersitz, avrà per ora il seguente orario:

Dalle 9 alle 11 ant. il medico dirigente compie le visite nelle sue scuole o ispeziona quelle affidate alle cure degli 8 medici scolastici.

Dalle 11 ant. alla 1 pom. ore d'ufficio per il corpo insegnante, per le dispense scolastiche da materie libere o per consultazioni varie in materia medico-scolastica.

Dalle 4.30 alle 6 pom.: ordinazione medico-scolastica per bambini posti sotto controllo medico, visita di malaticci, difettosi, deficienti, ecc., consigli e consultazioni delle madri o dei genitori o tutori di bambini bisognevoli di cure.

Una volta la settimana, alle 6.30 pom. seduta coi medici scolastici.

In sede da stabilirsi: corso di igiene pedagogica per i maestri, serate per i genitori, ecc. ecc.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del sig. Federico Exner dai signori Giorgio e Giuseppina Jess cor. 10 a favore della Guardia medica e cor. 10 a favore dell'«Igea».

Per onorare la memoria della signora Fausta Veneziani dalla signora Fausta Trevisani di Riga cor. 30 a favore della Lega contro la tratta delle bianche.

In morte di Aldo Ritossa dal sig. Mario Vidusso, collega del padre Francesco, cor. 2 a favore degli Amici dell'infanzia.

— Al fondo refezione scolastica israelitica sono pervenute dal sig. L. cor. 10.

— Alla Società degli Amici dell'infanzia pervennero dal «Tavolo centrale dell'Hôtel Volpich» per onorare la memoria del compianto sig. Luigi Tschurtschenthaler cor. 50.

— All'Associazione israelitica di m. s. pervennero pro fondi medicinali ed orfani: Salvatore Ventura cor. 10, Lazzaro Cohen 5, E. Schwarzkopf 5, Carlo Kern 5, Raff. Eppinger 5, Sam. Oblath 5, Angelo Luzzatto 5, Paolo Hahn 5, cav. dott. A. de Daninos 5, Gust. Ziffer 5, Gust. Weiger 5, ing. cav. Guido Levi 5, Rob. Valmarin 2, Ed Mayer 2, L. Beck 2, Marco Besso 2, Vitt. Mussafia 2, Arturo Coen 2, T. Zweig 2, Guido Jesi 2, Daniele Coen 2, Oscar Kohn 2, I. Leonzini 2, Ben. Piazza 2, Enrichetta Polacco 2, Mario Jona 2, dott. E. Horniker 2, Carlo Grego 2, V. Mussafia 2, Ettore Finzi 2, Is. Camerini 2, Raff. Mondolfo 2, D. Macchioro 2, A. Nördlinger 2, Al. Rosenstein 2, Eug. Hirsch 2, R. L. 2, R. Levi Minzi 2, Marco Jarach 2, Eude Lolli 2, Ugo Schischa 2, Gust. Lolli 2, Aug. Schloss 2.

Matrimoni. La signorina Ada Viterbo con l'avv. Angelo Soliani.

Esami. Il signor Mario Capietano diede all'Università di Vienna l'esame di professura nelle materie matematica, geometria e fisica.

Circolo Artistico. Le signore che frequentano l'accademia del nudo, sono avvisate che le lezioni principieranno mercoledì 8 novembre. L'orario settimanale stabilito è: mercoledì, giovedì e sabato dalle 4.30 alle 6.30.

Società Ginnastica. Ieri sera alle 8.30 si tenne il preannunciato congresso generale della Società Ginnastica. Il presidente avv. Piccoli spiegò lo scopo del congresso e, rilevato come i soci fra pochi mesi saranno adunati per ricevere in consegna dal Comitato delle signore appositamente costituitosi, il vessillo sociale, si disse lieto di poter affermare come la Società in soli due anni dalla costituzione si è resa forte, florente e rispettata. Tributò un ringraziamento, che venne approvato all'unanimità, ai direttori uscenti di carica per l'opera proficua da loro prestata alla Società e costretti ad abbandonare il posto per ragioni famigliari, e cioè al maestro Cantoni ed ai signori de Höberth e Jesirsich.

Il relatore spiegò quindi i motivi per i quali la direzione venne nella determinazione di modificare alcuni articoli dello statuto sociale, modificazioni tutte corrispondenti ai bisogni della Società. Le modificazioni, inspirate dalla praticità e dalla semplificazione e che portano l'aumento di due direttori atti a sostituire il segretario ed il cassiere durante le loro assenze e tendono a rendere possibile la partecipazione all'attività sociale ad una classe di persone che altrimenti in gran parte ne sarebbe esclusa, vengono approvate all'unanimità come proposte.

Dopo di che si procedette allo spoglio delle schede. Risultarono eletti a direttori: Ettore Belluschi per l'anno sociale 1911, Giuseppe Clemencich jun. ed Ermanno Fragiacomo per il biennio 1911-1912. Dopo ciò il congresso venne chiuso.

★ Oggi verrà aperta la sala di lettura col seguente orario: allievi al lunedì, mercoledì e sabato dalle 5.30 alle 7.30; allieve martedì, giovedì e venerdì dalle 5.30 alle 7.30; soci tutte le sere dalle 8.30 alle 9.30.

Lega degli impiegati civili. - Adunanza di impiegati comunali. Iersera alle 8.30, alla Lega degli impiegati civili, sotto la presidenza del sig. Calligaris, si tenne l'annunciata adunanza di impiegati comunali. Il presidente, in nome della Direzione, rileva che l'adunanza è stata convocata perchè parecchi impiegati comunali la richiesero, sia perchè alcuni non sapevano delle pratiche fatte dalla Lega, in relazione al comizio pubblico tenuto dalla stessa il 26 settembre al Politeama, contro il rincaro della vita, rispettivamente per la domanda di miglioramenti economici a tutti gli impiegati; sia perchè altri sentivano così impellente la necessità di un miglioramento immediato, che sollecitavano la Direzione della Lega a promuovere una risposta decisiva all'ordine del giorno votato in quel comizio. E' quindi aperta la discussione, alla quale partecipano molti dei presenti, i quali, saputo che la Direzione della Lega, come ha fatto per le ditte private, così fece anche verso il Comune, chiedendo, cioè, in vista del rincaro della vita, l'aumento del 25% a tutti gli impiegati indistintamente, che abbiano l'emolumento sino a cor. 2000 annue, e del 15 per cento per quelli che abbiano un emolumento superiore a questa cifra, dichiarano di adattarsi a dette conclusioni. L'ordine del giorno votato nel comizio del 26 settembre fu presentato dalla Lega a tutte le imprese che hanno alle proprie dipendenze impiegati. Alcuni importanti istituti cittadini hanno già in seguito a questa agitazione della Lega, aumentati gli emolumenti ai propri impiegati; altri, secondo informazioni precise avute, si sa che sono in procinto di farlo. Non è ammissibile dunque che soltanto il Comune non faccia quanto fanno le imprese private, per cui è doveroso attendere ancora qualche giorno, e per ora rimettersi alla domanda presentata dalla Lega. L'assemblea aderisce unanime alla domanda fatta dalla Lega nella presentazione dell'ordine del giorno del 26 settembre, incaricando soltanto la Direzione di promuovere una risposta decisiva, con riguardo alla impellente necessità del momento, poichè le condizioni di vita si vanno facendo ogni dì più difficili, ed anche - dicono gli oratori - un miglioramento sulle basi del 25 e rispettivamente del 15 per cento, se venisse ritardato riuscirebbe scarsamente efficace.

Dopo raccomandazione del segretario sig. Debin a mantenersi solidali e ricordare che la forza sta soltanto nell'organizzazione, la radunanza si scioglie.

I carradori addetti ai trasporti per un aumento di mercede. Iersera alle 8.30, i carradori addetti ai trasporti, in numero di 350 circa, tennero un'adunanza generale nella trattoria al «Mondo Nuovo», in via Cologna, per prendere una decisione in merito al contratto di lavoro stipulato con la «Società generale dei trasporti» il 31 ottobre 1910 e che va a scadere oggi.

I cocchieri deliberarono all'unanimità di dare la disdetta del contratto ora in vigore e di presentare oggi alla «Società dei trasporti» un memoriale contenente le seguenti proposte: Ai carradori che guidano carri a due cavalli, la mercede settimanale sarà portata da 25 a 30 cor. settimanali; a quelli che guidano un cavallo solo da 20 a 24 cor. L'orario sarà, anzichè di 12 ore e mezzo, di 12 ore soltanto, cioè dalle 6 ant. alle 6 di sera. Le ore straordinarie saranno retribuite: dalle 6 alle 8 pom., con 80 cent. l'ora; quelle dalle 8 in poi con cor. 1.20 all'ora, con la condizione che l'ora straordinaria sarà da conteggiarsi per intero una volta incominciata. I carradori, poi, alle domeniche, dopo aver provveduto alla cura dei cavalli loro affidati, saranno liberi dal servizio, mentre l'ispezione, a turno, per la foraggiatura degli animali, sarà ricompensata con cor. 3. Le feste intermedie, poi, il lavoro durerà fino alle 12 del meriggio, e l'eventuale prestazione del carradore nelle ore pomeridiane sarà da pagarsi con cor. 3. I carradori non addetti espressamente al trasporto dei carboni, se obbligati a questo servizio, saranno ricompensati con 1 cor. al giorno in più. Nessun carradore, poi, addetto ai trasporti di merci sarà obbligato a prestar assistenza per il carico o scarico del carro. Infine, il memoriale contiene una clausola riguardante i carradori avventizi, per i quali è chiesto che la mercede giornaliera sia portata da 5 a 6 cor. Alla «Società dei trasporti», per la risposta alle pretese contenute nel memoriale, è concesso un termine di 8 giorni.

Adunanze sociali. La Società di m. s. dei camerieri del Lloyd terrà stasera alle 6 il congresso generale ordinario. All'ordine del giorno stanno: Presentazione del bilancio per l'approvazione e relazione sull'operosità sociale in questo periodo. Elezione della nuova direzione.

★ L'U. S. «Libertas» è convocata per questa sera alle 9 al caffè Rossetti ad un congresso straordinario per deliberare sulla continuazione dell'attività sociale.

Premiazione alla Pia Casa. In occasione del matrimonio della figlia, signora Stavro, il cav. Giovanni Costi istituiva nel 1903 una fondazione a favore di due fanciulle ricoverate. L'assegno dei premi scade il 30 ottobre, e in seguito a deliberato della Direzione generale di pubblica beneficenza, questi premi furono conferiti a Maria Mosettig, d'anni 14, cucitrice, e ad Anna Stepancich, d'anni 15, calzolaia, particolarmente distinte per bontà e attività nel lavoro. La consegna dei premi, di cor. 90 l'uno, investiti in due libretti della Cassa di risparmio triestina, venne fatta ieri dall'ispettore sig. Fonda, alla presenza della Prefetta della sezione e di tutte le fanciulle ricoverate, previo discorso di circostanza, rilevando in particolare che alla solennità non potevano come gli anni precedenti partecipare il benemerito fondatore e la figlia, perchè colpiti dal profondo lutto della morte del marito di questa.

Sulla linea marittima Trieste-Monfalcone. La linea per Monfalcone resterà sospesa fino a tutto giovedì.

Gare di giuoco di calcio a Montebello. Domani mercoledì 1. novembre alle 3 pom. nel campo sportivo di Montebello seguirà una partita di «Foot-ball» fra la prima squadra della Società «Hellas» di Verona, vincitrice dei campionati federali italiani, e che è una delle più temibili squadre del Regno, e la prima squadra della Società «Edera sportiva» di Trieste, la stessa che tanto brillantemente conquistò il campionato federale 1910-11 a Trieste.

Giovedì 2 novembre sullo stesso campo di giuoco la veronese «Hellas» s'incontrerà con la squadra della «Black-Star».

Convegni sociali. Il «Circolo Famigliare» terrà oggi dalle 8 alle 10 pom. un festino di danza nella sala della Fenice; mercoledì e giovedì due festini di danza dalle 5 alle 9.30 pom.

Un impressionante suicidio
sulla strada dei vecchi Cimitori

Nel «Piccolo della sera» di ieri abbiamo brevemente riferito del raccapricciante suicidio avvenuto ieri mattina, sulla vecchia strada dei cimiteri, dell'agente Giuseppe Bachmann, di 37 anni.

Il Bachmann, venuto a Trieste da soli cinque mesi, viveva prima a Prosecco, dove lavorava assieme al padre, proprietario di una fabbrica di terraglie. Per dissapori provocati con la sua condotta, egli fu costretto a lasciare l'azienda paterna e si portò a Trieste con la propria famiglia - la moglie Adele Dragatin e un figlio di 9 anni _ e andò ad abitare al quarto piano della casa al N. 73 di via Giulia. Si occupò quasi subito presso la ditta Marco, che aveva una fabbrica di ceramiche in via del Coroneo, lavorando in pittura e guadagnando una non indifferente mercede settimanale. Chiusa la fabbrica Marco, il Bachmann si trovò disoccupato e, mal adattandosi all'idea di ritornare nell'azienda paterna, e d'altro canto non essendovi a Trieste molte fabbriche presso cui potesse esercitare la sua abilità, dovette adattarsi a cercare qualsiasi altro posto, pur di sbarcare il lunario. Sabato scorso, dopo quasi un mese di disoccupazione, egli fu chiamato dalla ditta Dussich, che ha una fabbrica e raffineria di metalli preziosi al N. 62 di via dell'Acquedotto, per la riparazione di alcuni forni costruiti in mattoni refrattari. Egli si accinse al lavoro e lo continuò fino a sera. Doveva ricominciare ieri mattina: ieri notte, invece, troncò la sua esistenza. Rincasato domenica verso la 1, pranzò con la moglie; e poi si coricò. La moglie si recò alla stazione, per ricevere il figlioletto che arrivava da Prosecco; ma quando tornò a casa, dopo le 5, trovò l'abitazione deserta e, su un tavolo, una lettera al suo indirizzo. Con mano tremante la aperse e vi lesse che il marito, stanco di una vita di tribolazioni e di patimenti, aveva divisato di porvi rimedio passando all'altro mondo. Il marito la pregava anche di fare avvertita la ditta Dussich perchè si provvedesse di un altro operaio...

In preda alla disperazione, la povera signora si diede a girare, piangendo, per le stanze, quando si accorse che da una parete mancava un vecchio archibugio che era stato regalato al marito alcuni mesi or sono da un amico che si era suicidato con un colpo di rasoio alla gola, perchè affetto da una grave malattia.

Il resto è noto. Il Bachmann deve essersi aggirato per le vie della città tutta la sera, cercando un luogo propizio per porre in atto il suo divisamento, finchè giunto sulla strada dei vecchi cimiteri, caricata l'arma terribile, se ne era esploso un colpo sotto il mento. La scarica gli sfracellò completamente la testa, sì da renderlo irriconoscibile.

La disgrazia mortale alla Pilatura di riso

A completamento dei particolari dati ieri sulla mortale disgrazia capitata all'operaio Francesco Polsach, alla Prima pilatura di riso, ecco quanto la direzione della Pilatura stessa ci scrive:

«I facchini occupati come il solito ad insaccare il riso che mediante un tubo di scarico scendeva dal soprastante cassone, detto Sylos, contenente forte quantità di riso brillato, s'accorsero che d'improvviso il riso scorreva più lentamente, e nella supposizione che un corpo estraneo, caduto accidentalmente nel tubo di scarico ne avesse provocata l'ostruzione, come accaduto altre volte, inviarono un loro compagno, e precisamente il disgraziato Polsach, a verificare e togliere l'inconveniente.

Questi, disceso nel cassone profondo otto metri, e tenendosi con una mano alla corda ch'egli aveva fissata, si ritiene abbia con l'altra cercata la causa dell'ostruzione in vicinanza del tubo di scarico, ove il fondo del cassone termina a guisa d'imbuto, e nel rimescolare il riso egli avrà provocato il movimento all'ingiù della grande massa di riso addossata alle pareti del Sylos, la quale in un attimo lo investì da tutte le parti, seppellendolo. Al grido di aiuto emesso dal disgraziato, gli altri operai arrestarono tosto il movimento del riso e, ciò fatto, salirono dal magazzino al terzo piano del molino, e constatarono che il Polsach era sepolto nel riso. Tosto scesero sei operai nel Sylos, tentando con ogni mezzo di salvare il pericolante; ma, causa il forte movimento discendente del riso, ogni tentativo era inutile. In pari tempo venne telefonato alla Guardia medica, per eventuale soccorso medico. Compreso tosto che era impossibile estrarre il disgraziato dal riso, si pensò di demolire un fianco del cassone, e non avendo utensili adatti, si ricorse all'aiuto dei vigili. Dopo scaricato parte del riso dall'apertura praticata, si potè appena liberare l'infelice, ma purtroppo già morto, per avvenuta soffocazione».

★ I funerali del povero Polsach, ordinati dalla Pilatura di riso, avranno luogo oggi alle 3 pom. per cura dell'impresa «Pietas». Il corteo funebre partirà dalla cappella mortuaria di S. Giusto.

Sulla disgrazia automobilistica di Palazzolo della Stella

Ieri mattina i medici dell'Ospedale di Latisana diedero il loro reperto sulle condizioni del meccanico Giuseppe Pizzarello, di 25 anni, che, come dicemmo, rimase gravemente ferito nell'accidente automobilistico a Palazzolo della Stella. Il Pizzarello è riuscito a superare lo stadio più pericoloso della sua malattia, cioè la commozione cerebrale, e ora sta relativamente meglio, nonostante le ferite al capo e la frattura di due costole, parte sinistra, che reclamano ancora cure energiche e avvedute. Se il suo stato andrà migliorando come sinora, giovedì o venerdì il Pizzarello verrà trasportato a Trieste.

★ Domenica alle 4 pom., a Palazzolo, ebbero luogo i funerali dello «chauffeur» Armando Rovere, rimasto morto sul colpo. A dare l'estremo addio al disgraziato s'erano recati da Trieste i genitori, la fidanzata e numerosi amici. Dalla camera mortuaria dell'Ospedale la salma fu accompagnata alla chiesa cattedrale, ove si svolsero i funerali. Al corteo parteciparono pure una rappresentanza del C. S. «Olimpia» di Trieste, del quale il Rovere era socio, il sindaco, le autorità e numerose società di Palazzolo e dintorni, con bandiere.

★ Dopo i funerali, il proprietario dell'automobile rovesciata, Francesco Cossut, ebbe in riconsegna la macchina. Un meccanico delle officine «Puch», rilevato che essa aveva riportato solo danni insignificanti, la pilotò a Trieste.

Una morte misteriosa

Iermattina alle 10 il medico d'ispezione dell'«Igea» fu pregato di recarsi in via delle Mura N. 5, dove si trovava una donna in fin di vita. Il medico accorse, ma anzichè di trovarvi una malata, vi trovò una morta, tale Amalia Faerber, che nel rione era conosciuta per alcoolista impenitente.

Al medico non sarebbe rimasto altro che rilasciare la constatazione del decesso, ma alcune lesioni riscontrate alla faccia del cadavere gli fecero sorgere qualche sospetto.

Il marito della Faerber, interrogato, disse che la donna, rincasando domenica sera ubriaca fradicia, era caduta sulle scale, producendosi le lesioni riscontrate dal medico.

Il medico fece per ogni buon fine rapporto del caso all'autorità.

A proposito dell'incendio scoppiato ieri l'altro a Trebiciano, rileviamo che i primi tentativi di spegnerlo furono fatti dai villici del luogo; quando questi s'accorsero che la loro opera non poteva bastare, telefonarono ai vigili di Trieste e questi, avvertiti anche i vigili ausiliari di Opicina, accorsero sul luogo. L'incendio fu spento, perciò, dai vigili nostri e dai vigili ausiliari di Opicina.

L'infamia di un cameriere insatirito. Giuseppina F., giornaliera, abitante in via del Molino a vapore, incaricava sabato sera una sua bambina di 4 anni, a nome Iolanda, di recarsi da tale Ferdinando Cappelletti, abitante in via della Madonnina N. 20, a riscuotere l'importo di 5 corone ch'egli le doveva per vitto e alloggio. La ragazzetta rincasò circa mezz'ora più tardi. Era stravolta, e, appena oltrepassata la soglia, si lasciò cadere su di uno scanno. Che le era accaduto? La donna, fortemente impressionata, la interrogò; e la piccina, piangendo, narrò che il Cappelletti la aveva gettata su di un letto e che poi le aveva fatto molto male. Sdegnata, la F. denunciò la cosa alla polizia e, verso le 9 di sera, due agenti si recarono a prendere il Cappelletti, il quale era occupato in qualità di cameriere nel «Caffè Domenico Rossetti», in via dell'Acquedotto. Il tristo negò recisamente l'incolpazione, ma fu trattenuto.

Il viaggio di un portamonete. Domenica, durante il viaggio da Capodistria a Trieste, Angela Monaro, venuta nella nostra città per sbrigare alcune faccende, si avvicinò ad un venditore girovago e acquistò alcuni soldini di dolci. Tornata al suo posto, la donna si accorse di non aver più con sè il portamonete. Lo aveva smarrito? Glielo avevano rubato? Ella tornò dal rivenditore e lo interrogò, ma colui rispose di nulla sapere. Ma mentiva: la Monaro aveva smarrito il portamonete - che conteneva una corona e 70 centesimi _ e lui lo aveva intascato. Appreso ciò da un compagno di viaggio, la donna attese che il piroscafo si fosse ormeggiato al molo della Sanità e poi fece arrestare il rivenditore, il quale alla polizia si qualificò per Luigi Voltolina, di 63 anni, abitante in via Cavazzeni N. 7, e, dopo aver tergiversato per un po', ammise d'essere stato lui a raccogliere il portamonete e lo restituì alla danneggiata. Nondimeno fu trattenuto.

Un uomo che graffia e poi minaccia col coltello. Santo Delcotto, di 20 anni, bracciante, abitante in via Riccardo N. 1, si recò ieri notte con un amico in una casa di via dei Vitelli. L'amico si ritirò a conversare con una delle pigionali a nome Maria Rauber, e fra i due un momento dopo, scoppiò un diverbio. Il Delcotto, inasprito, prese le parti del compagno e graffiò la donna in più parti del corpo. E non basta: poi estrasse un coltello e fece l'atto d'avventarsi sulla Rauber, ma questa si diede a gridare facendo accorrere altra gente che la difese. Attratta dalle grida accorse anche una guardia di p. s. e il violento fu arrestato. Alla polizia egli ammise le graffiature, ma negò di aver estratto il coltello. Fu imprigionato.

Senza malizia. Vittorio Presel, di 18 anni, calderaio, abitante in via del Molin grande N. 5, fu arrestato ieri notte verso il tocco in via Giosuè Carducci perchè aveva maliziosamente atterrato un tavolo di marmo all'esterno del caffè «Nuova York», arrecando al proprietario un danno di 10 corone. Il Presel dichiarò d'aver atterrato il tavolo casualmente senza malizia, ma fu smentito da un addetto al caffè, il quale dichiarò ch'egli aveva afferrato il tavolo e l'aveva gettato a terra maliziosamente. Fu trattenuto.

La gallina andò a farsi strozzare. Ierlaltro nel pomeriggio alle 5, un addetto alla trattoria «Al Commercio», in via di Romagna N. 4, entrato di sorpresa nella latrina, colse un individuo mentre strozzava una gallina e, avendo rilevato che la bestiola era stata rubata dal pollaio situato nel cortile, del quale era stata forzata una lamiera di ferro, l'uomo fu arrestato. Egli si qualificò per Ezio Cosulich, di 29 anni, bracciante, da Fiume, e si protestò innocente.

— No xe vero che mi gabia robà la galina de la caponera: intanto che iero in cesso, la gallina la xe vignuda sul finestrin? Pol darse benissimo che la gavessi avudo l'intenzion de becarme, e mi, prima che la me bechi ela, la go becada mi: me son difeso e iero nel mio dirito...

Il proprietario della trattoria dichiarò che la gallina aveva il valore di 7 corone. Ad interrogatorio esaurito il Cosulich fu condotto in prigione.

Vino, zuffa, calci e minaccie. Ieri notte verso il tocco, una guardia che perlustrava in piazza della Barriera vecchia colse due giovanotti mentre, entrambi alquanto in cimberli, si percuotevano senza pietà. Li separò; poi, vedendo che gli avversari stavano per riattaccare... il discorso, li condusse alla sezione di p. s. del quartiere. Colà il più vivace si qualificò per Angelo Lacatena, di 34 anni, calzolaio, da Palleggiana, abitante in via delle Acque N. 5; l'altro per Romeo Regica, di 19 anni, operaio, abitante in via della Scalinata N. 3, e disse che poco prima, in un locale pubblico del quartiere, il Lacatena aveva minacciato con un temperino un suo amico a nome Rodolfo, macellaio. Egli era accorso in difesa dell'amico e per costringere l'avversario di questo a ritirarsi, gli aveva assestato un calcio ad una gamba: questo era stato il movente della zuffa. Si rilevò poi che un momento prima il Lacatena aveva trovato alterco per questioni di pagamento con un cameriere del «Caffè Nuovo», in piazza della Barriera vecchia, e che era stato allontanato da una guardia chiamata sul luogo.

Il Lacatena fu trattenuto, mentre il Regica potè rincasare.

Una ottuagenaria travolta da una vettura. Ieri poco dopo il mezzodì una vecchierella curva dagli anni passava nei pressi del Giardino Pubblico, quando non avendo udito il rumore di una vettura che le arrivava alle spalle, fu travolta, e la poveretta non potè più rialzarsi e gridava dai dolori. Portata da alcuni passanti nella vicina farmacia de Leitenburg, si telefonò alla Guardia medica, e il dottore accorso constatò che la povera vecchia aveva riportato una frattura alla clavicola destra e la fece condurre all'Ospedale, ove la si accolse nel decimo riparto. Ella si chiama Anna Del Tedesco, ha 84 anni, ed abita in via del Molin grande N. 5.

Un colpo d'aria e un'accusa per furto.
— El me perdo...ni, sior com...missario se bar...boto. Go cia...pà un colpo de aria in t'una re...cia e le pa...role no le me vol vignir fora de bo...ca... Adesso... i me dighi, parchè... che i me ga are...stà...

— Lei è stata arrestata nell'osteria del «Bafon», in via Paduina, perchè aveva derubata Anna Caucich del portamonete contenente 4 corone.

— Che bion...da divento se xe ve...ro, sior comis...sario: mi son 'na dona... rafredada, ma o...nesta, mi no go ro...bado proprio gnente.

Il commissario assunse a verbale la sua pro...testa; e poi la fece accompagnare alle carceri. Si chiama Teresa Pecenco, ha 32 anni, ed abita in via della Tesa N. 10.

Disgraziato accidente. Ieri nel pomeriggio, con una carrozza dell'amministrazione dell'«equile» di Lipizza, veniva trasportato all'Ospedale Antonio Mauc, di 53 anni, addetto a quella amministrazione, e abitante a Corgnale N. 8. Portato nella decima divisione, i medici gli riscontrarono una frattura al femore destro. Il Mauc conduceva per la strada di Lipizza un carico di tronchi d'albero, quando uno di questi, cadendo, lo investì producendogli tale lesione.

Disgrazie durante il lavoro. Ieri verso le 11.30 ant. il fabbro meccanico Albino Hochstein, di 19 anni, abitante a Servola N. 1220, mentre lavorava alla Ferriera di Servola, ove è occupato, fu colpito al mento da una manovella girante e ne riportò una ferita e probabile commozione cerebrale. Ebbe le prime cure dal dottore del distretto; poi, col carro ambulanza della Guardia medica, venne trasportato all'Ospedale, ove fu accolto nel decimo riparto.

Ermacora Camaulli, di 23 anni, bandaio, abitante in piazza Giambattista Vico N. 8, ieri cadendo da un impalcato a Roiano, ove lavorava, riportò una contusione al ginocchio destro. Venuto col tramway fino al caffè «Fabris», colà dovette scendere, e, non potendo più proseguire, un suo collega che lo accompagnava, telefonò alla Guardia medica e il dottore recatosi sul luogo gli prestò alcune cure e poi lo fece condurre all'Ospedale, ove fu accolto nel decimo riparto.

Altra disgrazia sul lavoro. Il bracciante Enrico Gregoretti, di 59 anni, abitante in via dei Petronio N. 9, ieri, mentre lavorava all'Arsenale del Lloyd, cadde da quattro metri d'altezza, riportando contusioni alla schiena con probabili lesioni interne. Condotto all'Ospedale, venne accolto nel decimo riparto.

La mano del prossimo. Per lesioni riportate per mano altrui ricorsero ieri all'«Igea»: Francesco Ilmidone, di 20 anni, abitante in androna Santa Tecla N. 12, per un ematoma alla fronte ed una contusione alla palpebra sinistra; Francesco Balich, di 21 anni, abitante in via dei Giuliani N. 11, per ferita lacero-contusa alla regione temporale destra; Arturo Langenham, di 22 anni, abitante in via Nuova N. 49, per ferita lacero-contusa alla tempia destra; Giuseppe Schmagel, di 34 anni, abitante in via delle Scuole israelitiche N. 1, per escoriazioni alla mano sinistra.

Cronaca triste. Maria B., di 27 anni, abitante in via San Michele, colta ieri da alienazione mentale, uscì di casa e si recò al molo San Carlo dove diede a divedere che aveva l'intenzione di fare un salto in acqua. Alcuni passanti resero avvertito il signor Treves, il quale la condusse alle sale d'osservazione del civico Ospedale.

Cani che mordono. Orsola Sobez, di 54 anni, abitante a Sant'Antonio in Selve (Borst) N. 85, ieri mattina fu morsa da un cane al costato sinistro.

Giorgio Trachel, di 26 anni, pasticciere, abitante in via della Tesa N. 7, fu morso ieri da un cane al ginocchio destro. Ricorsero entrambi alla Guardia medica, ove le lesioni furono loro cauterizzate.

Percossa. Ieri mattina ricorse alla Stazione centrale di soccorso Maria Grison, di 53 anni, abitante in via delle Beccherie N. 45, per la cura di alcune escoriazioni alla faccia, alle labbra e suffusioni al braccio destro. Raccontò d'essere stata percossa.

Cadute. La piccina di nove mesi Marcella Stocher, abitante in via delle Scuole nuove N. 19, ieri, cadendo da uno scanno sul quale era seduta, riportò una distorsione alla spalla destra.

Dina Bolcig, di 3 anni, abitante in via dei Giuliani N. 34, ieri, cadendo, si ferì alla bocca.

Girolamo Corazza, di 9 anni, abitante in via del Mollino a vento N. 14, cadendo ieri riportò una ferita al capo.

Ricorsero alla Guardia medica.

Il carradore Tommaso Stradiot, di 30 anni, abitante in via della Fornace N. 2, occupato presso Giovanni Cimolino, ieri, mentre conduceva i propri cavalli cadde dal carro e riportò alcune contusioni alla schiena. Venne accompagnato all'Ospedale ove fu accolto nel decimo riparto.

Ieri mattina alle 3 e mezzo veniva accompagnato all'«Igea» un giovane che era stato trovato sulla via disteso a terra privo di sensi. Il dottore d'ispezione gli riscontrò un ematoma al capo, e dall'orecchio sinistro gli usciva del sangue. Sempre in istato comatoso, con una lettiga dell'Infermeria Treves venne trasportato all'Ospedale ove fu accolto nella quarta divisione. Il suo stato è molto grave. Pare si tratti di commozione cerebrale, in seguito a caduta. Si chiama Francesco Fonda, di 25 anni, e abita in via Nuova N. 30.

Il bambino di tre anni e mezzo Edoardo Covacich, abitante in via del Toro N. 2, iersera cadendo riportò una distorsione alla mano destra. Giovanna Feretti, di 2 anni, abitante in via S. Sergio N. 9, iersera cadendo a casa sua si fratturò l'omero sinistro. Anche questi due furono portati alla Guardia medica.

Lesioni accidentali. Ricorsero ieri alla Guardia medica: Salvatore Marusach, di 16 anni, meccanico, abitante in via Commerciale N. 18, per una ferita al pollice sinistro; Argia Pibrouz, di 11 anni, abitante in via Chiozza N. 9, per una ferita all'indice sinistro; Giuseppe Tiberio, di 17 anni, bracciante, abitante in Chiarbola super. N. 150, per una contusione alla spalla sinistra; Ettore Zampolli, di 22 anni, «chauffeur», abitante in via Marco Polo N. 3, per una contusione al medio destro; Antonio Mauro, di 30 anni, falegname, abitante in via dell'Istria N. 64, per una ferita al pollice destro; Matteo Bersan, di 59 anni, bracciante, abitante in via di Crosada N. 2, per una ferita di taglio all'indice sinistro; Giusto Foliga, di 35 anni, bracciante, abitante in via Michelangelo Buonarroti N. 1, per una ferita lacera alla mano destra; Giovanni Schiavon, di 28 anni, macellaio, abitante in via Madonna del mare N. 16, per una ferita alla mano destra.

Corrispondenza aperta. *G. A. 18.* La parte che resta soccombente in una lite deve pagare anche le spese della controparte. Spesso però il Giudizio non liquida la somma richiesta, ma la riduce sensibilmente, sì che anche chi vince deve rimettere del proprio. — *Matrigna.* Non sussiste un obbligo in generale al mantenimento di figliastri: conviene applicare però sempre le norme d'umanità. — *Carlo F.* Chi, in età soggetta alla leva, intende di recarsi all'estero, deve ottenere il permesso dell'autorità politica. Si rivolga al Consigliere di Luogotenenza. — *Madre.* Qualora tra la madre ed il padre naturale dell'illegittimo insorgano contestazioni, spetta di decidere al tutore ed al giudice pupillare. — *Discussione, Neresine.* Non possiamo, da questa rubrica, seguirla in tutto il suo ragionamento che in parte è esatto, in parte no. Le basti sapere che considerando come unità di lavoro il chilogrammetro, cioè il lavoro corrispondente all'alzamento di un peso di 1 chilogramma ad 1 metro in 1 secondo, noi troviamo che l'uomo, nelle migliori condizioni possibili, non può compiere in 10 ore che un lavoro di 220.000 chilogrammetri, costando in media oltre due corone. In un'ora una macchina di 1 cavallo vapore fa 270.000 chilogrammetri, ossia più di 1 uomo in 10 ore, non costando 1/5. Una donna abile al lavoro degli aghi da calza, fa 80 maglie al minuto, col telaio circolare ne fa ben 480.000 e con le macchine modernissime ancora di più. Da questi dati può trarre le deduzioni per il Suo caso. — *Catamant ecc.* Raffaello Sanzio (1483-1520) di Urbino, figlio del pittore Giovanni Santi, fu il pittore massimo del Rinascimento classico. Fu a Perugia dal 1499 (nella scuola di Pietro Perugino) e dal 1508 a Roma dove fondò una scuola numerosa e brillante. Suoi discepoli furono Giulio Romano, il Fatto-

re, e il Prete da Urbino. — *Dea.* Per eseguire un'acquaforte occorre una sottile piastrella di rame ben tirata, perfettamente levigata, sgrassata con alcool e pietra pomice in polvere. La si ricopre con una vernice, ad esempio asfalto diluito nell'alcool, e si trasporta poi mediante spolvero il disegno a rovescio. Indi si disegna con aghi di diversa grossezza, asportando solamente la vernice, senza però graffiare la piastrella. I solchi prodotti dagli aghi si puliscono con un pennello. Infine si immerge la piastra in una bacinella contenente acido nitrico o altri acidi adatti. Quanto dura il bagno? E' lavoro di intuizione e non si lascia precisare. Si pulisce poi l'asfalto col alcool puro. Questa la descrizione quanto mai sommaria; in quanto all'esecuzione effettiva: attitudini, un buon maestro e tre anni di studio. Consulti il manuale «La stampa incisa» di P. A. Gariazzo (con prefazione di Leonardo Bistolfi), o qualche altro trattato che troverà alla biblioteca pubblica dell'Istituto per le piccole industrie. — *Sega.* Non possiamo servirla. — *Antonio. Pirano.* Precisare l'ora dell'arrivo di un piroscafo proveniente dall'America è quasi impossibile fino a che non si sappia il giorno e l'ora in cui ha proseguito dall'ultimo scalo che probabilmente sarà Napoli. Una volta a Trieste, andrà agli ormeggi del vecchio Punto franco dinanzi agli hangars 12 A, 12 B. — *Cremilde.* Nel «Piccolo» del 30 ult. troverà notizie di Manissero. — *Contrastoni.* Il pir. «Himalaia» della ditta D. Tripcovich di Trieste è lungo metri 118.30; per 15.30 di larghezza e 8.30 d'altezza. Stazza 4948 tonnellate di registro lordo e 3150 di registro netto con circa 7000 tonnellate di portata in peso. — *Tirolo.* Da uno degli itinerari settimanali che pubblica il Lloyd potrà rilevare tutti gli scali toccati dai piroscafi per Batum e per le altre linee. — *Telegraficamente. Zara.* 1) Una rivista che farà per il Suo caso è «la scienza per tutti» rivista mensile, Milano, Sonzogno. 2) Generalmente si ritiene di sì. — *Viva Tripoli italiana.* Buona traduzione letterale dell'Iliade è quella del Cesarotti, Napoli, ediz. Chiorazzi. Una versione italiana dell'Odisea è stata pubblicata pure da quell'editore. - *Arrossamento.* Contro il rossore del naso si suggerisce l'applicazione di compresse di garza, imbevute di benzina. — *Patrasche.* Si rivolga ad un medico. — *I tre contrastoni.* Tutto dipende dalle condizioni di pace, e le condizioni di pace dipendono dallo svolgimento della guerra. E' prematuro parlarne! — *Sculture in erba.* 1) Sì. 2) Si rivolga direttamente alla direzione della scuola. — *Tripoli.* «Viribus» è latino e significa con le forze. — *Uno dei nostri.* Della cometa nulla ci consta. Riguardo quel conto non Le resta che chiedere una seconda copia alla ditta: di solito però non si danno duplicati che a colui che ha fatto l'ordinazione. — *Ausonia.* Si rivolga ad un cambiovalute. — *Studenti. Gorizia. F. T.* Marinetti abita a Milano, Via Senato 2.— *Amicizia.* Passino in redazione, intorno alle 7 pom., chiedendo del compilatore della «Corrispondenza aperta». — *Giovane allegra.* E' Venere, certissimo.

Le risposte in questa rubrica si dànno gratuitamente. Non si risponde direttamente, per lettera, a nessuno. Domande che implichino nella risposta «réclame» a qualche ditta o a qualche prodotto commerciale non vengono prese in considerazione. Se nel termine d'un mese una domanda non ottenne risposta, si può ritenere che fu cestinata. A ciascuno si risponde a turno, con la massima diligenza, entro i limiti del possibile; la mancata risposta non sia mai in relazione con la persona che fece la domanda, ma dipende soltanto da motivi inerenti al carattere di questa.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 12.6, ore 2 pom. 18.— C. - Altezza barometrica ore 2 pom. 765.—. Oggi: alta marea 6.20 ant. e 5.13 pom. - Bassa marea —.— ant. e 0.31-11.46 pom.

Ogni giorno una. Dialogo femminile.

— Berta mi disse che tu le hai detto quel segreto che ti avevo confidato pregandoti di non dirlo....

— E' assurdo. Ella mi aveva promesso di non dirti che io glielo ho detto.

— Bè! In fin dei conti!... Io le ho detto che non ti avrei detto ch'ella mi aveva detto che tu glielo avevi detto. Ad ogni modo non dirle che io te l'ho detto.

L'esposizione d'igiene a Dresda

(NOTE E IMPRESSIONI)

III.

Una delle caratteristiche più accentuate e più notevoli della vita pubblica e sociale, in tutte le sue manifestazioni, nelle città germaniche e più specialmente in quelle nordiche, è data senza dubbio da quella rigida disciplina alla quale sembra che si adattino le cose non meno delle persone. I tedeschi d'oggi non sono gran che differenti da quelli che la vena mordacemente satirica di Arrigo Heine descrivova rigidi, impettiti; e basta sfogliare i giornali satirici della nuova Germania per accorgersi come il fine umorismo dei heiniani moderni si spunti contro le forme e contro le tradizioni rigide della disciplina. E' forse più la forma e tradizione di disciplina, che vera disciplina; forse più regolatezza che ordine, ma comunque sia in tutte le manifestazioni, che chiameremmo ufficiali, in tutte le forme esteriori della vita tedesca essa imprime un carattere che forse ha un che del suggello di dominazione prussiana. Domina il senso - e forse per questo poi anche il bisogno - di una sorveglianza vigile e continua da parte delle autorità; di una legge che fin nei più minuti e nei più piccoli dettagli della vita quotidiana dirige le azioni dei cittadini: e le vie, le passeggiate, le strade, i palazzi, i monumenti, i musei, le stazioni, e fino le montagne, i boschi di Germania sono seminati di milioni di cartellini, di scritte ora proibitive, ora suggestive, ora dilucidative, in forma di imperativi assoluti con uno o più punti ammirativi, tanto che un'atmosfera di disciplina da reggimento o da scuola ci avvolge dovunque.

Un'istituzione così eminentemente tedesca, come l'esposizione di Dresda, non poteva non essere una prova di questo spirito ordinatore e regolatore eminentemente tedesco. C'è, dappertutto, una profusione di piani, di cartellini, di scritte, di richiami, di figure, di segni indicatori in tutti i colori, che vi risparmiano quella fatica dell'orientarsi e dell'ordinare le proprie idee, che costituisce generalmente, nelle esposizioni e nei musei, spesso un'occupazione gradevole, ma certo un compito troppo grave in un'esposizione scientifica. La quale è, è bene ripeterlo, il primo tentativo, di esporre ad una gran massa di pubblico, a milioni di visitatori, digiuni d'ogni scienza, tutti i portati e i risultati della moderna igiene, in una forma facilmente intelligibile, e stavo per dire quasi digeribile. E per risparmiar delle disillusioni al pubblico grosso, ci sono delle tabelle che lo avvertono, a distanza, quale pane non sia per i suoi denti, e quali mostre siano dedicate in prima linea ai medici o agli igienisti; e a furia di tabelle, di pali, di indici, sono divise, severamente, le mostre scientifiche da quelle industriali, così che non vi tocca, ed è una bella cosa, vedere il venditore di penne automatiche o di cianfrusaglie di vetro in mezzo alle mostre di apparecchi scientifici. E il pubblico circola, guidato da questa sorveglianza continua, e si adatta ammirevolmente ai consigli, e assorbe le istruzioni anche quando non le capisce; attende per delle ore, senza dar segno d'impazienza, dietro alla lunga corda tenuta da un paio di poliziotti, finchè venga il turno per poter accedere all'esposizione. E vedete dei gruppi di operai, delle frotte di ragazzi sostare innanzi agli apparecchi più delicati, che, viceversa - e questo è sommamente interessante ed istruttivo - non sono sorvegliati che alla larga da pochi guardiani; e li vedete maneggiare gli istrumenti e a tentare gli esperimenti con una grande pazienza e con molto rispetto. Tanto è vero che in questa esposizione, forse più che in ogni altra, una delle cose più interessanti è lo studiare il pubblico che la frequenta e che ha tutto intero, dai ragazzi guidati dai maestri fino alle signore inglesi o americane che ficcano un po' dappertutto la loro curiosità ambulante, dalle frotte di suore laiche, dall'aspetto gaio e sereno, ai gruppi di studenti o di medici guidati da professori, tutta l'aria di andare a scuola.

★

L'esposizione etnografica sarebbe, di questa scuola, una delle lezioni più gaie e più pittoresche. Essa è, sotto dati aspetti, la continuazione dell'esposizione storica: ci riproduce la vita o per dir meglio la concezione igienica dei popoli appartenenti ai gruppi indiani, americani, primitivi; ed è la magnifica collezione di maschere provenienti dall'isola di Ceylon che richiama subito la nostra attenzione; sono le maschere di legno dei singalesi che se ne adornano durante il «Yakun natanavà» - il ballo che serve a cacciare gli spiriti maligni: e in mezzo alla sala ecco il modello del danzatore che porta la maschera di quel demone che ha causato la sua malattia: poichè ogni morbo ha il suo demone e la sua maschera. Ed ecco le tombe dei Parsi, gli adoratori del fuoco, che non possono renderlo impuro con l'abbruciare i cadaveri, ed espongono i morti all'aperto, sulle alte torri, dove accorrono a migliaia i corvi a distruggerne le carni; ecco dei modelli bellissimi di vestiti cinesi, per i quali però la prudenza dei cartellini vi fa osservare che essi sono tutt'altro che ineccepibili in linea igienica, perchè le fodere di bambagia sono gradito ricettacolo ad ospiti poco puliti. Più in là sono disposti i modelli delle abitazioni dei popoli antichi americani; infine nell'esposizione comparativa avete l'occasione di vedere come la tendenza dell'uomo ad avvelenarsi sia internazionale ed antichissima; e vedete i masticatori di betel, i fumatori d'oppio, e quelli che preferiscono attossicarsi con la cola o con la coca: e quale pagina interessante la storia dei medici e delle medicine nei popoli primitivi, quale fonte inesauribile di osservazioni e di raffronti! C'è lo sciamano, il medico dei jakuti, che chiede, per la guarigione, il sacrificio di una vacca o di una capra alle deità maligne: e si avvolge poi in una magnifica veste di pelle, dalla quale pendono infiniti sonagli: e dopo il sacrificio dell'animale c'è la danza convulsiva del sacerdote, che in uno stato d'astasi entra in comunicazione con gli spiriti e chiede la guarigione del paziente.....

Pochi passi dividono la sezione etnografica da quella scientifica, dedicata, come avvertono i cartellini, sopratutto ai tecnici. In quelle sale è raccolto tutto quanto si sa e si tenta nel campo della cura e delle profilassi delle malattie infettive. Il carcinoma ha una sezione a sè, nella quale sono esposte le tabelle statistiche della frequenza del terribile male in singole regioni, o città, in certe generazioni o famiglie; ed è ammirabile il modello dell'istituto di Heidelberg per lo studio del carcinoma. E via per una serie di sale, le mostre riguardanti l'immunità, le malattie tropicali, la statistica, le malattie veneree: particolarmente istruttiva quest'ultima perchè insegna con pratica e semplice eloquenza dimostrativa i mezzi di difesa contro le malattie sessuali ed anche quelli contro i ciarlatani e gli empirici che spacciano mediante una «réclame» enorme mezzi affatto inutili o dannosi. E' tutta l'opera della potente federazione germanica per la lotta contro le malattie veneree che è esposta all'attenzione ed all'ammirazione del pubblico, il quale pensa quanta forza dia alla lotta per l'igiene e per la pubblica salute questa forte organizzazione esistente in Germania, di centinaia di società solidamente costituite, che dà il contributo di un esercito bene disciplinato e fieramente propagandista a tutte le campagne che si combattono in nome della civiltà. Basta, ad esempio, una scorsa al padiglione dedicato all'alcoolismo per giudicare quale e quanto instancabile sia l'attività di quegli ordini dei buoni templari che con una propaganda indefessa di esposizioni ambulanti, di conferenze, di lezioni, con un diluvio di libri, di opuscoli, di immagini penetra nelle fabbriche, nelle officine, nei centri popolari come nelle campagne a predicare, con una fede che non può trovar radice che nel profondo romanticismo del popolo tedesco, la crociata contro l'alcool. Nè meno perfettamente è organizzata la lotta contro la tubercolosi: che si combatte nelle scuole, nelle officine, negli uffici, nelle ferrovie, con una tenacia che a noi sembra quasi inesplicabile. Il museo ambulante della tubercolosi, il cosidetto «Wandermuseum» noto e popolare ormai in tutte le città inglesi e tedesche, è una specie di baraccone mobile che gira di città in città, ed espone preparati, modelli, tabelle: tutto insomma quanto può istruire ed educare il popolo a difendersi contro il nemico.

★

Una parte dell'esposizione, tra le più ricche e le più interessanti, a quella a cui maggiormente accorre il pubblico, è quella dedicata al fanciullo: all'educazione, alla cura, alla protezione dell'infanzia. Si comincia dall'esaminare l'azione che ha sul nascituro lo stato di salute della madre, e si constata dalle statistiche che in media il parto delle madri operaie avviene tre settimane prima di quello delle madri che riposano: che il bambino, nato dall'alvo della madre chè fatica pesa in media 300 grammi di meno di quello, la cui mamma può attendere nella pace tranquilla della casa; e infine una statistica, spaventevole nella sua eloquenza, ci dimostra come nel 60% dei casi di morte intrauterina del feto, questa sia da ascriversi al deficiente stato di nutrizione della madre. Nè sono meno interessanti le tabelle che dimostrano come l'alta mortalità dei bambini sia in rapporto con le temperature alte delle abitazioni povere; e quelle che sfatano l'antica credenza che al processo normale della dentizione sia da attribuirsi frequentemente la morte del bambino. E le statistiche, lunghe e pazienti statistiche che raccolgono i dati di migliaia di casi, insegnano ancora come la tubercolosi mieta, tra il primo e il quindicesimo anno di età, maggior numero di vite che tutte le altre malattie insieme; e dimostrano quanto sia urgente misura sociale il provvedere ad allontanare il pericolo della tubercolosi dall'infanzia e dall'adolescenza.

L'igiene della scuola, capitolo al quale da alcuni anni tutti gli Stati civili dedicano una maggiore attenzione, trova, in

COMUNICATI*)

Il mio animo grato non trova parole bastanti per ringraziare dal più profondo del cuore il chiarissimo medico **dott. Marco Rusca,** che con premurose cure, mettendo in opera tutta la sua scienza, ridonò la salute a mio figlio Alberto, colpito da pneumonite bilaterale.

CARLO VOLPE.

La Direzione del **Conservatorio «Giuseppe Tartini»** ci tiene a dichiarare che non ha nulla a che vedere con la circolare dal titolo «L'insegnamento della musica in città» e firmata **«Wegneriana»,** che insistentemente viene diramata, e che non può tenere in considerazione l'appello rivoltole nella medesima di prendere l'iniziativa di una riforma, trattandosi di uno scritto anonimo.

Cav. FILIPPO MANARA.

PRIMA PILATURA DI RISO RUMENA
Soc. in azioni, BRAILA

A sensi della deliberazione presa nel Congresso generale degli azionisti, il tagliando dividendo per l'anno 1910/11 N. 6 viene pagato con:

Lei 16.--

presso la **Filiale della Banca Union a Trieste.**

LA DIREZIONE.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

questa mostra, l'appoggio più ampio e più degno. Le scuole tedesche sono veramente fatte in modo da provvedere a difendere la salute e l'igiene degli allievi. L'illuminazione e la ventilazione dei magnifici edifici scolastici moderni, che sorgono quasi tutti in mezzo a vasti piazzali, il riscaldamento, i bagni, la scelta delle panche scolastiche sono degne d'ammirazione, e risvegliano nello stesso tempo in noi il conforto di pensare che Trieste, in questo campo, sarebbe degna di figurare, per le sue scuole, onorevolmente fra le città più evolute. Dopo la Germania - ed anche questo è interessante e dà da pensare - nessun paese può vantare forse migliori e più perfette istituzioni scolastiche del Giappone, dove per esempio è generalmente introdotta la refezione scolastica a spese dello Stato, dove i ragazzi vengono allenati ad esercizi fisici di scherma, di ginnastica, di lotta, a tutti i giuochi all'aperto, dove infine il maestro sorveglia l'igiene dei suoi piccoli scolari fino al punto che, come si vede da un'immagine, fa perfino tagliar loro i capelli in iscuola!

Di particolare interesse per noi è quanto riguarda gli istituti per ciechi, per deficienti e per epilettici. Una scuola germanica espone tutti i mezzi d'insegnamento per bambini deficienti, il metodo pratico e semplice col quale, a mezzo di modelli, si istruiscono i ragazzi tardivi; c'è ad esempio il modello d'una bottega di villaggio, con pochi articoli di prima necessità in vendita: ed è in questa che i poveri bimbi si esercitano a vendere, a pesare, a comperare le cose più necessarie alla vita.... E ancora grandiosi e magnifici piani di istituti e stabilimenti per idioti, per epilettici, per sordomuti; modelli di case di correzione per ragazzi a tendenze criminali che hanno tutto l'aspetto di soggiorni di pace, in mezzo alla campagna - e poi, ancora, la sezione dedicata al servizio medico scolastico, con le tabelle statistiche intorno ai progressi, alle malattie, all'intelligenza degli allievi, e osservazioni intorno all'azione dello studio sulla facoltà visiva - e la stanza del medico scolastico, un vero e proprio laboratorio fisiologico e psicologico. Tutta, insomma, l'esposizione di un vero arsenale di armi, di una organizzazione perfetta nel campo dell'igiene, di una solenne rivista di un esercito disciplinato e sicuro: col quale, si può ben dirlo, un grande Stato afferma la sua potenza più salutarmente e non meno efficacemente che con la forza delle sue corazzate o la superiorità dei suoi cannoni.

Dott. A. Castiglioni.

TEATRI.

Verdi. La prima recita della compagnia Andò-Paoli-Gandusio si darà domani mercoledì 1. di novembre con «La marcia nuziale» di Enrico Bataille. Giovedì, seconda recita, con «Il perfetto amore» di Roberto Bracco. Venerdì la prima novità della stagione: «Dopo di me» (Après moi) di Enrico Bernstein.

Politeama Rossetti. Iersera nella «Casta Susanna», che si dava per l'ultima volta, la parte della protagonista fu sostenuta con molto brio dalla sig.a O. Cenami, che riscosse vivi applausi unitamente agli altri artisti.

★ Questa sera un'interessante novità: «La figlia del brigante», operetta in un prologo e due atti di Victor Leon, musica di Francesco Lehar, riduzione di Ferdinando Fontana. L'azione si svolge in Grecia, nella seconda metà del secolo scorso. La principessa Sofia di Parnes, una fanciulla amabile e ricchissima, non sa di essere figlia di un brigante, nuovo stile, arricchitosi in speculazioni di borsa a Londra. Questo brigante, Hadschi Stravros, infesta i dintorni di Atene e sfrutta l'industria del forastiero in un modo curioso. Li attrae con vari stratagemmi nelle sue reti e li deruba. Egli è capo di una banda, a lui associata nelle losche imprese, anzi quei ladroni sono suoi azionisti, ai quali ripartisce annualmente dividendi dell'80 per cento. Ora la figlia ama, riamata, Harris, il capitano di una corvetta americana, il quale non sospetta neppure essere la figlia di un malvivente, e durante una festa, scommette la metà della sua fortuna che riuscirà a catturare il brigante. Stavros, saputo che l'americano Harris vuol catturarlo, scrive alla figlia, dicendole argutamente che acconsente al matrimonio purchè Harris riesca a catturare il famoso brigante, di cui tutti parlano e che è poi lui stesso. Ma è invece Harris che cade nelle sue reti. Ma il brigante, preoccupato dal timore che sua figlia giunga a cognizione dell'essere suo, e poichè apprende ch'è proprio Harris lo sposo, lo proscioglie senza riscatto e lo manda salvo in Atene. Nell'ultimo atto siamo a bordo della corvetta americana, che sta per salpare. Harris, ostinato, spera ancora di catturare il brigante. Riesce ad attirarlo a bordo, ma quando viene a sapere che è il padre della sua sposa, affine d'impedire che ella sappia tutta la verità, lo rimanda libero e gli sposi salpano.

Le parti principali sono affidate alle signore Ivanisi e Morino, al baritono Tessari (il capo dei briganti), al Reni e al Treves. Dirigerà l'orchestra il maestro Gemma.

Fenice. Nel «Conte di Lussemburgo» per dare un po' di riposo alla sig.ra D'Orea, la parte di «Angela Didier» fu sostenuta dalla sig.ra Gilda Masini, molto elegante, che ebbe campo di emergere e farsi applaudire in tutti i pezzi principali. Nella comicissima parte del vecchio principe il buffo Zera sostituì egregiamente il Favi, spiegando una comicità di buona lega.

Questa sera, martedì, una ripresa, sempre bene accetta, della «Vedova allegra», protagonista la sig.ra Marcella D'Orea. Domani, festa di Ognissanti, due rappresentazioni: nel pomeriggio: «Il conte di Lussemburgo», di sera: «La vedova allegra».

Giovedì, festa di San Giusto, nel pomeriggio: «La vedova allegra», di sera: «Il conte di Lussemburgo».

Un «Teatro Minimo» a Trieste. Il signor Enrico Maurich, attuale proprietario del «Cine-Music-Hall-Mondial» in Via dell'Istria vuol tentare anche a Trieste l'istituzione di un «Teatro Minimo» sul genere di quello recentemente inauguratosi a Torino e già in vigore da qualche tempo a Roma. Si tratta di rappresentazioni a «sezioni», ad uso cinematografo, che non dureranno più di un'ora e che comprenderanno brevi commedie, drammetti granguignoleschi, scherzi comici e farse. La compagnia fu già scritturata e le rappresentazioni, a prezzi popolari, incominceranno domani 1. di novembre.

SPETTACOLI D'OGGI

POLITEAMA ROSSETTI. Compagnia di operette Caramba Scognamiglio. - Ore 8. «La figlia del brigante», in tre atti del m.o Lehar.

FENICE. Compagnia di operette Mauro. - Ore 8. «La vedova allegra», in tre atti del m.o Lehar.

EDEN. Ore 8.30. Spettacolo di varietà.

CAFFE' NUOVA YORK. 8.15-12. Concerto.

EXCELSIOR PALACE HOTEL-CAFFE. 5 12 p. Concerto orchestr. Buica. Ingresso libero.

Lucrezia Borgia.... fruttivendola
finisce alle Assise.

(Tribunale provinciale di Trieste)

Alla una pomeridiana di ieri il Tribunale è venuto alla trattazione della causa di quella fruttivendola Alena Zic, della quale a suo tempo ebbe ad occuparsi diffusamente la nostra cronaca e che fu arrestata nel settembre scorso sotto l'accusa di aver incitato un giovane, Capponi, a strangolare il proprio amante... settantenne, Giuseppe Spezzal, che aveva avuto la senile debolezza di fare un testamento in favore di lei.

Martedì 5 settembre p. p. due agenti di p. s. in borghese si presentavano, verso le 5 pom., al negozietto di fruttivendola di Elena Zic, in via Pondares, ed invitavano la titolare a seguirli in Polizia. Quando la donna seppe dell'accusa che le veniva fatta, protestò innocenza, affermò menzogna ogni affermazione contraria, ma fu egualmente trattenuta e passata alle carceri di via Tigor.

L'antefatto.

L'accusa era, infatti, precisa e circostanziata. Tale Giovanni Capponi, detto «Turco», di 22 anni, nato a Volo di Tessaglia (Grecia))e pertinente a Rovigno, entrato nel negozietto della Zic, sua conoscente, per comperare una mela, ma anche per farsi prestare qualche soldo, ebbe a sentirsi fare la proposta di strangolare la sera dopo Giuseppe Spezzal, secolei convivente, per il non lauto compenso di venti corone. Il dialogo, non precisamente sentimentale, si sarebbe svolto fra i due nel modo seguente:

— Senti - avrebbe detto la donna. - E' inutile che noi entriamo in tanti particolari. Tu conosci il mio vecchio... Ebbene, bisogna che egli muoia. Mi assecondi tu?

— E in qual maniera?

— Fra quanti conosco, tu sei l'unico che fai al caso mio. Ci son subito dieci fiorini per te; e, a fatto compiuto, avrai anche l'orologio d'argento con la relativa catena che tiene con sè il vecchio. Poi, quando ti occorresse qualche paio di corone, sapresti a chi rivolgerti...

— E come facciamo? E quando?

— Disporrò io tutto per bene; e, vedrai, sarà l'affare di un momento. Torna questa sera, e ci metteremo d'accordo su tutto.

Il Capponi fece mostra di accondiscendere; e, uscito dal negozio, si recò... difilato alla Polizia a denunciare quanto gli era occorso. Alla Polizia fu consigliato di tornare dalla Zic e di mettersi d'accordo con lei su ogni particolare.

Il Capponi, l'indomani, infatti, verso le 9 di mattina, tornò dalla megera.

— Domani sera - disse la donna - lui, il vecchio, verrà qui, in negozio. Io gli dirò che sto male e lo convincerò di venire subito a casa. Chiuderò il negozio e mi accompagnerà. Tu starai in vedetta sulla porta del caffè, e quando ci vedrai andar via, ci seguirai a distanza. Arrivata a casa, verrò alla finestra con un lume acceso. Intanto avrò preparato un litro di vino e vi avrò mescolato dentro un po' di cenere di sigaretta; quando lo avrà bevuto il vino, gli andrà più facilmente alla testa. Storditolo, lo consiglierò di andare a letto. Allora, io verrò alla finestra col lume, e tu entrerai in casa per la porta che avrò lasciata aperta.

Entri: ti avvicini al letto; gli prendi il collo così (e fece l'atto di stringere il collo a qualcuno); una piccola stretta e... tutto sarà finito. Alla mattina per tempo usciremo. Io andrò nel mio negozio e tu per i fatti tuoi. Entrerò, come il solito, nel caffè e ad una certa ora vi tornerò per vedere se è venuto lui a portare le chiavi di casa. Alla risposta negativa che riceverò, fingerò di essere in pensiero, e terminerò con l'andare a casa, per vedere se eventualmente il vecchio è stato assalito da qualche male. Farò scassinare la porta; lo troveremo morto; chiamerò la Guardia medica... E tutto sarà terminato.

Il Capponi approvò il progetto. Ogni cosa era prestabilita con matematica precisione; l'indomani adunque seguirebbe il fatto; intanto le desse 10 corone, quale anticipo sul premio promesso.

— Dieci corone? Ora non le ho. Va al caffè; prendi quello che vuoi; e domani sera avrai quello ed altro, come già ti ho promesso.

Il Capponi ritornò alla Polizia e raccontò le ulteriori decisioni prese: e quei funzionari decisero di procedere all'arresto della Zic ,che seguì come più sopra dicemmo.

L'atto d'accusa.

In base alle risultanze dell'istruttoria, la Procura di Stato trovò di trarre davanti ai giudici la Zic, non per crimine di tentata seduzione ad omicidio, ma soltanto per delitto di seduzione ad attentato alla incolumità di una persona; e l'atto d'accusa, che riportiamo in sunto ne inquadra le risultanze.

Elena Zic - afferma l'atto d'accusa - è imputata di aver tentato, con promessa di doni, di sedurre tal Giovanni Capponi ad andare, la sera del 5 settembre, nella abitazione da essa occupata in comune con Giuseppe Spezzal, per stringere quest'ultimo con le mani alla gola in modo che esso, Giovanni Capponi, avesse a subire le gravi conseguenze previste al § 192 c. p., senza riuscire nel suo intento, per essersi Giovanni Capponi rifiutato all'impresa; quindi del crimine di tentata seduzione al crimine di grave lesione corporale. Elena Zic viene pure accusata di aver tolto, senza il consenso del possessore e per trarne profitto, della biancheria di proprietà dello Spezzal per un valore di cor. 20, quindi della contravvenzione di furto. Infine la Zic viene accusata di essersi appropriata una cambiale di cor. 70, rilasciata da Francesco Cossutta a Giuseppe Spezzal, che ad essa questi aveva consegnata, e perciò della contravvenzione d'infedeltà.

L'imputata conviveva dal 7 giugno p. p. con Giuseppe Spezzal, vecchio di 70 anni, che aveva qualche po' di danaro ed una piccola possessione rurale nel distretto di Cominiano (Comen). Dopo breve convivenza, essi fecero un testamento reciproco; ma, quando lo Spezzal credette di poter vendere un capo della propria biancheria senza aver avvisato la Zic, questa se ne adontò al segno che stracciò il te-

[..]tamento e prese poi a trattarlo male, facendogli mancare anche il vitto.

Il dibattimento.

La Procura di Stato, dunque, rinviando la Zic davanti al Tribunale, considerava l'azione di lei da un punto di vista piuttosto benigno; ma le risultanze del dibattimento furono gravi a carico della Zic, novella Borgia. Essa, che da tempo immemorabile è separata dal marito ed ha in America un figliuolo, è analfabeta, quantunque nei suoi affari vi legga splendidamente, è una pingue vecchietta, tutta scatti e loquela, tutta giuramenti e scongiuri.

— Io dirò la verità vera - incomincia, dopo aver tentato con un sorriso amabile di sedurre... il procuratore di Stato. - Il mio patto col «vecio» (il «vecio», si capisce, è lo Spezzal) era... lampante. Lui è entrato in casa mia con la sua roba, mi ha dato venticinque fiorini perchè potessi pagare l'affitto, e poi ci siamo rilasciati reciprocamente una carta in cui era detto che, in caso di morte, il superstite avrebbe ereditato. Ma lui «bori» non ne aveva mai ed era sempre da me a domandarmi ora una corona, ora un fiorino. Di più, per quella poca roba che aveva, io dovevo anche mantenerlo. Io ero stanca di andar avanti così, ma, povero vecchio, mi faceva compassione. Soltanto mi spiaceva che tutte le notti venisse a casa dopo mezzanotte, tanto che una volta, il giorno di S. Pietro, io mi sono rifiutata di aprirgli. Dopo un po', visto che piangeva, gli ho fatto grazia, ma il giorno dopo, decisami a finirla, ho stracciato la carta che avevamo fatto e gli ho detto che si arrangiasse.

Pres.: Venite al fatto del Capponi.

Acc.: Il Capponi, «povaro can», è venuto da me la mattina che era uscito di prigione per comperare un pomo. Glie l'ho dato per un soldo. Dopo mi ha domandato 10 cor. a prestito e, al mio rifiuto, è sceso sino a venti soldi.

— E voi glieli avete dati?

— Mi? Marameo! Non lo avrei visto più!

— Andate avanti. Fate presto.

— Il giorno dopo ritornò al mattino, e ridomandò denari. Gli diedi 7 soldi, perchè mi faceva compassione. Se ne andò, tornò dopo mezzodì e, mentre c'era lui, sono stata arrestata.

Il presidente contesta alla Zic il fatto relativo alla seduzione del Capponi, ma essa ad un certo punto lo interrompe vivacemente:

— Per che cosa vuole che gli facessi far del male?

— Mah! Anch'io lo domando. Ma tocca, però, a voi rispondere. Voi siete anche stata condannata una volta a 6 giorni d'arresto per tentativo di incendio.

— E' vero.

P. M.: Dunque l'«animus» per l'attentato c'è. Attentato, allora, alla proprietà altrui; ora, alla persona.

Pres.: E la storia della cambiale, come è?

— Me l'ha affidata lui.

— E l'altra roba che avreste rubato?

— Non è vero. Era roba mia, perchè vede, signore! Io son padrona per pagar l'affitto e lui è padrone per tutto il resto.

I testimoni.

A questo punto si passa all'escussione dei testi ammessi, e cioè: Giovanni Capponi, Giuseppe Spezzal e Teresa Callas, i quali giurano.

Il primo ripete l'ormai nota versione: il tempo trascorso non gli ha intorbidato la memoria. Egli, piccolo, pallido, mingherlino, con due occhi torbidi ed infossati, ripete tutti i particolari del dialogo che più sopra abbiamo riportato. E aggiunge:

— Siccome la Polizia era perplessa sulla verità della mia deposizione, io consigliai di attendere la sera del martedì. Sarei andato nella casa della Zic, e al momento opportuno io avrei fatto un cenno dalla finestra e le guardie sarebbero entrate ad arrestare anche me. Dopo di ciò la Polizia decise di agire subito.

Pres.: Ma voi non avete detto che 20 cor. erano poche?

— Sì. Ma essa mi disse che avrei avuto poi il ricavato della vendita dell'orologio e, se in seguito mi fosse occorsa qualche corona, me l'avrebbe data.

— Ma la Zic vi ha detto che bisognava uccidere lo Spezzal, o soltanto fargli del male?

— No, no. Voleva che lo strangolassi.

— Guardate che voi avete giurato.

— Lo confermo sotto giuramento.

— Insomma voi avete capito dalle parole della Zic che essa voleva proprio la morte dello Spezzal?

— Sissignore.

Chiamata la Zic a confronto, nega ripetutamente e, incanalata nella sua rapida parlantina, tenta di ripetere che i suoi rapporti col vecchio erano ormai interrotti, e che quindi era cessato qualunque interesse.

Si viene così all'audizione del vecchio Spezzal, alquanto sordo, ma vegeto ancora e diritto.

Egli narra:

— Cercavo quartiere, e fui consigliato a combinarmi con la Zic, con la quale, in seguito, si addivenne al reciproco atto di eventuale eredità. Ma quando ebbe da me 25 fiorini e la roba, cominciò a non volermi più dare neanche il vitto.

Pres.: Dopo che la Zic lacerò la carta che avevate firmato, ci furono ancora rapporti fra voi?

— Nossignore.

— E' sicuro che la carta stracciata fosse proprio quella?

— Sissignor.

— E che cosa ne sa del tentativo di farle del male?

— Io? Niente. L'ho saputo dopo.

— Ma le consta che la Zic volesse farle del male?

— Sì. Una volta anzi, di notte, ho sentito bussare alla porta. Aperto, mi trovai presenti tre individui, che mi invitarono fuori. Io, invece, chiusi la porta loro in faccia e tornai a letto. Domandato alla Zic cosa fosse quella storia, mi rispose in modo che mi insospettì.

Un'altra volta, dopo che ero a letto, ho sentito un cattivo odore. Mi sono levato ed ho trovato nella stanza vicina una pignatta piena di carbone acceso.

La Zic interviene:

— Dio! Cosa mi tocca di sentire! Ma se era per scaldare un po' d'acqua!

Il difensore interviene: - Tutta la faccenda - dice - si presenta sotto colori un po' fantastici...

Alle Assise.

Ma è interrotto dal presidente, il quale si leva e dichiara che a questo punto è opportuno che la Corte si pronunci sulla propria competenza.

La Corte si ritira, infatti, ed esce subito dopo, dichiarando, per bocca del presidente, che, di fronte alla escussione dei testi, essa si è convinta trattarsi di tentata seduzione a crimine d'omicidio, e declina la propria competenza.

La Zic verrà così rinviata alle Assise. Viene perciò ricondotta alle carceri: e se ne va fra i guardiani, più confusa che persuasa.

★

Pres. Minio, giudici i cons. Lion e bar. Farfoglia e il giud. dott. Luccardi; P. M. il proc. di Stato dott. Tomicich.

(Giudizio distrettuale penale di Trieste)

Moraletti

Di solito, durante il riposo, alcuni studenti del primo corso dell'Accademia di commercio e nautica, quando scendevano nel giardinetto di piazza Lipsia, per distrarsi passavano il quarto d'ora facendosi i soliti dispetti reciproci o chiassando e ridendo fra loro. Ma una mattina dello scorso settembre si cangiarono in tanti maialetti; e, dagli scanni sui quali si erano seduti, si misero a gridar dietro alle ragazze ed alle signore che passavano le più sconce parole, scendendo anche ad atti di esibizione che le facevano scappare svergognate. A por fine a quelle indecenze intervenne un guardiano delle piantagioni, il quale diede ad uno dei monelli uno scapaccione e poi, saputi i nomi di quattro di quei discoli, li comunicò ad una guardia di p. s., che fece il suo regolare rapporto.

Iermattina, dinanzi al giudice dott. Ventrella fu tenuto il dibattimento a loro confronto. Essi erano: Bruno R., Adolfo K., Vittorio B. e Raimondo R.; e dovevano rispondere della contravvenzione di pubblico scandalo mediante offese al buon costume.

Dinanzi al giudice comparvero i tre primi dei nominati; per il R. si presentò il genitore di lui. Il giudice, constatato che la citazione non era stata regolarmente notificata, scisse in suo confronto il dibattimento e trattò la causa solo a confronto degli altri.

I tre accusati negarono di aver proferito parole sconce e tanto meno di aver fatto atti di esibizione.

Domenico Zorn e Umberto Kunad, uditi come testi non seppero dire se i tre accusati avessero o no proferito le parole sconce. Certo, però, essi si trovavano nel gruppo di ragazzi che insolentivano le donne che passavano. Naturalmente, però, non possono precisare se anch'essi gridavano, o no, e, anche, se fecero atti d'esibizione.

Il giudice, nel dubbio, assolse i tre; ma, prima di licenziarli, fece loro una severa paternale osservando loro che la pena per simile contravvenzione è sempre l'arresto. Stessero ben attenti a non lasciarsi cogliere, perchè ne sarebbe andato di mezzo il loro avvenire.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Avvisi ai naviganti.

Il passaggio nello Stretto dei Dardanelli. L'autorità marittima comunica che riguardo il divieto alle navi di oltrepassare, dopo il tramonto, la congiungente i fanali di Seddul Bahr e Kum Kale, entrata Sud dei Dardanelli, il Governo turco ha disposto che le navi che non giungessero in tempo ad oltrepassare la congiungente suddetta, dovranno fermarsi al di fuori di un cerchio che ha per centro il faro sul capo Helles ed un raggio di mg. 6.

★ Porti di Salonicco e Smirne difesi da mine. - I porti di Salonicco e Smirne sono difesi da mine di contatto. Navi pilote indicheranno ai navigli neutrali l'entrata e l'uscita del porto.

Il piroscafo «Isonzo» a Lussinpiccolo.

LUSSINPICCOLO 28. Proveniente da Ravenna, poggiò oggi in questo porto il piroscafo a.-u. «Isonzo», carico di fieno per Gravosa, per ordinare il «camito», avendogli il mare grosso da ostro libeccio smosso e asportato alcune balle. Dopo un paio d'ore di lavoro l'«Isonzo» proseguì il suo viaggio per Gravosa.

I lunghi viaggi di alcuni velieri.

Il veliero «Gulf Stream», partito dal Clyde il 29 aprile a. c., diretto a Vancouver il 28 corr. contava 179 giorni di navigazione. Durante questo lungo periodo di tempo, il suddetto veliero non è stato incontrato da alcun naviglio.

★ Il veliero «Tasman», partito il 17 maggio da Port Talbot per Antofagasta non è ancora arrivato a destinazione. Il «Tasman» il 29 corr. aveva 161 giorni di viaggio e durante questo tempo non fu avvistato da alcun naviglio.

★ Il veliero «Lauriston», partito il 14 luglio da Caleta Buena per le Azzorre, contava il 28 corr. 106 giorni di navigazione senza peraltro essere arrivato a destinazione.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi del Lloyd «Bar. Gautsch», cap. A. Meeraus, da Cattaro e scali con 140 pass.; i pir. a.-u. «Titan», cap. G. Marcovich, da Arsa, «Bosnia D.», cap. G. Vuscovich, da Curzola e scali con 49 pass., «Szapary», cap. R. Seglin, da Gibilterra e Algeri, «Jason D.», cap. N. Gamulin, da Metcovich e scali, «Albania», cap. C. Uccellini, da Spalato, «Mostar», cap. G. Crampus, da Genova, «Prazzatus» cap. A. Randich, da Seriphos; i pir. ital. «Reno», cap. G. Genorali, da Ravenna; il pir. inglese «Ultonia», cap. G. Brothers, da Nuova York e Napoli con 224 pass.; il pir. ellen. «Albania», cap. N. Sguerdeo, da Burgas e Corfù con 46 passeggeri.

Partirono: il pir. del Lloyd «Brioni» per la Dalmazia e Spizza; i pir. a.-u. «Emilia» per Nuova York, «Andrassy» per Marsiglia, «Himalaia» per Odessa; il pir. inglese «Cypria» per Liverpool; i pir. italiani «Generosità» per Sfax, «Ariete» per Catania, «Epiro» per Bari; il pir. ellen. «Saffo» per Burgas.

Movimento dei piroscafi a.-u.

«Ellenia» dal Tyne passò Ushant il 25 diretto a Trieste, «Maria Immaculata» da Braila passò Gibilterra il 26 diretto ad Anversa, «Franconia» arrivò il 24 a Cuxhaven, «Sud» il 24 ad Anversa, «Stella» il 28 a Ymulden, «Izegled» il 24 a Brema, «Aristea» il 24 a Nordenham, «Tibor» il 27 a Livorno, «Istria» il 28 a Venezia, «Gilda» partì il 26 da Savona per Baia (Napoli).

Lloydiani. «Trieste» arrivò il 26 a Calcutta, «Bregenz» proseguì il 26 da Aden per Bombay, «Silesia» il 26 da Aden per Karachi, «M. Bacquehem» il 27 da Gibuti per Suez, «Bohemia» il 27 da Porto Said, «Gisella» il 28 pure da Porto Said, «Amphitrite» il 29 da Calamata e «Vienna» il 28 da Alessandria, tutti diretti a Trieste.

La mano d'opera friulana

Ai commercianti ed industriali delle nostre città

Monfalcone, 29. La bella iniziativa del nostro podestà comincia a produrre i suoi effetti benefici. Quasi giornalmente pervengono al Municipio domande di Comuni del Friuli per l'impiego di operai friulani nei locali Stabilimenti industriali. A domanda del Municipio, il Cantiere Navale Triestino recentemente assunse al lavoro alcuni operai del distretto politico di Monfalcone.

L'altro ieri, un solo Comune delle Basse offerse oltre una ventina di buoni lavoratori del luogo; ed il nostro podestà si diede premura di tosto avanzare ana-

loga domanda al Cantiere Navale Triestino, interessandolo di possibilmente occupare quella brava gente. Il Cantiere assicurò che ,appena avrà bisogno di nuove forze lavoratrici, non mancherà di corrispondere alla raccomandazione del Municipio. E non si erra dicendo brava gente, perchè è notorio che il lavoratore friulano è sobrio, intelligente, attivo, onesto, di buona indole: lo dimostra il caso della grande fabbrica di prodotti chimici, cartoni asfaltati ecc. della ditta Kollar e Breitner, la quale si valse sempre ed esclusivamente di operai indigeni. Sarebbe confortante per tutti coloro che amano le nostre terre se in non lontano avvenire ci fosse concesso di vedere frequentati gli opifici industriali della Regione Giulia da lavoratori paesani, non già da gente esotica, sistematicamente avversa al popolo indigeno e alla sua nazionalità. Sarà bene perciò che i commercianti e gli industriali di Trieste, di Pola, di Muggia e delle altre nostre città, quando hanno bisogno di mano d'opera e non la trovano in paese, si rivolgano al Friuli nostro, che ne ha in abbondanza, tanta da essere costretta ad emigrare in America.

CRONACA DI POLA

Pola, 30. Il Ministero dell'istruzione pubblica ha incaricato dell'ispezione scolastica per i distretti di Pola e Rovigno il sig. Basilio Bearz, attuale dirigente la classe preparatoria per allievi maestri a Pola. Il sig. Bearz viene ad occupare il posto lasciato libero dal prof. dott. Vidossich in seguito alla sua nomina a direttore del Ginnasio di Capodistria.

Le navi mercantili presenti in porto issarono la bandiera a mezz'asta per le vittime dell'abbordaggio dell'altra notte fuori Veruda. Finora non furono trovati i cadaveri dei quattro annegati dell'«Elvira Fabri».

★ Mercoledì 1. novembre, alle 8.30 di sera, si darà al Politeama un concerto sinfonico, sostenuto dalla musica della marina, sotto la direzione del maestro Jacksch.

★ La Luogotenenza ha preso a notizia gli statuti della neo-erigenda «Società fra impiegati subalterni del Comune di Pola».

★ Oggi il mozzo superstite del veliero italiano «Elvira Fabri» Giuseppe Renzi fu assunto a protocollo in Giudizio sulle circostanze dell'abbordaggio fra i due velieri italiani fuori Veruda. Erano presenti in Giudizio il vice-console d'Italia a Rovigno, cav. Rismondo e il presidente della locale Associazione di beneficenza italiana signor Colle.

★ A Lavarigo stanotte Giovanni Assanovich, da Spalato, abitante in via Giovia prolungata, per questioni di gelosia, inferse un terribile colpo di coltello alla schiena a Matteo Perusco. Questi fu trasportato all'Ospedale provinciale, dove la ferita fu giudicata grave. L'Assanovich fu arrestato.

★ Un milite di marina, Giovanni Reich, della nave da guerra «Zriny», ungherese, tentava uccidersi bevendo del sublimato in una stanza dell'Hotel Miramar. Il Reich fu trasportato in grave stato all'Ospedale, dove si spera di salvarlo. Non si conoscono i motivi del tentato suicidio del giovane.

L'orario invernale dei piroscafi per Pirano

Pirano, 30. I piroscafi della Società «Istria-Trieste» adotteranno domani i seguenti cambiamenti d'orario: Sulla linea celere Trieste-Pola, partenza da Pirano alle 9.30 ant., ritorno da Trieste alle 2.30 pom.; sulla linea locale Trieste-Isola-Pirano, partenza da qui alle 6.30 ant., ritorno da Trieste alle 4 pom.; sulla linea postale giornaliera Trieste-Pirano, partenza da qui alle 12.30 pom. e da Trieste alle 10 ant.; sulla linea postale giornaliera Trieste-Umago restano fermè le partenze da qui delle 7.15 ant. e da Trieste alle 12.15 pom., con in più, nel ritorno da Trieste, la toccata di Portorose.

Biblioteca popolare della Lega Nazionale

Turriaco, 29. La biblioteca popolare circolante della Lega Nazionale, per cortese deliberazione del Gabinetto di Lettura, è stata trasportata nella sede del Gabinetto stesso. Ogni domenica dalle 11 alle 12 il bibliotecario si troverà nella sede del Gabinetto per la distribuzione e lo scambio dei libri.

Per l'uccisione d'un montenegrino
Società libera

Zara 29. Ieri a sera tardi finì il dibattimento d'Assise contro la guardia di finanza Simeone Vulelja, da Obbrovazzo, in accusa per uccisione, per avere, cioè, ucciso con una schioppettata, al confine del Montenegro, sulla montagna di Dobrota, il suddito montenegrino Stefano Pavicevic. Questo ed un suo fratello, non avendo trovato lavoro a Cattaro, tornavano a casa loro, quando s'imbatterono nel Vulelja, il quale li apostrofò in modo arrogante. Dalle parole trascesero ai fatti: e uno dei fratelli riuscì a portar via la baionetta ed il berretto alla guardia, dandosi poscia alla fuga e tirando grossi sassi, nel fuggire, contro la guardia. Questa sparò contro i fuggitivi parecchi colpi a vuoto. Ma con uno freddò uno dei due fratelli montenegrini. Al dibattimento, tenuto qui per delegazione, presenziò la moglie dell'ucciso col suo unico figliuoletto. Il rappresentante del P. M., Marovincic, sostenne con impegno, l'accusa, rilevando la nessuna necessità, da parte del Vulelja, di uccidere il Pavicevic. L'avvocato di Cattaro dott. Lardelic, difese con eguale impegno l'accusato, che, per unanime verdetto dei giurati, andò assolto.

★ La patriottica Società Libera ha festeggiato oggi il primo lustro di sua fondazione. La Società dei Bersaglieri le concesse gentilmente la sala: e, stasera, accorsa alla festa molta gente, ebbe luogo un riuscitissimo trattenimento di recitazione e di musica. I filodrammatici recitarono con bell'impegno il dramma «La condanna», del dott. G. I. Boxich, e lo scherzo comico «Sono o non sono?». Raccolsero molti applausi le signorine Benevenia e Capuri ed i signori Kreiza, Poglaien e Miletta. Il signor Poglaien disse con molto brio un monologo. Negli intervalli suonò assai bene l'armonia sociale.

SCARTO.

Dolce eterno miracolo,
Materno amor,
Come leghi agl'*interi*
L'alma femminea
Con infrangibil *tutto senza cor!*

Spiegazione del giuoco precedente:
RIVI. ERA. RIVIERA.

BORSE E MERCATI

Chiusa di Borsa del 30 ottobre. (I numeri fra parentesi indicano la chiusura precedente). Vienna dopo borsa segna Credit 643.25, Staatsbahn 733.—, Alpine 822.75, Lotti turchi 238.25. La Borsa di Berlino chiude ferma, Credit 202.— (201.75), Disconto 187.12 (186.75). Milano segna in chiusa: Cambio 101.— (101.—), Rendita 101.82 (101.95), Meridion. 596.— (597.—), Mediterranee 407.50 (408.—), Edison 606.50 (606.—), Banca Comm. 810.— (806.—), Terni 1314.— (1303.—).

Chiusa Rend. franc. 95.17 (94.90), Ital. 100.65 (—.—), Spagn. 92.60 (92.60), Banche Ottom. 676.— (678.—), Rio Tinto 1549 (1548), Lotti turchi 199.50 (197.—).

NUOVA YORK 30. Effetti. Corsi di chiusa. Atchison Topeca and Santa Fè 106 1/8, Baltimore and Ohio 96¼, Canadà-Pacific 235, Chicago-Milwaukee and St. Paul 107 1/8, Missouri Pacific 40¾, Northern Pacific 116 7/8, Pennsylvania 122 1/8, Philadelphia and Reading 138 5/8, Southern Pacific 109 1/8, Southern Railway Com. 29 1/8, Union Pacific Com. 162, Amalgamated Copper 51, Anaconda 33¼, U. S. Steel Corp. Com. 53 3/8. Tendenza ferma.

Listino. Napol. 19.12 a 19.24 Zecch. 11.39 a 11.43, Lire sterl. 24.10 a 24.16, Londra 241.— a 241.70, Francia 95.80 a 96.10, Italia 94.80 a 95.20, Bancon. ital. 94.80 a 95.20, Germania 117.70 a 118.10, Bancon. germ. 117.70 a 118.10, Rend. austr. carta 91.45 a 91.75, Rend. ungher. corone 90.70 a 91.—, Credit 642.75 a 644.75. Italiana 99.25 a 100.—, Staatsbahn 732.50 a 734.50. Lombarde 111.50 a 113.50, Lotti turchi 234.— a 240.—

PARIGI 30. (Chiusa). Rendita francese 3% 95.17, Rend. italiana 3¾% 100.65, Rend. spagnuola esterna 92.60, Azioni Banca ottomana 676.—.

PARIGI 30. (Chiusa). Ferr. austr. —.—, Lombarde —.—, Rend. turca unif. 89.—, Cambio Londra 25.16, Rend. austr. oro —.—, Rend. ungh. oro 4% 98.10, Länderbank 585.—, Lotti turchi 199.50, Banca di Parigi 1751, Azioni Meridion. ital. 634.—, Rio Tinto 1549.

LONDRA 30. (Chiusa). Consolid. 78 13/16, Lombardi 4 1/2, Argento 25 1/16, Rend. spagn. 91—, italiana 93 1/2, Cambio su Vienna — —, Sconto di piazza 3 9/16.

FRANCOFORTE 30. (Borsa della sera). Az. Credit austr. 201.50, Ferrate Stato 156.20, Lombarde 20.10.

Caffè. AMBURGO 30. (Chiusa). Santos good average per dicembre 68.—, per marzo 66.50, per maggio 66.50, per luglio 66.50. staz.o

HAVRE 30. Santos good average per dicem. (50 chilo) a 83.75, per marzo 80.50. staz.o

NUOVA YORK 30. (Apertura). Rio per consegne future staz.o, p. dicem. 14.05, marzo 12.98.

Cotoni. LIVERPOOL 30. Mercato staz.o. Tenders in Dochets —. Vendite 8000. Importazione —.—. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C., ottobre 5 02/100, ottobre-novembre 4 98/100, novembre-dicembre 4 91/100, dicembre-gennaio 4 91/100, gennaio-febbraio 4 93/100, febbraio-marzo 4 95/100, marzo-aprile 4 97/100, aprile-maggio 4 99/100, maggio-giugno 5 01/100, giugno-luglio 5 03/100, luglio-agosto.

Metalli. LONDRA 30. Stagno (Straits). Apertura 188 7/8, Chiusa 188 1/2, Rame Chil. e Baars dog. ord. brand Apert. pronto 55 1/2, per 3 mesi 56 1/4.

Petrolio. Anversa 30. Loco 19.75. fermo

Olio. PARIGI 30. Ravizzone per mese corrente 72.—, per novem. 72.75, per gennaio-aprile 73.—, per marzo-giugno 71.50. fiacco

Avena. PARIGI 30. Mese corr. 20.25, per novem. 20.40, per novem.-febbraio 20.90, per gennaio-aprile 21.45. staz.a

Frumento. PARIGI 30. Mese corr. 25.10, per ottobre 25.20, per novem.-febbr. 25.45, per gennaio-aprile 25.95. staz.o

Farina. PARIGI 30. Fleurs de Paris per 100 chilo per mese corr. 31.90, per novem. 32.05, per novem.-febbr. 32.30, per gennaio-aprile 32.85. calma

Spirito. PARIGI 30. Per mese corr. 68.25, per novem. 68.25, per gennaio-aprile 70.—, per maggio-agosto 70.25. calmo

Zucchero. PARIGI 30. Greggio da 88° uso nuovo 47.75—.— calmo, bianco per mese corr. 51 5/8, per novem. 51.75, per gennaio-aprile 53.50, per marzo-giugno 54.—. Raffinato 85.— a 85.50. Staz.o (Annuv.)

Zucchero. AMBURGO 30. (Chiusa). Per ottobre 17.37 1/2, per novem. 17.15—, per dicemb. 17.15—, per gennaio 17.22 1/2, p. febbr. 17.25—, per marzo 17.25—.

LONDRA 30. Java a scell. 17.—, Rape greggio a scell. 18 3/4. staz.o

NAVIGLI AGLI HANGARS (I. R. Magazzini Generali)
Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 30 ottobre, con le date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del nav.	Data	Osservazioni
1 b	Cypria	30	Scaricazione
1			
Molo IV	Mostar	1	Caricazione
» IV	Maria Teresa	31	»
1 a			
8	Albania	2	Scaricazione
Molo Lloyd			
A			
B	Africa	1	Caricazione
C	Graz	31	»
D			
E			
6	Toro	31	Scaricazione
9	Ultonia	1	»
12 a	Argentina	4	»
12 b			
Molo II	Vel. G. Milana	8	»
13 a	Lapad	31	»
13 b	Carinthia	4	»
14	Karlsbad	31	»
17			
21	Virginia	9	»
22			
Molo I			
23	Babylon	30	»
24			
25	Bisanz	2	»
30	Africana	31	»
32			
69	Nippon	2	»
71	Melpom.,Szapary	2	»

Stampato ed edito
dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO"
Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste.

L'amministrazione del giornale si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e il pubblico, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.

Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione "Indirizzo al Piccolo", si chieda l'indirizzo al "Salone d'Informazioni", Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 800. - Indicare sempre il numero dell'avviso del quale si vuole informazione.

PERSONALE DI SERVIZIO.
OFFERTE.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

BONNE tedesca cerca posto per accudire bambini. Scrivere «Bonne» Piccolo. 6802 A

CAMERIERA fina, sa bene cucire, offresi. Indirizzo Piccolo. 6746 A

CUOCA capace offresi a distinta famiglia. Indirizzo Piccolo. 6738 A

CUOCA giovane, sana, con attestati buonissimi di lunghi servizi, offresi. Offerte sub «Prontamente 6806» Piccolo. 6806 A

PERSONALE di servizio, buonissimo, femminile e maschile trovasi pronto. Agenzia Becher, Acquedotto 17, I. 2468 A

PRESTASERVIZI cerca posto 7-10 mattina, buone referenze. Indirizzo al Piccolo. 6757 A

RAGAZZETTA quattordicenne, civile, affettuosa, pratica, cerca piccola famiglia per lavori leggeri domestici. Gentili offerte sub «Onestissima 6805» al Piccolo. 6805 A

SIGNORINA greca, educata, onesta, cerca posto quale cameriera, per leggeri lavori o per condurre bambini, anche senza paga. Offerte «Greca 11303» Piccolo. 11303 A

PERSONALE DI SERVIZIO.
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

BONNE educata ,sappia tedesco, per istruire 3 bambini, aiuti leggeri lavori casa, cercasi. Offerte con emolumento, richiesto al Piccolo sub «Attività». 11334 B

BAMBINAIA cercasi prontamente per mattina. Presentarsi Acquedotto 90, I, destra. 6808 B

CUOCA brava cercasi; paga 32-36 corone. Indirizzo Piccolo. 6769 B

CAMERIERA italiana con buoni attestati e pratica bambini, cercasi per distinta famiglia. Via Montfort 10, I. 11164 B

DONNA di servizio per tutto il giorno, che parli tedesco, cercasi prontamente. A. Vongehr, via Lodovico Ariosto 2, per 25. 6697 B

DONNA di servizio in età cercasi per trattoria. Indirizzo al Piccolo. 6760 B

DONNA servizio, con attestati, cercasi per tre ore mattina. Piazza Cavana 3, III. 3839 B

DONNA servizio per tutta la giornata cercasi; presentarsi dalle 9-12. Farneto 47. 6763 B

DOMESTICA oppure prestaservizi, cercasi. Via Nuova 37, II. 6813 B

DOMESTICA con buoni attestati, pratica bambini, cercasi per 15 novembre. Vasari 8, I, Haas, ore 2-5. 11329 B

DOMESTICA friulana brava, giovane, cercasi prontamente. Acquedotto 68, II piano 11317 B

DOMESTICA capace cucinare, tutti lavori domestici, cercasi. Ghega 8, secondo. 11412 B

DOMESTICA friulana, che sappia cucinare discretamente bene, cercasi per famiglia senza bambini; mercede mensile cor. 25. Offerte «Friulana 11376» al Piccolo. 11376 B

DOMESTICA tutti lavori, sappia cucinare, cercasi prontamente. Via Montfort N. 6, primo. 6750 B

DOMESTICA per bambini e leggeri lavori cercasi. Stadion 23, I. 11391 B

FRIULANA giovane, modesta, per bambino 9 mesi, cercasi. Pendice Scorcola 492, IV sinistra. 11365 B

PRESTASERVIZI giovane cercasi per tutto il giorno. Piazza Leonardo da Vinci 1, terzo. 11345 B

PRESTASERVIZI cercasi prontamente dalle 8 alle 3. Acquedotto 75, I. 6780 B

PRESTASERVIZI cercasi. Via Petronio n. 50, porta 9. 6829 B

PRESTASERVIZI due ore dopo pranzo, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 6701 B

PRESTASERVIZI brava, cercasi, dalle 8-10. Via Carducci 34, porta 3. 6696 B

PRESTASERVIZI onesta, due ore giornalmente, cercasi. Stadion 20, porta 15. 11313 B

PRESTASERVIZI cercasi per tutto il giorno. Gaspara Stampa 8, III. 6759 B

DOMESTICA italiana, con buoni attestati, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 6820 B

PRESTASERVIZI che sappia cucinare cercasi; dalle 8 alle 3. Via Ghega 9, porta 8. 11339 B

PRESTASERVIZI cercasi per piccola famiglia. Toro 5, III, porta 9. 1200 B

PRESTASERVIZI pratica, cercasi. Fonderia 6, III sinistra. 11411 B

RAGAZZETTA, cercasi. Piazza S. Caterina 4, III, porta 13. 6732 B

RAGAZZA prestaservizi, cercasi prontamente. Foscolo 44, I. 11320 B

RAGAZZA stabile o prestaservizi giovane e pulita cercasi prontamente per Gretta 233, ex villa Robba, pianoterra. 6775 B

RAGAZZETTA per bambina tutto il giorno cercasi. Piazza Grande 6, V. 11438 B

RAGAZZETTA prestaservizi cercasi da piccola famiglia, dalle 8 ant. alle 6 pom. Via dello Scoglio 120. 6772 B

SIGNORINA tedesca, pratica bambini, istruita, cercasi prontamente, trattamento famigliare, stipendio buono. Presentarsi Acquedotto 41, IV, destra. 11436 B

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

BALIA per fuori Trieste o qui offresi. S. Francesco n. 9, III. 6771 C

BIANCHERIA e lavori ricamo, eseguisconsi a prezzi miti. Torricelli 4, II, sin. 09831 C

CORRISPONDENTE perfetto inglese, assumerebbe corrispondenza, traduzioni, ore serali. Offerte «London 11298» Piccolo. 11298 C

GIOVANE, bella presenza, occuperebbesi in qualità fattorino; possiede cauzione di 300 cor. Offerte «Ego 11316» Piccolo. 11316 C

CASSIERA che si adatta anche servire al banco, parla tedesco, un po' italiano, cerca posto. Offerte «A. Z.» Piccolo. 6765 C

CONIUGI offronsi portinai qualunque posto, senza retribuzione, ottimi certificati. Offerte «Portinai» Piccolo. 11401 C

CONTABILE bilancista italiano distintissime referenze qui disponendo ore libere assumerebbe tenitura libri, disbrigo corrispondenza italiana, francese. Descrizione capacità, «A. E. P. 31» posta restante Trieste. 11342 C

IMPIEGATO presso ditta primaria, profondo qualsiasi lavoro di scrittoio, corrispondente tedesco-sloveno, perfetta cognizione italiano, cerca posto per mezza, eventualmente intera giornata; ramo indifferente, essendo versato in tutto. Offerte sub «Allò» al Piccolo. 6622 C

IMPIEGATO con conoscenza delle lingue italiana e tedesca, cerca posto quale comptoirista. Offerte «Diligente 11296» Piccolo. 11296 C

MACCHINISTA navale cerca industria onde occuparsi; preferito interno. Offerte «Navale 6758» Piccolo. 6758 C

PENSIONATO offresi quale archivista, scrittoio oppure magazziniere. Offerte sub «M. C. 100» Piccolo. 11299 C

SARTA bravissima, desiderosa aumentare clientela, raccomandasi. Indirizzo Piccolo. 6343 C

SIGNORINA che parla francese e tedesco, cerca posto in famiglia o negozio. Da anche lezioni. Offerte a «Alebasi» Posta principale. 6837 C

SUPPLICHE giubileo imperiale, Massimiliana, domande decreti, pertinenze, sudditanze. Indirizzo Piccolo. 6782 C

SIGNORE bella calligrafia prenderebbe scritturazioni in casa. Valdirivo 21, II. 11359 C

SIGNORINA per bambini, tedesca, cerca posto distinta famiglia. Andrebbe anche quale cameriera di camera. Offerte sub «Kinderfräulein» Piccolo. 6799 C

SARTA semplice offresi per riparare vestiti, biancheria. Offerte «Alda 11393» Piccolo. 11393 C

SARTA confeziona vestiti da signora. Tiziano Vecellio N. 11, p. 2. 11304 C

SIGNORINA conoscenza lavori scrittoio, lingua italiana e tedesca, offresi. Offerte sub «Diligente 11310» Piccolo. 11310 C

SARTA offresi casa o fuori. Gentili offerte «Brava 6712» Piccolo. 6712 C

TRIPOLI. Milanese, già capo contabile aziende industriali, cognizioni commerciali, parla anche francese, inglese distintissime referenze qui recherebbesi a Tripoli. Gentili offerte Milanese 31, posta restante Trieste. 11341 C

VIAGGIATORE molto bene conosciuto nelle provincie dell'Austria e paesi alpini assumerebbe la rappresentanza d' importante ditta in riso, caffè ecc. Offerte in lingua tedesca, inviare sub «Stadt und Land» fermo posta centrale Linz s/Danubio. 13220 C

POSTI DISPONIBILI.
5 cent. la parola - minimo 50 cent

COCCHIERE per carrozza e carro cercasi, compenso settimanale cor. 20, compreso camera e cucina. Offerte sub «Servola» al Piccolo. 6826 D

FABBRI lavoranti capaci trovano pronta occupazione. Indirizzo al Piccolo. 6620 D

GUARDIANO di notte cercasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 6766 D

GIARDINIERE-ortolano capace, con buoni attestati, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 6774 D

GARZONA cercasi prontamente. Sartoria Nimeth, Lavatoio 3. 11368 D

GARZONA sarta donna, con paga, cercasi, Via Gelsi 10, III. 11437 D

GARZONA e mezza lavorante stiratrice cercansi. Via Cavana 13, III. 6825 D

LAVORANTE calzolaio, capace, lavoro stabile, cercasi. Indirizzo Piccolo. 6792 D

LAVORANTE calzolaio capace di tutti i lavori cercasi. Rivolgersi via Ferriera N. 29, Recca. 6786 D

LAVORANTE fabbro, abile, cercasi. Via Gaspare Gozzi N. 3. 11344 D

MEZZO facchino cercasi prontamente. Via Nuova 17, pistoria. 11349 D

MEZZA lavorante sarta donna e garzona, con paga, cercansi; prenderebbersi apprendiste paganti. Via Nuova 17, III. 6693 D

MEZZA lavorante sarta uomo, che sappia fare buchi cercasi. Via Silvio Pellico 6. 11439 D

MACCHINISTA e ragazzina, sarte bianco, cercansi. Istituto 31, secondo. 6699 D

OPERAIO fabbro edile, per funzionare quale capo di una grande officina, cercasi a Trieste. Offerte con indirizzo, Posta restante «A. Capo». 11302 D

PERSONA intelligente, cercasi per servizio informazioni. Offerte sub «Helios» Piccolo. 6818 D

PIAZZISTA provvigione per visitare scrittoi articolo nuovissimo, cercasi. Offerte «Attivo» Piccolo. 09834 D

RAGAZZO per negozio cercasi. Zennaro, via Nuova 38. 6838 D

RAGAZZO per drogheria, cercasi prontamente. Via Crociferi 5. 11295 D

RAGAZZO quindicenne cercasi quale servofattorino per scrittoio; mercede cor. 15 mensili. Offerte «Fattorino 11375» al Piccolo. 11375 D

RAGAZZO o ragazza cercasi per portar scatole modista. Via Nuova 35, secondo. 11364 D

RAGAZZO robusto per portare pacchi cercasi. Inutile presentarsi senza attestati libretto. Fano, Cassa Risparmio 8. 11374 D

RAGAZZO per negozio commestibili cercasi prontamente. Ruggero Manna 14. 11332 D

RAGAZZO pratico per fabbro meccanico, cercasi. Via Vittorio Alfieri 13. 11311 D

SIGNORINE di bella presenza e di buona famiglia, brave nel conteggio e buona calligrafia, cercansi per primaria ditta. Necessita perfetta conoscenza della lingua italiana oppure croata e abbastanza cognizione tedesco. Presentarsi, Corso 20. 6555 D

SARTA da uomo capace lavoro cercasi. Indirizzo al Piccolo. 6787 D

STRILLONE per fotografia nastro-americano cercasi. Via Cavana, tettoia di ferro. 09835 D

Il seguito degli avvisi collettivi si trova in VIII pagina.

I BISOGNOSI

Proprietà letteraria. Riprod. vietata.

(68)

Ma Thierry si contentò della «calisaya», senza dire se fosse per un esperimento che ne aveva bisogno.

Come avrebbe egli potuto aspettare qualche giorno, mentre soltanto l'odore dell'acqua di melissa al momento di travasarla, aveva bagnate di sudore le sue mani tremanti?

Il tono che si dava il farmacista pesando, incartando, ravvolgendo, ponendo l'etichetta, lo esasperava. Non l'avrebbe dunque mai finita, con tutti quei giri e rigiri? E perchè i farmacisti dovevano essere più lenti a servire gli avventori, mentre appunto nelle farmacie gli avventori hanno maggior fretta che in qualunque altro luogo?

Finalmente, il signor Brou si degnò di passargli, con un inchino grazioso, la bottiglia dell'acqua di melissa, e il cartoccio di quinquina; ma, quando si trattò di pagare, si tornò da capo. Il farmacista non aveva monete da 50 centesimi, e siccome non voleva caricare di soldi il signor Dubuquois, bisognò attendere il garzone, mandato a cambiar la moneta da un vicino.

Allora soltanto egli se ne potè andare, camminando a lunghi passi, senza guardare in viso alcuno, stringendo con una mano, contratta dall'impazienza, la bottiglia d'acqua di melissa celata in fondo a una tasca del soprabito.

— Dov'è mia madre? - chiese egli rientrando in casa.

— La signora è con la signora Carlo negli uffici.

Era dunque libero.

XV.

Una volta in casa, Thierry si chiuse dentro a doppio giro di chiave, e cavata di tasca la bottiglia, la sturò con mano tremante.

E subito l'appressò al naso, aspirando a lungo, con le narici dilatate, cogli occhi socchiusi, in una vera estasi. Non si trattava più di un'allucinazione, era proprio l'odore dell'alcool ch'egli aspirava, carico, è vero, del profumo della melissa, della cannella e delle altre droghe, ma abbastanza percettibile, ciò nonostante, al suo olfatto.

A un tratto lo colse una vertigine; abbassò il collo della bottiglia e se lo recò alle labbra; ma si trattenne con uno sforzo supremo, allontanò la bottiglia e la posò sulla tavola.

In verità, se avesse bevuto anche qualche goccia soltanto, in principio, avrebbe finito col non potere più frenarsi, e tutto il contenuto sarebbe passato per la sua gola.. Quante volte s'era ripromesso di non bere che un solo bicchiere, uno solo, un bicchierino, e poi aveva visto il fondo della bottiglia!

Egli non desiderava altro che questo: procurarsi la nausea dell'alcool; e, bevendo l'acqua di melissa, come era uscita dalla farmacia, non avrebbe ottenuto l'intento.

Prese un bicchiere, e gittatovi dentro qualche granello della sua polvere di quinquina, vi versò sopra l'acqua di melissa agitandolo con un cucchiaio, in modo da formare un miscuglio denso e torbido, di un colore sporco, sgradevole alla vista quanto era piacevole all'odorato.

Ecco dunque una cosa orribile, fatta proprio per provocargli la nausea; dopo quel primo bicchiere, egli non si sarebbe certo sentito venir la voglia di vuotarne un secondo.

Bevve lentamente, a piccoli sorsi, trattenendosi per qualche secondo il liquido in bocca, per rimanerne disgustato; ed era proprio come l'aveva immaginato, era di un sapore amaro, orribile; la polvere gli si attaccava alla lingua, gli irritava la gola, non c'era modo che passasse.

Ma, quanto più trovava quella droga disgustosa, tanto maggiormente l'andava trattenendo in bocca, come avrebbe fatto un assaggiatore con un vino non facile a giudicarsi. Così, andò avanti per un pezzo; e ad ogni sorso, pensava:

— E' l'ultimo.

Pure, ripigliava ogni volta il bicchiere, non provando quella nausea che si aspettava, e sulla quale aveva contato; la bocca non gli si rivoltava, come non gli si rivoltava lo stomaco; e il vomito, sperato da lui, non veniva.

Invece, una vaga sensazione di calore, di benessere, lo andava invadendo; respirava meglio; i dolori alla testa, pei quali soffriva tanto, andavano cessando; provava come un sollievo generale, e si sentiva meno accasciato, ringiovanito.

E ciò, invece di fargli piacere, lo faceva disperare; non era questo il risultato voluto e atteso.

Finalmente, come il bicchiere fu vuotato, egli ebbe il coraggio di prendere con un cucchiaino e d'inghiottire il sedimento depostovi in fondo dalla polvere di quinquina.

Ma, quell'ultimo residuo gli produsse lo stesso effetto; da molto tempo non si era sentito tanto bene.

Bisognava aspettare.

Chiuse a chiave in un cassetto la bottiglia e la quinquina; e non volendo rimanere esposto alla tentazione di ripetere l'esperimento pensò di andare a trovare la madre e la zia, negli uffici di contabilità.

Quando esse lo videro giungere, rimasero meravigliate per la straordinaria animazione del volto e dello sguardo di lui. Ordinariamente pallido, adesso era colorito; i suoi occhi, di solito spenti e foschi, erano adesso vivaci ed allegri.

Mentre egli parlava con un impiegato, la signora Carlo si chinò all'orecchio della sorella:

— Ha visto la fanciulla - disse vivamente - guarda come i suoi occhi denotano la felicità.

E tutte e due furono lietissime di vederlo mutato.

Ma non soltanto dai suoi occhi traspariva il buon umore; in tutta la sua persona, nella vivacità dei gesti, nella sonorità della parola, era una animazione straordinaria; pareva un altro uomo.

— Ecco come ella potrà mutarlo - aggiunse la signora Carlo.

Non lo si riconosceva, a sentirlo parlare ad alta voce, mentre impartiva ordini con sicurezza, a vederlo andare e venire rapidamente, per la prima volta in vita sua.

La madre era così contenta, che volle consacrare in qualche maniera quella presa di possesso del potere; e a Strengbach, che le domandò qualche cosa riguardo a un ordine da impartire, ella rispose, mandandolo dal figlio:

— Rivolgetevi a lui.

Strengbach, che aveva già osservato di sottocchi Thierry, con grande stupore, domandandosi che cosa significassero quell'animazione in lui e le confidenze che si scambiavano le due donne, restò di sasso:

— Se è questo l'effetto «brodotto» dal «pacio» a «babà» Grab, e dal bicchiere di «kirsch», non ne «faleva feramente» la «bena!».

E Strengbach cercò, senza riuscirla a trovare, qualche cosa di più potente, di più sicuro effetto. Disgraziatamente, non tutti i giorni si può avere sotto mano un arrabbiato, e non si può sempre trovare l'occasione di far ubriacare un uomo deciso a non bere. Come era stato dunque, che quel bicchiere di «kirsch» non gli aveva fatto venire la sete? Era dunque un'asineria il proverbio: «Chi ha bevuto berrà». E dire che ci aveva creduto!

— Che «pestia» sono? - pensava, mentre gettava occhiatacce feroci a Thierry - «Rifolgetefi» a mio figlio» non ci mancava che questo!

Nondimeno aveva dovuto «rifolgersi» al figlio, ripromettendosi però di fare tutto l'opposto di quanto gli sarebbe stato ordinato, a meno che non si trattasse di un ordine sbagliato, perchè in tal caso lo avrebbe eseguito scrupolosamente.

E aveva anche suggerito quell'ordine sbagliato, senza che Thierry si lasciasse persuadere; al contrario, questi aveva molto giudiziosamente indicato quello che si doveva realmente fare.

— Canaglia!

Perchè, per Strengbach, non vi era che un solo uomo al mondo che non fosse una canaglia, e quell'uomo era lui, Strengbach.

ETTORE MALOT. *(Continua).*

†

Immerse nel più profondo dolore, le sottoscritte partecipano ai parenti, agli amici e conoscenti il decesso del loro indimenticabile Capo

UGO KESEL

avvenuto quest'oggi a mezzodì.

Il trasporto delle care spoglie seguirà direttamente al Cimitero evangelico.

TRIESTE, 30 Ottobre 1911.

Le desolate famiglie

A. de Barry Cattaro — **Kesel** — **C. de Woinovich** Lubiana

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza e dal gentile invio di fiori

Il presente annuncio serve quale partecipazione diretta.

Grande Impresa CAPELLAN, Corso 45.

Ringraziamento

ELENA EXNER, a nome anche degli altri congiunti, si sente in dovere di ringraziare tutte quelle gentili persone che nella dolorosa circostanza della morte del suo adorato consorte

FEDERICO EXNER

presero parte in varie guise al suo immenso dolore.

In ispecial modo vada un grazie di cuore ai signori Ufficiali e Impiegati dell'I. e R. Marina da guerra ed ai signori Impiegati e Inservienti della I. R. Posta.

POLA, 30 ottobre 1911.

Le famiglie **KUNEJ-NEUSTERNIG** ringraziano dal profondo del cuore tutte quelle cortesi persone che concorsero a lenire il loro smisurato dolore e ringraziano pure le spett. Istituzioni e tutti coloro che vollero onorare la memoria della loro adorata

GIUSEPPINA

TRIESTE, 30 Ottobre 1911.

†

Dopo lunga malattia cessò di soffrire quest'oggi nell'età d'anni 9

ALDO RITOSSA

Il padre FRANCESCO, la madre IDA nata PREDELLI, il fratello PIO, le sorelle RINA e ROSETTA nonchè la nonna e gli zii coll'animo straziato partecipano ai parenti e conoscenti tale irreparabile perdita.

Il trasporto della cara salma seguirà Mercoledì 1. Novembre alle ore 10 ant., partendo il convoglio dalla via D. Livaditi N. 605 (Pietà prolungata).

TRIESTE, 30 Ottobre 1911.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

Una parte degli avvisi collettivi si trova in VII pagina.

SIGNORINA giovane, educata, cercasi prontamente quale aiutante per sala di aspetto. Esigesi prefetta conoscenza italiano e tedesco. Presentarsi personalmente martedì dalla 1-2 mer. presso il laboratorio dentistico, Via Sette Fontane 2. 6737 D

SARTA capacissima, vestaglie, vestiti bambine, cercasi; preferita con referenze. Offerte «Lavoro 11333» Piccolo. 11333 D

SIGNORINA con perfetta conoscenza della lingua tedesca, stenografa e dattilografa con conoscenza dell'italiano, cercasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 6726 D

SIGNORINA bella calligrafia, conoscenza italiano, abile corrispondenza tedesca, cercasi. Offrirsi od inviare offerte con «Corriculum vitae» via Media 20, deposito vini. 11422 D

SELLAIO ragazzo, cercasi. Indirizzo Piccolo. 6704 D

VENDITRICE ramo stivali, biancheria, utensili cucina, cercasi prontamente; inutile presentarsi se non praticissima. Cooperativa Impiegati Stato, via Carducci 12. 11380 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CAMERETTA ammobiliata, davanti, volendo vitto, affittasi. Giuseppe Gatteri 50, mezzanino. 6535 E

CAMERA ammobiliata, volendo vitto, famigliare, affittasi prontamente, prezzo modico. Alighieri 4, primo. 11404 E

CAMERINO ammobiliato affittasi corone 12. Sebastiano 1, primo. 09833 E

CAMERA bene ammobiliata, due finestre, vista mare, affittasi. Riva Pescatori 2, I. destra. 11443 E

CAMERINO ammobiliato, cor. 2.60 settimanali affittasi. Via San Giacomo 7, Corso. 6821 E

CAMERA ammobiliata, volendo vitto, affittasi prontamente. Gatteri 11, II, sinistra. 11423 E

CAMERA, cameretta, soleggiata, pulitissime, affittansi giovani dabbene. Chiozza 18, IV. 11402 E

CAMERA vuota affittasi. Solitario 2, I. 6784 E

CAMERINO affittasi. Rivolgersi via del Bosco 10, dal portinaio. 6778 E

CAMERA ammobiliata affittasi presso piccola famiglia. Via Chiozza 25. p. 3. 6817 E

COMPAGNO stanza, cercasi prontamente. Manzoni 8, IV, sinistra, angolo Istituto. 11406 E

CAMERA o stanzetta ammobiliata, ottimo vitto, affittasi prezzo mite. Galileo 8, porta 11. 11425 E

CAMERA ingresso libero, due letti, vitto, affittasi. Barriera 13, porta 12. 11445 E

CAMERA ammobiliata, ingresso libero, affittasi presso persona sola. Tiziano 13, primo. 11351 E

CAMERA ammobiliata, ingresso libero, vitto, affittasi prontamente. Nuova 11, porta 9. 11395 E

CAMERETTA, volendo vitto, affittasi prezzo mite. Bosco 10, porta 7. 11337 E

CAMERETTA ammobiliata e vitto affittasi a cor. 16 settimanali a unico subinquilino. Madonnina 11, porta 9. 6734 E

CAMERA bella, ammobiliata, ingresso libero, e camerino, massima pulizia, affittansi. Belvedere 75, III, porta 15. 6736 E

CAMERA ammobiliata, con parchetti, stufa, massima pulizia, ingresso libero, affittasi presso distinta famiglia. Indirizzo al Piccolo. 6789 E

CAMERA vuota senza uso cucina affittasi prontamente. Barriera 23, IV. 11371 E

CAMERA bella, grande, vuota, davanti, acqua, affittasi. Farneto 10, IV. 6796 E

CAMERA ammobiliata con stufa affittasi. Canova 12, porta 2. 11356 E

CAMERA bella, grande, ammobiliata, stufa, gas, affittasi. Coroneo 9, primo. 11306 E

CAMERA ammobiliata, ingresso libero, affittasi. Via del Ponte 6, I, porta4. 11309 E

CAMERA vuota, senza comodo cucina, affittasi prontamente. Antonio Caccia 10, secondo. 11308 E

CAMERA ammobiliata, affittasi per due amici. Via Maiolica 13, p. II. 11321 E

CAMERA, camerino, vuoti, eventualmente ammobiliati affittansi. Indirizzo Piccolo. 6709 E

CAMERA ammobiliata, affitta distinta famiglia a prezzo mite. Farneto 32, II. 11118 E

CAMERA vuota, camerino ammobiliato, comodo cucina, affittansi via S. Francesco 36, seconda scala, porta 4. 11297 E

CAMERA ammobiliata, bellissima, davanti, casa nuova, centro, secondo, pulizia, tranquillità, affittasi, sole cor. 28. Indirizzo Piccolo. 6721 E

CAMERA vuota, ingresso libero, davanti, e stanzetta con letto, affittasi. Barriera vecchia 17. 11312 E

CAMERA bella, ammobiliata, con stufa, affittasi prontamente. Bachi 3, terzo. 6703 E

CAMERA ammobiliata, affittasi presso signora sola. Madonnina 11, I. 11328 E

CAMERETTA ammobiliata, affittasi a persona distinta; vitto fino. Vasari 20, II, destra. 11301 E

CAMERA ammobiliata, affittasi. Via Caserma 4, III, destra. 11314 E

STANZA elegantemente ammobiliata affittasi. Via Barriera vecchia 29, II piano. 11224 E

STANZA ammobiliata, affittasi prontamente. Via Piccardi N. 30, p. II. 11197 E

STANZA vuota famiglia piccola, civile, affitta a pensionato o pensionata serii. Indirizzo Piccolo. 6322 E

STANZE una o due, vuote o ammobiliate, affittansi. Via Valdirivo 33, primo. 6455 E

STANZE due, singole, grandi, bene ammobiliate, eventualmente pensione, affittansi prontamente. Informazioni portiere, Geppa 23. 11086 E

STANZA vuota, ammobiliata affittasi. Gatteri 10, I, sinistra. 6716 E

STANZA ammobiliata, sul davanti, affittasi prontamente. Madonna mare 18, II. 6816 E

STANZA ammobiliata, ottimo vitto, affittasi prontamente. (Corso) via S. Giacomo 7, primo. 6836 E

STANZA ammobiliata affittasi prontamente (escluse donne). Via Nuova 45, I. 11428 E

STANZA grande, elegantemente ammobiliata, vista sull' Acquedotto, affittasi prontamente. Via Piccolomini 8, porta 15. 11434 E

STANZA grande, volendo due letti, affittasi con senza vitto. Via Lavatoio 1, I. 11429 E

STANZA vuota, ammobiliata affittasi, presso signora. Via Galileo 5, porta 4. 11442 E

STANZA bellissima, ammobiliata, massima pulizia, affittasi prontamente. Loggia 9, secondo. 11414 E

STANZA ammobiliata, volendo vitto, affittasi prontamente. Galileo 10, I, sinistra. 6783 E

STANZA ammobiliata, vitto, o vitto per due signori, affittasi. Via Bachi 11, III, sinistra. 6767 E

STANZA ammobiliata affittasi, volendo vitto. Via Chiozza 25, porta 10. 11413 E

STANZA ammobiliata con ingresso libero affittasi a persona per bene. Via Canova 21, IV, porta 20. 6749 E

STANZE due bellissime, ammobiliate, una ingresso libero, affittansi. Tiziano N. 9, I, porta 9. 6773 E

STANZA vuota affittasi a persona sola. Via Madonnina 9, III, porta 15. 11358 E

STANZA con cucina, vuota o ammobiliata, affittasi. Barriera vecchia 16, II piano. 6800 E

STANZA davanti, soleggiata, ammobiliata, affittasi. Via Torre bianca 16, primo. 11377 E

STANZETTA ammobiliata, pulita, buon vitto famigliare, affittasi. Toro 11, terzo. 11379 E

STANZA bene ammobiliata, buonissimo vitto, affitta famiglia tedesca. Acquedotto 75, III, sinistra. 6793 E

STANZA elegantemente ammobiliata, bella vista, centro, gas, affittasi. Indirizzo al Piccolo. 6794 E

STANZA bella, affittasi. Coroneo 29, II, destra. 11405 E

STANZA ammobiliata affittasi, volendo vitto. Via Giulia 27, III. 11470 E

STANZA bellissima, ingresso libero, 1 o 2 persone, volendo vitto, affittasi prontamente. Via Barriera 7, IV. 6810 E

STANZETTA ammobiliata davanti, affittasi. Via Gatteri 20, II, porta 9. 6814 E

STANZA bella ammobiliata affittasi. Via Belvedere 26, II, p. 12. 6812 E

STANZA grande, vuota, soleggiata, stufa, due finestre, sul Giardino pubblico affittasi. Molingrande 16, I, p. 4. 6811 E

STANZA ammobiliata, eventualmente vitto, affittasi a giovane dabbene. Fonderia 3, I. 11394 E

STANZA elegantemente ammobiliata, ingresso libero, affittasi. Via Alfieri 12, II, destra. 6807 E

STANZA vuota, con giardino, affittasi ad un signore con figli da sorvegliare. Indirizzo al Piccolo. 6762 E

STANZA ammobiliata, vitto, uso giardino, ingresso libero, affittasi. Indirizzo al Piccolo. 6763 E

STANZE (due) arieggiate, bene ammobiliate, affittansi pressi Piazza Grande, primo piano. Rivolgersi Premiata Cappelleria Peroni, Piazza Borsa. 6764 E

STANZA ammobiliata, affittasi prontamente, escuso donne. Farneto 21, II, 10. 11336 E

STANZA davanti, nettissima, soleggiata, elegante, affittasi. Commerciale 13, II, porta 23. 11346 E

STANZA vuota, ingresso libero, affittasi. Antonio Caccia N. 6, primo, sinstra. 6751 E

STANZETTA ammobiliata, chiara, con vitto, affittasi. Rossetti 11, pianoterra. 6740 E

STANZA ammobiliata, affittasi. Via Roiano 4, II, porta 10. 6700 E

STANZA ingresso libero, ammobiliata, eventualmente con vitto, affittasi prontamente. Salice 21, porta 7. 6754 E

STANZA amobiliata, scrupolosa pulizia, affittasi impiegato o impiegata, presso piccola famiglia, paraggi Meridionale. Iidirizzo Piccolo. 6719 E

STANZA bellissima, vuota, affittano coniugi soli a distinta signora, signorina. Acquedotto 100, IV, destra. 6725 E

STANZA lussuosa, affittasi. Via Miramar 55, I. 6720 E

STANZA bene ammobiliata, affittasi a signora o signorina. Via Giuseppe Parini 12, porta 26. 6695 E

STANZA elegantemente ammobiliata, stufa, affittasi prontamente. Via Caserma 8, I. 11305 E

STANZA ammobiliata, massima pulizia, ingresso libero, affittasi prontamente a distinto signore. Piazza Borsa 3, piano III. 6698 E

STANZA ammobiliata, affittasi prontamente. Spiridione 10, III, p. 9 6714 E

STANZA elegantemente ammobiliata, affittasi distinto signore. Paduina 11, porta 19. 6706 E

VITTO finissimo, ricevono signori, giornalmente dolci, frutta, cucina tedesca, italiana, cor. 56 mensili pranzo, cena. Via Lavatoio 1, I. 11430 E

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CAMERINO molto chiaro, vuoto, eventualmente ammobiliato, cor. 10, cercasi. Offerte «Studioso 6694» Piccolo. 6694 F

CAMERA con molta luce, vuota o poco ammobiliata, ingresso libero, cerca pittore. Offerte «Pittore 999» Piccolo. 6723 F

CAMERA ammobiliata, eventualmente pensione completa cerca distinto giovane germanico, nei paraggi stazione Meridionale, presso famiglia italiana. Offerte con prezzo sotto «P» al Piccolo. 6654 F

STANZETTA ammobiliata cerca signora per bene, con bambino. Offerte «Centro 6828» Piccolo. 6828 F

STANZA ammobiliata, ingresso libero, cercasi. Rivolgersi Chiozza 12. 6801 F

ISTRUZIONE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

A chiunque (anche gratuitamente) è data la possibilità di apprendere con somma facilità e diletto (soltanto 36 lezioni): tedesco, italiano, francese, inglese, croato, ecc (contemporaneamente: contabilità, corrispondenza, ecc.) con la nuova tecnica del metodo ideologico-progressivo-tabellare. Istruzione perfettissima anche per lettera. Convincersi, rivolgendosi: Cartoleria Glessich, via Barriera vecchia 12. 11390 G

APERTURA 6 novembre, corsi contabilità, tenitura libri, corrispondenza, lingue italiana, tedesca, dattilografia, stenografia, corone dieci mensili. Studio Cernè, Stadion 11. 11096 G

BERLITZ - School. Premiato istituto linguistico per Adulti. Al 3 Novembre si iniziano classe Inglese, Tedesco, Francese. Insegnante della rispettiva nazionalità. Esito garantito. Orario dalle 8 alle 22. Cassa Risparmio 1, telefono 715 10772 G

CONVERSAZIONE tedesca, impartisce distinta signorina, per due persone in un'ora, due volte settimanali cor. 10. Offerte Piccolo «Coscienziosa 11446». 11446 G

FRANCESE colto, impartisce lezioni conversazione, 80 centesimi. Offerte «Havre» Piccolo. 1139 G

GIOVANE signora, germanica, che parla tedesco e francese purissimo, impartisce lezioni. Rivolgersi Corso 45, Biblioteca Circolante. 11100 G

GINNASTICA corso privato per signori anziani, apertura oggi 7.30. Via della Valle N. 3. 11386 G

GIOVANE colto, tedesco, cercasi per conversazione. Indirizzo Piccolo. 6744 G

INSEGNANTE nazionalità francese, istruisce madrelingua, assume traduzioni. Via Nuova 27, IV. 6739 G

MAESTRA diplomata riprende le sue lezioni di francese, tedesco e piano. Indirizzo Piccolo. 6544 G

MAESTRA francese lezioni due settimanali, cercasi. Offerte con prezzo «99» al Piccolo. 6733 G

MAESTRO francese, per lezioni a domicilio cercasi. Riflettesi soltanto persona del ceto commerciale. Offerte indicando pretese al Piccolo sub «Fenelon». 11378 G

ON desire échanger conversation française, par Allemande Dame D.elle. Offres sub «Distinguée» au Piccolo. 11403 G

PATTINAGGIO! istruzione esercitazioni pratiche giornalmente. Informazioni «sala Fenice» Stadion 6, Daquino. 11398 G

PERSONA civile, darebbe lezioni lingua tedesca, conversazione, prezzo mite. Offerte «Tedesco 11324» Piccolo. 11324 G

SIGNORA greca, diplomata, offresi lezioni greco, pianoforte, ricami, condurre passeggio. Offerte «Diplomata 6457» Piccolo. 457 G

SALA Tersicore! Stasera ore 8, istruzione danza. Chiozza 7, Pietro - Renato Modugno. 6715 G

STENOGRAFA tedesca, calligrafia e lingua tedesca e francese a perfezione impartisce provetto maestro; prezzo modico. Via Geppa 16, I. 10192 G

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

BRACCIALETTO d'oro a corda, smarrito pressi cimitero; generosa mancia portandolo Piccolo. 6728 H

CIONDOLO con fotografia bambino smarrito angolo Donizetti-S. Francesco, rinvenitore pregato restituirlo, essendo cara memoria. Donizetti 5, meccanico. 6815 H

CANE giovane fox-terrier bianco, macchie nere, smarrito; portarlo Lazzaretto vecchio 50, II, verso mancia. 6753 H

MAGLIE due, dimenticate tramway Barcola viglietto 17044 domenica 1.30 pom. Rinvenitore riceverà ricompensa consegnandole portiere Camera Commercio. 6752 H

ORECCHINO d'oro, perle celesti e bianche, smarrito sabato; mancia portandolo Farneto 30, III, trattandosi puro valore di memoria. 6743 H

PORTAMONETE contenente cor. 20 smarrì povera ragazza. Mancia portandolo indirizzo Piccolo. 6779 H

RICERCHE DI APPARTAMENTI BOTTEGHE, MAGAZZINI, ECC.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

APPARTAMENTO tre o quattro camere, cucina, bagno, acqua, gas, cercasi. Offerte sub «Prontamente 6710» Piccolo. 6710 I

LOCALE in Barriera vecchia, cercasi anche prontamente. Offerte «Magazzino 11367» Piccolo. 11367 I

OFFERTE DI APPARTAMENTI BOTTEGHE, MAGAZZINI, ECC.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

APPARTAMENTO cinque stanze, camerino, dispensa, cucina, cantina, parchetti, quadrelli di ceramica, water-closet, campanelli elettrici, illuminazione e calefazione a gas, affittasi prontamente. Via Giorgio Vasari N. 7. 5772 L

APPARTAMENTO in villa, camera, cucina, ripostiglio, affittasi cor. 360, compreso accessori. Via Margherita 24 (accanto rimessa tramvay). 6731 L

APPARTAMENTO camera, camerino, cucina, annue cor. 460, affittasi prontamente. Piccardi 14, rivolgersi portinaia. 11323 L

APPARTAMENTO 2 camere, altra piccola, cucina, gas, acqua, bella vista, affittasi pel 24 novembre. Rivolgersi dalle 4 alle 5 alla Salita Promontorio 15, I p. 6819 L

APPARTAMENTO splendido, quattro stanze, camerino da bagno, cucina, cantina, acqua, gas parchetti affittasi prontamente. Rossetti 43, informazioni Zonta 5. 10932 L

CAMERA grande con focolaio affittasi. Rivolgersi negozio Legat, via Vespucci 12. 11357 L

CAMERA cucina affittansi prontamente. Via Boschetto 40, I, porta 4. Rivolgersi dalle 10 alle 2. 6770 L

LOCALE elegante, vistoso, tre fori, angolo affittasi. Campo Belvedere 22. 6472 L

MAGAZZINO vasto, circa 700 metri quadrati, unito, altezza 7 metri, sulla piazza dell'Ospedale e via Maurizio, disponibile dall'agosto 1912. Informazioni S. Nicolò 32, II piano sinistra. 6568 L

MAGAZZINO o negozio, affittasi prontamente. Via Stadion 20 (cor. 1700). 11266 L

MAGAZZINO grande, da affittare ad uso lavoratorio, deposito, osteria ecc.ecc. - Rigutti 7, II, dalle 12-2. 6007 L

MAGAZZINI o negozi, affittansi prontamente stabile. Via Miramar 27. 11397 L

NEGOZI e magazzini, affittansi prontamente. Via S. Giacomo in Monte 2, (P. Vico). 6506 L

NEGOZI e magazzini, affittansi prontamente. Via Massimo d'Azeglio 11 e via Vasari 19, case nuove. 6505 L

NEGOZI e magazzini, affittansi prontamente, stabile nuovo via Raffineria 7, rivolgersi via Zonta 7. 6485 L

SCRITTOIO splendido, pianoterra, posizione centrica, affittasi. Via S. Nicolò 6, portinaio. 11370 L

STANZE quattro, cucina, comfort moderno, affittansi prontamente. Farneto 58, II. 11271 L

VILLA distante quindici minuti dal Caffè Fabris, con sette camere, cameretta, camerino, cucina, bagno, ripostigli, belvedere sopra la casa, con vista al mare, vasta terrazza e giardino, da affittare prontamente prezzo mite. Indirizzo Piccolo. 6366 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE
(soltanto per privati, non per esercenti). 6 cent. la parola - minimo 60 cent.

ANTICHITA', armadio e orologio di 100 anni, da vendere. Acquedotto 17, primo. 11326 M

ACCONCIATURE moderne, crocchetti, treccie capelli naturali, corone 5. Occasione! Romano, Passo S. Giovanni 2. 6403 M

APPARTAMENTO completo, tutto nuovo, affitto o vendo, causa partenza; fino mercoledì; occasione per sposi. Indirizzo al Piccolo. 6692 M

BIGLIETTI del Monte, comperansi giornalmente. Solitario 11, II, porta 11. 6747 M

BILANCIA decimale 5 o 10 quintali, cercasi. Offerte Piccolo «Bilancia 6833». 6833 M

BOTTI e barili vuoti, usati, avvinati vendonsi. Rivolgersi via Media 20, deposito vini. 11420 M

BICICLETTA perfetto stato, vendesi corone 45. Piazza Goldoni 3, terzo. 11424 M

CASSAFORTE occasione, buono stato, cercasi: piazza Goldoni 11, primo (Studio). 11416 M

CAMERA matrimoniale finissima, massiccia, noce ungherese, vendesi; occasione sposi. Paduina 5 (corte). 11389 M

CAMERE matrimoniali moderne, massiccie, noce, mogano, camere pranzo signorili vendonsi prezzo occasione. Tintore 8, I, destra, dalle 2-7 pom. 11363 M

CARRETTO a due ruote, usato, cercasi prontamente. Offerte Piccolo «Carretto». 6832 M

CUCINA splendida, vende metà prezzo falegname, via Leo n. 2. 6790 M

CAPPOTTO peluche caffè vendesi. Indirizzo al Piccolo. 6755 M

CAPPOTTO nero, da signora, vendesi. Via Margherita 5, porta 22. 6803 M

CANE barbino giovane, splendido esemplare, vendesi prezzo irrisorio. Orologio 4, quarto. 6797 M

CAGNA 8 mesi, bella e buona, razza belga, vendesi. Rivolgersi Luigi De Santi, Tergesteo. 11315 M

ELEVATORE, cercasi a nolo per 2 mesi, fabbrica Galleria N. 4. 11300 M

IMPERMEABILI modernissimi, prezzi straordinariamente ridotti vende Antonio Perme, Acquedotto 5. 10910 M

LETTI 2, opachi, vendonsi prezzo mite. Petronio 9, porta 34. 11392 M

LETTO bellissimo, credenza uso trattoria (con marmo), 2 letti ferro pieghevoli, vendonsi, occasione. Belvedere 59, negozio. 11322 M

MACCHINA Singer vendesi 24 cor. Via delle Mura 5. 11399 M

MACCHINA Singer a mano, vendesi corone 46; poltrona elegante uso letto 44. Cassaforte 120, scrittoio americano 140. Indirizzo Piccolo. 6822 M

MACCHINA Singer nuova, cappotto ragazzo vendonsi. Barriera 13, p. 12. 11444 M

MANTELLO moderno, quasi nuovo, salon da uomo, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 6703 M

MACCHINA Singer, buonissima, vendesi, prezzo eccezionale, motivo partenza. Indirizzo Piccolo. 6707 M

MACCHINA cucire a mano cor. 12, vendesi. Acquedotto 1, porta 10. 11400 M

ORECCHINI brillanti solitari, immenso splendore, vendonsi privatamente, sole corone 150; anello 70; pendantif rotondo moderno 80. Indirizzo Piccolo. 6722 M

PIANINO corde incrociate, ancora nuovo, vendesi prezzo favorevole. Indirizzo Piccolo. 09837 M

PIANINO corde incrociate, quasi nuovo, vendesi. Offerte al Piccolo sub «Cembalo». 11415 M

PIANINI, pianoforti nuovi, usati, vendonsi a prezzi moderati. Sanzin, Corso 41. 10938 M

PIANINO buonissima marca vendesi buon mercato causa trasloco. Indirizzo al Piccolo. 09826 M

PIANINO corde incrociate, moderatore, vendesi prezzo mitissimo. S. Martiri 23. 6745 M

PELLICCIA corta da uomo e paletot quasi nuovo, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 6776 M

PIUME «Pleureuses» fantasie, rara occasione; via Boschetto 42, I, dalle 12-2 e 4 in poi. 6827 M

QUADRI, alcuni vendonsi: dalla 1-2 Machiavelli 34, primo destra. 6761 M

STANZETTA chiara affittasi a distinto giovane. Maiolica 10, II, porta 28. 11366 E

SCRIVANIA vendesi. Via Belvedere 32, primo piano. 11369 M

SCRITTOIO vendesi entro mattina. Piccolomini 8. 11382 M

SPARHERD da vendere. Boccaccio 3, porta 10. 6727 M

TABELLE, vetrina, scansie, banco, parapetto adatto qualunque esercizio, 3 pendenti, lire a gas, 15 m. tubi canna, prezzo d'occasione. Acquedotto 27, calzoleria. 6798 M

TOUFFES di struzzo, ali e fantasie, sottane bellissime, vendonsi. Piazza Ospedale N. 7, primo piano. 6791 M

VESTITO ragazza, velluto, nuovo, appena confezionato, nonchè cappotti giovanotto, rara occasione vendonsi. Indirizzo Piccolo. 6795 M

VESTITI usati uomo, bambini, stivali, cappotti, comperansi. Foscolo 7, Santini. 6781 M

VESTITI completi e cappottini signora, quasi nuovi, vendonsi. Via Machiavelli 16, II destra. 11387 M

VESTITI usati, stivali, cappotti comperansi. Scrivere Tosolini, via Rivo 4. 6742 M

VESTITI, cappotti, impermeabili uomo, signora, vestaglie, bluse, stivali, vendo, compero giornalmente. Scorzeria 1, porta 14, Canarutto. 11396 M

VESTITI signora, cappotti bambini, buonissimo stato, vendonsi. Bachi 23, IV, 13. 6809 M

VESTITI uomo, statura piccola soprabiti nuovissimi, vestiti neri signora, vendonsi mattina. Indirizzo Piccolo. 09830 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. e INDUSTRIALI
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

BOTTEGHINO erbaggi, vino birra, manifatture e cartoleria, vendesi causa malattia. Indirizzo Piccolo. 6748 N

BOTTEGHINO erbaggi, incasso 40 giornaliere, vendesi prontamente prezzo mite. Petronio, Caffè Olimpo. 11354 N

DROGHERIA avviatissima, incasso 120 giornaliere, vendesi «en block» corone 12.000. Petronio, Caffè Olimpo. 11352 N

DENARO si riceve a mutuo a mezzo del Primo autorizzato Istituto, via Giacinto Gallina 6, II. 6546 N

DECRETO osteria cercasi prontamente in affitto. Via Scorzeria 4, osteria. 11381 N

LAVORATORIO da fabbro, affittasi. Via dell'Olmo N. 11. 6565 N

LATTERIA lussuosa, guadagno 200 giornaliere, vendesi cor. 1200. Petronio, Caffè Olimpo. 11355 N

NEGOZIETTO in commestibili ed erbaggi, affittasi oppure vendesi. Indirizzo al Piccolo. 6788 N

PISTORIA centralissima, consumo 2¼ sacchi farina, forte lavoro pasticceria, prezzo corone 8000. Petronio, Caffè Olimpo. 11353 N

PRESTITO di 500 cor. cercasi verso garanzia; pagamento da convenirsi. Offerte sub «500» al Piccolo. 6711 N

PRESTITO cor. 200 cercasi prontamente verso due firme. Offerte sub «Privato 200» Piccolo. 11330 N

STUDIO fotografico unico a Monfalcone, bene avviato, completo, affittasi convenientemente. Rivolgersi Studio fotografico G. Gregorig, Monfalcone. 13213 N

25.000 cor. I intavolazione, cercansi su vastissimo fondo. Offerte sub «Occorrenza» posta centrale. 11331 N

20.000-10.000 cor. prima intavolazione 6% stabili città, cercansi. Offerte «Sicurezza 11347» Piccolo. 11347 N

24-26.000 cor. cercansi prima intavolazione per realità valore oltre cor. 60.000; tasso 5%. Offerte «Realità» al Piccolo. 11408 N

30.000 corone cercansi, garantita ottima seconda intavolazione, stabile città. Offerte «Impiego sicuro» Piccolo. 11410 N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

FONDO vendesi via di Miramar presso Cedas, 200 tese, più, sul fondo vi e pietra da fabbrica. Interessati scrivano Seghina Silvestro, Prosecco N. 147. 11307 O

STABILI (due) città, rendono cor. 15.000, vendonsi cor. 135.000. Offerte «Facilitazioni pagamento» Piccolo. 11348 O

STABILE città, pressi SS. Martiri, comodità moderne, buona rendita, vendesi prontamente prezzo cor. 112.000, saldo occorrente cor. 24.000, rende netto 11½% assicurato. Gentili offerte dirette sub: «Acquisto consigliabile» Piccolo. 11407 O

VILLA signorile, con tutte le comodità, vendesi a prezzo conveniente, in posizione incantevole, a 5 minuti dalla Piazza Goldoni. Offerte «Palazzina saluberrima» Piccolo. 11409 O

COMMERCIO E INDUSTRIA.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

ALPINISTI trovano ramponi, piccozze, zaini, bastoni, gambali, cucine, bottiglie, bicchieri, alluminio e tutti articoli di lana presso Strukel, St. Antonio 12. 6824 P

ACCENDITORI automatici «Helvetia», assoluta novità per Trieste, durata, eleganza! Massimo buon prezzo, soltanto nel nuovo negozio «Helvetia», via Barriera 19. 11431 P

ASCIUGAMANI, fazzoletti, calze, tela, chiffon e molti altri articoli vendonsi sotto prezzo di fabbrica. Via Ruggero Manna 18, primo, Terinelli. 6377 P

ACETO di vino, garantito puro, vendesi a minimo 15 litri a corone 48. Deposito vini via Media 20. 11421 P

BURRO finissimo da tè, burro cotto, uova, pollame, lardo, carne di maiale, vitello e manzo spedisce F. Pinter, Halbenrain. 13207 P

COSTUMINI, vestitini, qualsiasi forma e genere, specialità mantelli, loden per scolari, assortimento pure per signori. - Prezzi miti. Jess, Barriera 15. 11417 P

GHIRLANDE perle vendonsi prezzi fabbrica; occasione feste dei morti. Rossini 24, piazza S. Antonio nuovo. 11373 P

GRAMMOFONI, dischi, accessori, qualunque marca, unicamente «Emporio», Zanetti, Cavana 4. 11388 P

GHIRLANDE verdi cor. 3, fresche: perle, prezzi modici. Via San Giovanni 1. 11441 P

GRAMMOFONI «Helvetia» i migliori esistenti nel mondo. Macchine mirabilmente perfette. Dischi assoluta novità, mai avuti Trieste. Novità assolute, successi incontrastati, il «non plus ultra» della comicità, la meraviglia dell'arte! 20.000 dischi ogni marca! Tutto nel negozio Barriera 19. 11433 P

IMPERMEABILI (Mantelli pioggia) produzione inglese per uomo, donna e fanciulli, grande scelta, prezzi miti. Jess, Barriera 15. 6041 P

LAWNTENNIS e fustagni colori diversi, Tosoratti, Malcanton. 09836 P

LATTE pasteurizzato, I.a qualità, a cent. 30 al litro, franco, per famiglie, nonchè burro naturale. Rivolgersi Gretta di sopra N. 276, III p., porta 15. 11362 P

MODISTA tiene cappelli guerniti, elegantissimi, rimoderna, prezzi convenientissimi. Nuova 45, I. 11427 P

MANTELLO parata e uniforme grigia, cercasi da volontario regg. 97, altezza 1.68. «Volontario» Piccolo. 6729 M

MOBILI stanza letto, cercansi privatamente buon prezzo. Offerte «Mobili 11360» Piccolo. 11360 M

MASSAIE! Ottima pasta Napoli, Sicilia; riso Bologna; olio finissimo; specialità salsa pomidoro siciliana, smerciansi Farneto 1. 6756 P

NUOVA impresa trasporti appena introdotta, cerca trasporto materiale costruzioni. Prezzi miti. Offerte Piccolo sub «Capitale 11435». 11435 P

OCCASIONE per le feste: prezzi ribassati! Eleganti «Chatulles», profumi, spazzole manicure ecc., per regali. Romano. Passo S. Giovanni 2. 6404 P

OGGI apertura dello spaccio vini del Coglio di propria produzione. Via del Pozzo 18. 11350 P

PIANINI nuovi e usati, noleggiansi. Zannoni, piazza S. Giacomo 2. 10928 P

RETINE incandescenti, per gas, grande assortimento, lunghissima durata, centesimi 30-40. Marche ottime, riuscita assolutamente insuperabile. Negozio Barriera 19. 11432 P

REFOSCO Istria, dolce 1.04, Marsala 1.60, spaccio vini. Caserma 13. 6842 P

REGALI? Prima d'acquistare, visitate negozio Romano, riccamente assortito articoli toiletta, prezzi ribassati per le feste. Passo S. Giovanni 2. 6402 P

RICAMI svizzeri per tutte le qualità di biancheria, vendonsi a prezzi mitissimi in via Commerciale 3, mezzan., destra, dalle 10 alle 5 pom. 4667 P

SICURA guarigione dei calli mediante cerotto che vendesi nella farmacia Suttina. 5646 P

STABILIMENTO nichelatura Tiziano Vecellio 6, telefono 506, Mattioni e compagni. Eseguisconsi prontamente lavori nichelatura e lacidatura lampadari, metalli ecc. 11148 P

SENZA andare in giro, un padre può vestire tutta la famiglia con grande risparmio soltanto da Jess, Barriera 15. 11418 P

SPECIALISTA pleureuses e frangia di piuma. Via Cavana 2, I, sin. 6741 P

TAPPI di sughero di Spagna, deposito via Nuova 3; ingrosso e dettaglio da Salvatore Iglesias. 9387 P

VESTITI uomo, paletots, sacchettoni grevi, cappelli, cravatte ecc., vendonsi solamente oggi a prezzi convenientissimi. Via Antonio Caccia 6, I. 11426 P

DIVERSI.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

P. v. n. Lei ha scritto così... scriva sue iniziali, così saprò se è chi penso. 6705 R

VENTISEIENNE posizione sicura, desidera contrarre matrimonio con domestica, cameriera, piccolo risparmio. Scrivere «Agesilao» fermo posta Barriera. 11462 R

SPECCHI, Cooperativa, Barcola, Corse, Chiozza, Acquedotto; stasera, solito luogo, vostri occhi daranmmi risposta definitiva, oppure inserite risposta sub «Nembrot». 09832 R

SIGNORINA, ventitreenne, buonissima famiglia, possiede 14 mila corone, contrarrebbe matrimonio con signore età indifferente, anche vedovo senza figli, avente diritto pensione, oppure pensione con rendita sufficiente, oppure possidente. Scrivere: «Signorina Sarda», fermo posta Fiume. 13221 R

ROSALIA 17. Ritiri lettera posta centrale sotto prime iniziali. Mercoledì. Saluti. 11335 R

REMEMBER. Buon giorno! Era un sogno: le tue prime parole mi richiamarono crudelmente alla realtà, seppure il seguito del tuo contegno mi abbia poi lasciato quanto mai perplesso... Se la mia sparizione dal tuo orizzonte è necessaria alla tua quiete (ed una spiegazione me la devi) mi piegherò senza lotta al tuo volere: so amare da lontano, so soffrire nell'ombra, non m'impongo. Debbo dirti addio? Attendo... Ciò che da vicino non mi è concesso ciò che su questa carta non è permesso, ti giunga fremente per le vie eteree e misteriose dell'anima... Lunedì, ore 9. 11385 R

1263. Dal più profondo del cuore ti mando un saluto e mille ardenti... 6777 R

894. Inserzione 8 corr. fu dedicata solamente alle iniziali A. M. 6804 R

NATALIA ritiri due lettere, una scritta sabato, l'altra oggi. 11338 R

NASTRO rosa 19. Incanto dell'anima. Nero. 6702 R

MANTELLACCIO. Fammi trovare venerdì istruzioni per sabato dopopranzo, dalle 1 pom. in poi. 11384 R

DUECORI. Non vieni, non scrivi... perchè? Devo consegnarti tante... Amoti ardentemente. 11361 R

TESORO. Finalmente verrò infallibilmente. Amica. 11383 R

HO fiducia, non provo nessun dubbio, sono sicura del vostro amore, ma soffro. Mio caro affetto, addio! Ella. 6785 R

ARTEMIS. Con molto piacere ricevetti gradita sua. Bene come stabilito. Distinti saluti. 11372 R

ANGELO perduto. B... Se vuole cercare il modo possibile per un mio avvicinamento, scriva sub «Angelo perduto B.» fermo posta Barriera, verso scontrino. L. S. 11340 R

ANGELO perduto. B... B... B... poi distrutta. Angelo vicino vita giudiziosa; invece lontano, vita corrotta; destino. Giustificazioni di Lei persona fatte molto male: se io avessi calcolato quello, avrei fatto altro modo. Scriva più spesso amica, mie viste B.... 11327 R

FIORE. Ho nell'animo un presentimento che mi tortura; soffoco dal dolore. Febbrilmente attendo. 11461 R

PINO. Girò, rigirò... e non ti trovò. Attendo mercoledì Caffè ultima volta. Tu telefona, domanda di Giuseppina. 12-1¼. Giuseppe 6735 R

BOLLETTINI ufficiali, Roma, Torino arrivati, presso «Zoldan» Corso 29, secondo piano. 6823 R

PERSONA conosciuta, che prese 50 cor. banco profumeria Andreuzzi (vista dal ragazzo) pregata rimandarle, evitando noie. 11419 R

LEVATRICE autorizzata accoglie gestanti, Adele Emersitz-Sbaizero, Farneto 78, telefono 276 rom. IV, villino proprio. 11153 R

ALCOOLISMO. Consigli per guarire bevitori alla «Lega del bene», Via Raffineria 11, primo piano, dalle 3 alle 4 pom. 11166 R

SALA PER INCANTI GIUDIZIALI
Via Sanità 23-25

Oggi 31 corr. dalle ore 9-12 e dalle 3-5 pom. vendita a mano libera di sacchetti e gilet da uomo, soprabiti e vestiti per ragazzi, quadro grande a olio.